

Editoriale

Alessandro Repossi

Il “metodo Pavia”
nella lotta contro
il Covid-19

Si parla spesso della necessità di esaltare le tante eccellenze di Pavia: cultura, sanità, ricerca. Un passaggio decisivo per garantire un futuro importante al nostro capoluogo e al suo territorio. Pavia ha tutte le carte in regola per giocare un ruolo di primo piano in ambito internazionale: la conferma è arrivata anche dalla difficile lotta contro il Coronavirus. Durante il recente convegno svoltosi nell'Aula Magna dell'Università, organizzato dall'associazione culturale “Nova Ticinum”, il prof. Mauro Freccero, prorettore alla ricerca, ha sottolineato che “il 2 per cento della letteratura scientifica mondiale prodotta sul Covid-19 proviene da Pavia”. Dallo stesso incontro sono emersi altri risultati ottenuti a Pavia grazie alla virtuosa alleanza tra ricerca e cura dei pazienti. Il San Matteo ha sviluppato uno studio, insieme al Niguarda di Milano, che ha evidenziato due diversi ceppi del virus in Lombardia, nelle aree di Bergamo e di Cremona-Lodi. Il Policlinico ha avuto anche il merito di lanciare la plasmaterapia, con una riduzione della mortalità dal 15 al 6 per cento: non a caso la UE ha affidato all'ospedale pavese il compito di elaborare le linee guida per l'applicazione di questa cura in tutti gli Stati europei. Il “metodo Pavia” contro il Covid-19 è risultato vincente anche in un contesto socio-sanitario, come la casa di riposo “Pertusati”: grazie alla preziosa consulenza del prof. Gaetano Filice si sono ridotti al minimo i contagi. Pavia può essere un esempio in Italia e nel mondo. Però bisogna crederci e sostenere i nostri talenti.

Acqua potabile, Pavia Acque vuole aumentare le tariffe: contrari molti sindaci della provincia

San Michele, il tesoro di Pavia



Foto di Claudia Trentani

Il “Bel S. Michele”: i restauri con l'aiuto della città



Rigenerazione Urbana, l'ultimo treno per Pavia. Intervista a Massimiliano Koch, assessore comunale all'urbanistica. Quaranta tra edifici ed aree da recuperare in città

pag. 6

Summerlife

L'estate “in sicurezza” negli oratori della Diocesi di Pavia. Servizi e immagini da: Copiano, Borgarello, Mirabello, Sacra Famiglia, S. Pietro Apostolo-S. Carlo Borromeo

Sacerdoti

Le nomine decise dal Vescovo Corrado Sanguineti per le parrocchie della Diocesi di Pavia

Appuntamento

La festa della Madonna del Carmelo alla chiesa del Carmine di Pavia tra celebrazioni ed eventi culturali

Scuole

“Il sostegno alle paritarie difende la libertà di scelta delle famiglie”. L'incontro con i parlamentari pavesi

Città

Il progetto Fare #BeneComune: è nata la “Mappa dei Laboratori sociali” a supporto di persone e famiglie



DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ

VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540

Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it

info@riseriacusaro.it

I Solisti di Pavia protagonisti in Università, nel cortile della Magnolie. L'evento mercoledì 15 luglio

Torna la rassegna Cortili in Musica

Un successo. E' questo l'esito del primo concerto live de "I Solisti di Pavia", tenutosi recentemente (il 24 giugno) nel cortile di palazzo Brambilla, sede della Fondazione banca del Monte di Lombardia.

"I Solisti di Pavia" sono tornati vicini al loro pubblico e sono stati protagonisti di un concerto trasmesso in streaming su maxischermo nel palazzo Broletto. Seguitissime le musiche di Schubert con un trio d'archi e quelle di Brahms. Protagonisti i violini di Sergio Lambert, Mirei Yamada, le viole Luca Rannieri e Riccardo Savinelli, i violoncelli Enrico Dindo e Iacopo Di Tonno. Il secondo concerto della rassegna "Cortili in musica", è in programma mercoledì 15 luglio alle 18 e prevede musiche di Mozart, Boccherini, Schubert, Rachmaninov e Ludwig van Beethoven (di cui ricorrono quest'anno i 250 anni dalla nascita); si terrà nella splendida cornice del Cortile delle Magnolie dell'Università di Pavia. In contemporanea potrà essere seguito in streaming da un maxischermo posizionato nel cortile di palazzo Broletto. I posti per seguire il concerto live sono limitati. Per cui una volta terminate le prenotazioni il pubblico verrà dirottato sulla visione in streaming. La prenotazione infatti è obbligatoria ed è possibile effettuarla dal sito www.isolistidipavia.com "Il periodo che abbiamo passato è stato difficile per



tutti. – dicono i consiglieri della Fondazione I Solisti di Pavia – Abbiamo pensato che il nostro supporto può esser di aiuto a riprendere in mano la nostra vita

con speranza e con ottimismo: per questo, nonostante le non poche difficoltà, la volontà della Fondazione I Solisti di Pavia è stata quella di offrire a Pavia, e

al pubblico della nostra orchestra, l'appuntamento tradizionale con la nostra rassegna estiva di musica da camera. E' un programma ridotto, per forza di cose, ma testimonia la nostra idea che la cultura e l'arte sono un vero e proprio 'nutrimento' essenziale per la vita di una comunità. Ci rivediamo in cortile!"

Ad esibirsi un quartetto composto da sole donne. Violini: Na Li ed Elisabetta Fornaresio; alla viola Clara Garcia Barrientos; al violoncello Anna Minten. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione I Solisti di Pavia, presieduta dall'avvocato Andrea Astolfi, con il sostegno di Fondazione Banca del Monte di Pavia ed il patrocinio del Comune di Pavia e la collaborazione dell'Ateneo pavese.

Nella foto in alto il concerto del 24 giugno, nella foto sotto il Cortile della Magnolia (foto Claudia Trentani)

La vignetta

Cartolina estiva dal mare...

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Henri Frederic Amiel già nel 1871 così scriveva: «Le masse saranno sempre al di sotto della media. La maggiore età si abbasserà, la barriera del sesso cadrà e la democrazia arriverà all'assurdo, rimettendo le decisioni intorno alle cose più grandi agli incapaci. Sarà la punizione del suo principio astratto dell'uguaglianza (cfr: uno vale uno), che dispensa l'ignorante dall'istruzione, l'imbecille dal giudicarsi, il bambino dal crescere uomo e il delinquente

dal correggersi. Il Diritto pubblico fondato sull'uguaglianza cadrà a pezzi a causa delle sue conseguenze, perché non riconosce la disuguaglianza di valore, di merito, di esperienza, cioè la fatica individuale. Culminerà nel trionfo della feccia e dell'appiattimento». Perciò, all'avverarsi di questa previsione, 100 anni dopo (1970), per rimediare a tale deriva, Zbigniew Brzezinski, Segretario di Stato di Jimmy Carter ed esponente di spicco della Trilateral, così anticipava: «L'era tecnocratica implicherà l'apparizione graduale di una società più controllata. Una tale società sarà dominata da un'élite libera da valori tradizionali. Presto sarà possibile far vale-

Il nuovo che avanza

re una sorveglianza pressoché continua su ogni cittadino e sarà possibile mantenere aggiornati i file completi, contenenti anche le informazioni più personali. Questi file saranno soggetti a recupero istantaneo da parte delle Autorità». E siamo così giunti ai nostri giorni, quando la Silicon Valley prepara una elite "libera da valori tradizionali" cioè da scrupoli di uguaglianza, solidarietà, amore per il prossimo, ecc. Intanto tale elite provvede già in proprio ad arroccarsi, non garantita per nascita, ma per merito. Perciò Bill & Melissa Gates – imitati da altri magnati – hanno deciso di non lasciare in eredità ai propri figli il patrimonio conquistato. Lo lasceranno a

Fondazioni a scopo filantropico – o meglio: a scopo pseudo-filantropico, data la natura gnostica, con l'intento di rifare il mondo. E' sottinteso che i figli, se ne saranno capaci, dovranno ricominciare da zero, come hanno fatto i loro genitori. Cioè per imporsi in società, dovranno contare solo sui loro meriti. Solo così saranno degni di entrare nel club esclusivo dei Cavalieri della Tavola Rotonda. E perciò con tutte le carte in regola per dominare il mondo. Ma se ancora il merito non bastasse, già nel 1961 in una conferenza tenuta a San Francisco così Aldous Huxley profetizzava: «Ci sarà in una delle prossime generazioni un metodo farmacologico per far amare

Il sindaco Fracassi elogia il modello adottato dall'Asp.

A Pavia centri anziani chiusi fino a fine luglio

Contagi contenuti al "Pertusati" grazie alla consulenza del professor Filice



Un numero estremamente contenuto di contagi da Coronavirus, grazie alla preziosa consulenza (svolta in maniera assolutamente gratuita) del prof. Gaetano Filice, direttore delle Malattie Infettive del Policlinico San Matteo sino allo scorso anno. E' quanto accaduto alla casa di riposo più importante di Pavia, gestita dall'Azienda servizi alla persona. A presentare i risultati della strategia adottata nella principale Rsa pavese, è stato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi insieme all'assessore ai servizi sociali Anna Zucconi e ai vertici dell'Asp (nella foto l'incontro a Palazzo Niutta, Cristina Domimagni e Davide Pasotti, presidente e vicepresidente del consiglio di indirizzo dell'Azienda servizi alla persona. Al "Pertusati" sono presenti 248 ospiti, con una media d'età superiore agli 85 anni, ai quali si aggiungono anche i 42 della residenza "Santa Croce" per anziani auto-sufficienti. "I contagiati sono stati solo 28 – ha spiegato il prof. Filice –, 23 dei quali sono perfettamente guariti, compresa una signora di 101 anni.

Le cinque vittime presentavano tutte un quadro di patologie pregresse molto gravi. La percentuale di mortalità complessiva registrata al "Pertusati" dal 1° gennaio al 31 maggio 2020 è stata inferiore a quella dei cinque anni precedenti. Un risultato possibile grazie alle strategie seguite: creazione di un reparto Covid dove ospitare solo gli anziani positivi al virus, che sono stati seguiti da medici e infermieri che si sono dedicati unicamente a loro; attivazione di un programma di cure, compresa la somministrazione di alcuni farmaci antivirali e l'ossigenoterapia, che ha consentito di mantenere sotto controllo gli ospiti contagiati senza dover ricorrere, a parte due casi, al trasferimento al San Matteo dove i reparti erano già pieni". Al centro per disabili "Gerolamo Emiliani", che accoglie 30 ospiti, non si sono registrati contagi. All'istituto geriatrico Santa Margherita, che accoglie anziani malati e ancora più fragili (con una media di età superiore agli 89 anni) ci sono stati 104 contagi. Il sindaco Fracassi ha "elogiato il modello sanitario pavese, che ha sviluppato una sinergia tra Policlinico e strutture socio-assistenziali: un esempio in campo regionale e nazionale".

Un giudizio, quello del sindaco, condiviso anche da Domignani, Pasotti e Niutta. Il professor Filice ha invitato a mantenere alta la guardia "perché il virus continua a circolare". E proprio partendo da questa prudenza ancora necessaria, l'assessore Zucconi ha confermato che i 10 centri di aggregazione per gli anziani presenti in città resteranno chiusi sino a fine luglio.

(A.Re.)



che c'è troppa libertà nel web, che quindi sfugge di mano ai suoi occhiuti controllori. Ed ecco allora che, anche recentemente, c'è stato qualcuno che, volendo ridurre le difese reattive del popolo – ribattezzate "odio sociale" – ha proposto di iniettare sostanze sedative nella rete idrica, cosicché, aprendo il rubinetto, la gente si berrà una bella sorsata di schiavitù.

Il Papa all’Angelus: “La vera saggezza viene anche dal cuore”

“La vera saggezza viene anche dal cuore, non è soltanto capire idee”. Lo ha spiegato il Papa, durante l’Angelus di domenica 5 luglio in piazza San Pietro. “Se tu sai tante cose ma hai il cuore chiuso, tu non sei saggio”, il monito del Papa a proposito della necessità di avere “il cuore aperto e fiducioso verso il Signore”. Gesù “vuole donarci la verità, e la verità di Gesù è sempre gratuita”, ha proseguito Francesco: “è un dono, è lo Spirito

Santo, la Verità”. Gesù, “mite e umile”, “non è un modello per i rassegnati né semplicemente una vittima”, ha precisato il Papa, “ma è l’Uomo che vive ‘di cuore’ questa condizione in piena trasparenza all’amore del Padre, cioè allo Spirito Santo. È il modello dei ‘poveri in spirito e di tutti gli altri beati del Vangelo, che compiono la volontà di Dio e testimoniano il suo Regno”. “Il ristoro che egli offre agli affaticati e oppressi non è un sollievo sol-

tanto psicologico o un’elemosina elargita, ma la gioia dei poveri di essere evangelizzati e costruttori della nuova umanità”, ha spiegato Francesco: “Questo è il sollievo: la gioia, la gioia che ci dà Gesù. È unica, è la gioia che ha Lui stesso. È un messaggio per tutti noi, per tutti gli uomini di buona volontà, che Gesù rivolge ancora oggi nel mondo, che esalta chi si fa ricco e potente”. “Quante volte noi diciamo: ‘Ah, vorrei essere come quello, co-

me quella, che è ricco, ha tanto potere, non gli manca nulla”, l’esempio scelto dal Papa: “Il mondo esalta il ricco e potente, non importa con quali mezzi, e a volte calpesta la persona umana e la sua dignità. E questo noi lo vediamo tutti i giorni, i poveri calpestati. Ed è un messaggio per la Chiesa, chiamata a vivere le opere di misericordia e a evangelizzare i poveri, ad essere mite, umile. Così il Signore vuole che sia la sua Chiesa, cioè noi”.

A chiederlo Papa Francesco nel settimo anniversario della S. Messa a Lampedusa

“Un esame di coscienza su come ci comportiamo con i migranti”

“Protesi alla ricerca del volto del Signore, lo possiamo riconoscere nel volto dei poveri, degli ammalati, degli abbandonati e degli stranieri che Dio pone sul nostro cammino”. A ribadirlo è stato il Papa, che nell’omelia della messa celebrata nella Cappella di Casa Santa Marta, alla presenza del personale della sezione rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, in occasione del settimo anniversario del viaggio a Lampedusa, ha lanciato un appello alla conversione, sulla scorta del profeta Osea. “La ricerca del volto di Dio è motivata da un anelito di incontro personale con il Signore, un incontro personale, un incontro con il suo immenso amore e la sua potenza salvifica”, ha spiegato Francesco: “I dodici apostoli, di cui ci parla il Vangelo di oggi, hanno avuto la grazia di incontrarlo fisicamente in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato. Lui li ha chiamati per nome, ad uno ad uno, guardandoli negli occhi; e loro hanno



fissato il suo volto, hanno ascoltato la sua voce, hanno visto i suoi prodigi”. “L’incontro personale con il Signore, tempo di grazia e di salvezza, comporta la missione”, la consegna del Papa: “Questo incontro personale con Gesù Cristo è possibile anche per noi, discepoli del terzo millennio. E questo incontro diventa anche per noi tempo di grazia e di salvezza, investendoci della stessa missione affidata agli apostoli”. “Incontro e missione non vanno separati”, ha aggiunto a braccio. Un “esame di coscienza quotidiano” riguardo al nostro atteggiamento verso i migranti. A chiederlo è stato il Papa, al termine dell’omelia: “L’incontro con l’altro è anche incontro con Cristo. Ce l’ha detto lui stesso. È lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito, chiedendo

di potere sbarcare. E se avessimo ancora qualche dubbio, ecco la sua parola chiara: ‘In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me’”. “Tutto quello che avete fatto...”, nel bene e nel male”, ha esclamato Francesco. “Questo monito risulta oggi di bruciante attualità”, ha commentato: “Dovremmo usarlo tutti come punto fondamentale del nostro esame di coscienza, quello che facciamo tutti i giorni”. “Penso alla Libia, ai campi di detenzione, agli abusi e alle violenze di cui sono vittime i migranti, ai viaggi della speranza, ai salvataggi e ai respingimenti”, l’elenco stilato dal Papa: “Tutto quello che avete fatto... l’avete fatto a me”. “Io ricordo quel giorno, sette anni fa, proprio al Sud dell’Europa – ha raccontato a braccio – in quell’isola, alcuni mi raccontavano le proprie storie, quanto avevano

sofferto per arrivare lì. C’erano degli interpreti. Uno raccontava cose terribili nella sua lingua e l’interprete sembrava di tradurre bene, ma parlava a lungo e la traduzione era breve. Ho pensato: si vede che questa lingua per esprimersi ha dei giri più lunghi. Sono tornata a casa il pomeriggio e nella reception c’era una signora – pace alla sua anima, se n’è andata – che era figlia di etiopi e capiva la lingua e aveva guardato incontro. Mi ha detto: ‘Quello che il traduttore etiope le ha detto non è che la quarta parte delle torture, delle sofferenze che hanno vissuto loro’. “Mi hanno dato una versione distillata”, ha commentato Francesco: “Questo succede oggi sulla Libia”, ha commentato Francesco: “Voi non immaginate l’inferno che si vive lì, in quell’area di detenzione. Questa gente soltanto veniva con una speranza: incrociare il mare”.

Un contributo dalla Santa Sede al Programma Alimentare Mondiale

A seguito della crescente preoccupazione per il diffondersi del contagio da Coronavirus Covid-19 a livello globale, Papa Francesco, mediante il Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e con la collaborazione del rappresentante permanente della Santa Sede presso la Fao, l’Ifad e il Programma alimentare mondiale (Pam), ha stabilito di inviare un donativo simbolico di 25 mila euro al Pam, “come ulte-

riore segno di sollecitudine di fronte all’attuale emergenza in corso”. In particolare, si legge in un comunicato del dicastero vaticano, tale somma vuole essere “un’immediata espressione del sentimento di vicinanza da parte del Santo Padre verso le persone colpite dalla pandemia e verso coloro che sono impegnati nei servizi essenziali a favore dei poveri e delle persone più deboli e vulnerabili della nostra so-

cietà; nonché un gesto di paterno incoraggiamento verso il lavoro umanitario dell’Organizzazione e verso altri Paesi che, in questo tempo di crisi, volessero aderire a forme di sostegno per lo sviluppo integrale e la salute pubblica, e di contrasto all’instabilità sociale, alla mancanza di sicurezza alimentare, alla crescente disoccupazione, al collasso dei sistemi economici delle nazioni più vulnerabili”.

L’agenda del Vescovo

Dalla sera di **domenica 5 a venerdì 10 Luglio** mons. Vescovo partecipa agli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda a Gazzada (VA).



Domenica 12 Luglio
10.00 S. Messa al Policlinico per festa di S. Camillo

Martedì 14 Luglio
10.30 Incontro Vicari

Mercoledì 15 Luglio
Mattino Udienze



Giovedì 16 Luglio
Mattino Udienze

NOMINE VESCOVILI

Don Davide Diegoli è stato nominato parroco dell’Unità Pastorale di Giussago, Baselica Bologna, Carpignano, Guinzano e Turago. Lascia il Seminario che ha servito in qualità di Rettore.



Don Luca Massari è stato nominato parroco dell’Unità Pastorale di Chignolo Po, Alberone, Lambrinia e Monticelli. Lascia la parrocchia di Vidigulfo che ha servito in qualità di collaboratore pastorale.



Don GianLuigi Monti è stato nominato amministratore parrocchiale dell’Unità Pastorale di Lardirago e Sant’Alessio con Vialone. Lascia l’Unità Pastorale di Giussago, Baselica Bologna, Carpignano, Guinzano e Turago che ha servito in qualità di amministratore parrocchiale.



Don Andrea Nanni è stato nominato vicario parrocchiale di Vidigulfo. Lascia l’Unità Pastorale di Chignolo Po, Alberone, Lambrinia e Monticelli che ha servito in qualità di vicario parrocchiale.



Don Paolo Pernechele è stato nominato collaboratore pastorale nell’Unità Pastorale di Chignolo Po, Alberone, Lambrinia e Monticelli. Lascia l’Unità Pastorale di Lardirago e Sant’Alessio con Vialone che ha servito in qualità di amministratore Parrocchiale.



Le nuove nomine di Papa Francesco

Papa Francesco ha annoverato tra i membri del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani il card. Joseph William Tobin, arcivescovo di Newark, e i monsignori Mario Grech, vescovo emerito di Gozo e pro-segretario generale del Sinodo dei vescovi, Paulo Cezar Costa, vescovo di São Carlos, Paul Rouhana, vescovo titolare di Antiarado e ausiliare di Joubbé, Sarba e Jounieh dei Maroniti, e Richard Kuuiia Baawobr, vescovo di Wa. Il Papa ha annoverato tra i consultori del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani i monsignori Giacomo Morandi, arcivescovo titolare di Cerveteri e segretario della Congregazione per la Dottrina della fede, e Giorgio Demetrio Gallaro, vescovo emerito di Piana degli Albanesi e segretario della Congregazione per le Chiese orientali.

Papa Francesco ha nominato nunzio apostolico in Gran Bretagna mons. Claudio Gugerotti, arcivescovo titolare di Ravello, finora nunzio apostolico in Ucraina. Ne dà notizia il bollettino della Sala Stampa della Santa Sede.

DiocesiOnline

La Diocesi di Pavia sui canali social

f

Instagram

Twitter

YouTube

diocesi_di_pavia

Viale Camillo Golgi

DONA IL TUO 5X1000 AL SAN MATTEO



*“Le cicatrici sono il segno che è stata dura. Il sorriso è il segno che ce l’hai fatta”
(Madre Teresa di Calcutta)*

Il San Matteo coniuga in sé tutti e tre gli aspetti fondanti della sanità: l'**assistenza** affermando il ruolo di **ospedale di riferimento (HUB)**; la **ricerca** essendo IRCCS e rivestendo un ruolo di **primo piano nazionale ed internazionale nella ricerca**; la **formazione universitaria**.

Un nostro professore universitario, ricercatore e clinico, riferendosi a Mattia - il famoso paziente 1 - ha detto: *“Noi faremo tutto quello che è possibile e anche l'impossibile per salvarlo”*.

Perché ti chiediamo di scegliere il San Matteo.

Perché qui abbiamo grandi obiettivi: sviluppare metodi di diagnosi innovativi e trattamenti terapeutici più efficaci e personalizzati; accorciare i tempi della ricerca portando le scoperte scientifiche “dal laboratorio al letto del paziente”

PERCHE' INSIEME A TE VOGLIAMO VINCERE ANCHE LE SFIDE IMPOSSIBILI

IL NOSTRO CODICE FISCALE: 00303490189



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia



Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo - Viale Camillo Golgi 19, 27100 Pavia - Tel 0382.5011 - Sito web: www.sanmatteo.org

All'Istituto Maria Ausiliatrice di Pavia il confronto organizzato dalle Associazioni dei genitori con l'intervento dei parlamentari

“Il sostegno alle scuole paritarie difende la libertà di scelta delle famiglie”

DI ALESSANDRO REPOSSI

“E' fondamentale il sostegno alle scuole paritarie: prima di tutto per rispettare la libertà di scelta delle famiglie”. E' il messaggio più importante emerso del confronto svoltosi la sera di venerdì 3 luglio all'Istituto Maria Ausiliatrice di Pavia, con la presenza di alcuni parlamentari: l'on. Alessandro Cattaneo, il sen. Gianmarco Centinaio (Lega), l'on. Marco Maggioni (Lega), e, collegato via streaming, il sen. Roberto Rampi (Pd), membro della Commissione Istruzione pubblica e beni culturali. Ad organizzare l'incontro, moderato da don Franco Tassone, sono state le Associazioni genitori dell'Istituto Maria Ausiliatrice, dell'Istituto Maddalena di Canossa e dell'Istituto San Giorgio. Oltre al pubblico presente nel teatro dell'istituto (in un numero forzatamente limitato per le direttive anti-Covid), sono state numerose le persone che hanno seguito l'appuntamento in diretta su alcune pagine Facebook (compresa quella del settimanale “il Ticino”).

Si attendono risorse anche dal Comune di Pavia

Nel corso della serata è arrivata la notizia che la Commissione bilancio della Camera ha approvato un emendamento presentato dalla Lega, che garantisce un finanziamento di 150 milioni di euro alle paritarie. Ma queste risorse, pur importanti, non bastano. Servirebbe un miliardo di euro per garantire alle scuole paritarie di poter proseguire la propria attività. Tra l'altro sino ad ora, nonostante l'impegno più volte dichiarato di voler sostenere questi istituti in città, il Comune di Pavia non ha ancora stanziato risorse finalizzate a tale scopo. In assenza di notizie certe, e con la contrarietà espressa da alcune forze politiche (in primis il Movimento5Stelle), già 66 scuole paritarie in Italia hanno deciso di chiudere: i 2.941 studenti che le frequentavano passeranno così alle scuole pubbliche, con una spesa in più per lo Stato di 25 milioni di euro. Nell'incontro è stato ricordato che se dovessero chiudere tutte le scuole paritarie d'Italia, lo Stato dovrebbe spendere dai 5 ai 6 miliardi di euro in più: una conseguenza pesante anche a livello economico, oltre al fatto di impoverire il panorama scolastico e culturale del nostro Paese. Per il senatore Rampi “è necessario rafforzare il sistema pubblico dell'istruzione in Italia, senza continuare a fare riforme che smantellano quanto fatto dai governi precedenti: una politica del genere valorizzerebbe anche le paritarie”. “Quando sono stato eletto sindaco – ha ricordato l'onorevole Cattaneo – il Comune di Pavia non investiva un centesimo a sostegno delle scuole paritarie: noi siamo riusciti ad arrivare sino a 200mila euro. Risorse poi cancellate dalla giunta arrivata dopo di noi, e che al momento non sono ancora state ripristinate dall'attuale amministrazione. E' un tema sul quale si

sono creati dei veti puramente ideologici: se si fa prevalere il buon senso, non si può non sostenere questi istituti”. Il senatore Centinaio ha sottolineato “l'importanza delle scuole paritarie sia a favore dell'economicità dello Stato, sia per garantire la libertà di scelta delle famiglie”. Per l'onorevole Maggioni “non c'è una linea chiara del Governo su questi temi, dove prevalgono troppo spesso pregiudizi ideologici”.

Il giudizio delle Associazioni dei genitori

Le Associazioni genitori dell'Istituto Maddalena di Canossa, dell'Istituto Maria Ausiliatrice (AGeMA onlus) e dell'Istituto San Giorgio (AGEN), organizzatrici dell'incontro, hanno espresso il loro giudizio sull'incontro in un comunicato congiunto. “La serata di venerdì 3 luglio – si legge nella nota – ha visto per la prima volta a Pavia incontrarsi il mondo della scuola e i nostri parlamentari pavesi. All'incontro erano stati invitati i parlamentari Centinaio, Maggioni e Lucchini della Lega, Cattaneo di Forza Italia, Ferrari del Pd che non potendo presenziare per motivi istituzionali ha delegato il senatore Rampi (sempre del Pd), membro della commissione Istruzione Pubblica e Beni Culturali, Barzotti e Romaniello del Movimento Cinque Stelle. L'incontro è stato moderato da don Franco Tassone che ci ha supportato ed aiutato durante la serata, ed ha raccolto anche il sostegno della Diocesi di Pavia con l'intervento del vicario generale don Luigi Pedrini. La serata è stata particolarmente interessante grazie alla presenza di genitori, insegnanti e responsabili delle scuole pubbliche statali e pubbliche paritarie e particolarmente seguita anche in streaming con 1200 visualizzazioni della diretta”. “Durante l'incontro – prosegue il comunicato – c'è stato un confronto su come ripartire a settembre con i pochi soldi che lo Stato attribuisce al comparto scuola, sul valore pubblico della scuola paritaria che per legge fa parte integrante del Sistema Scolastico Nazionale ma che di fatto deve sostenersi grazie allo sforzo economico delle famiglie che le scelgono per l'educazione dei loro figli. La libertà di educazione infatti non può essere del tutto esercitata in presenza di condizionamenti di natura economica con conseguente discriminazione fra i cittadini più o meno abbienti. Tale discriminazione purtroppo coinvolge anche gli insegnanti la cui anzianità maturata nelle scuole paritarie non viene riconosciuta nelle graduatorie della scuola pubblica statale. Abbiamo inoltre approfondito quanto lo Stato risparmia con le scuole pubbliche paritarie e come il costo standard per allievo possa permettere un risparmio annuo di 5 miliardi a tutto beneficio della necessaria ristrutturazione degli immobili scolastici della scuola pubblica statale”. “Va segnalato che tutti i parlamentari presenti – aggiunge la nota –, pur con sfumature diverse,

hanno riconosciuto l'importanza sempre più centrale del ruolo educativo delle scuole paritarie. Ciò rafforza la nostra convinzione che solo un dialogo stretto con tutti gli attori principali del sistema pubblico nazionale d'istruzione permette di avere una solida base di discussione e di confronto, quindi di crescita per tutti.

Vogliamo proseguire il nostro dialogo sulla scuola con le altre scuole pubbliche statali e le rispettive Associazioni genitori, con i nostri parlamentari e con gli amministratori regio-



Da sinistra Cattaneo, Centinaio, Maggioni e don Tassone

nali e locali, in primis il Comune di Pavia con il quale vogliamo instaurare una collaborazione sempre più fattiva e concreta. E' quindi stata la prima tappa di un percorso che auspichiamo possa coinvolgere sempre più attori per un confronto più ampio e condivi-

so e sensibilizzi la necessità che la libertà di scelta educativa, col sostegno di una pluralità di offerte educative, sia al centro dell'agenda politica per realizzare un aiuto concreto alle famiglie. Ringraziamo di cuore i parlamentari intervenuti per la disponibilità

dimostrata, i genitori e gli insegnanti in presenza e tutti coloro che hanno seguito l'incontro in streaming. Ci diamo appuntamento al prossimo anno coinvolgendo da subito tutti coloro che sono interessati ad avere una scuola migliore ed accessibile per tutti”.

L'ALTA QUALITÀ SULLA TUA TAVOLA, DIRETTAMENTE!

PER SAPERNE DI PIÙ
www.alvearechedicesi.it

ALVEARE FERRINI
Via Ferrini 111, Pavia
Cell. 3339372024

L'ALVEARE CHE DICE SÌ!

Disponibile servizio di consegna a domicilio

COME FUNZIONA?

TROVA IL TUO ALVEARE

Cerca l'Alveare più vicino a te sul sito: alvearechedicesi.it e iscriviti, è semplice e gratuito. Periodicamente, ti informeremo sui prodotti in vendita e potrai comprare quello che vuoi, quando vuoi, senza alcun obbligo di acquisto.

SCEGLI IL MEGLIO

Tutte le settimane avrai l'opportunità di acquistare online, direttamente dai produttori locali: frutta, verdura, carne, pane, vino... scegliendo tra tanti ottimi prodotti a Km 0. In poche parole il cibo migliore ad un prezzo equo: buono per te e buono per il produttore.

RITIRA LA SPESA

Ogni settimana la comunità del tuo Alveare si riunisce in un luogo a te vicino, chiamato appunto Alveare. Così potrai ritirare la spesa direttamente dalle mani dei tuoi produttori di fiducia, conoscendo da loro tutti i dettagli su ciò che stai comprando. Questo è sempre un bel momento!

www.alvearechedicesi.it

Intervista all'assessore comunale Massimiliano Koch. Incentivi dalla Legge Regionale 18/2019 per recuperare 40 tra aree ed edifici dismessi

RIGENERAZIONE URBANA, l'ultimo treno per Pavia

DI MATTEO RANZINI

Sta passando un "Frecciarossa", Pavia deve salirci senza titubanze. Per la rinascita della città potrebbe essere l'ultimo treno.

Questa metafora riassume precisamente l'occasione per il capoluogo derivante dalle opportunità di rigenerazione urbana offerte dall'approvazione di una nuova legge regionale.

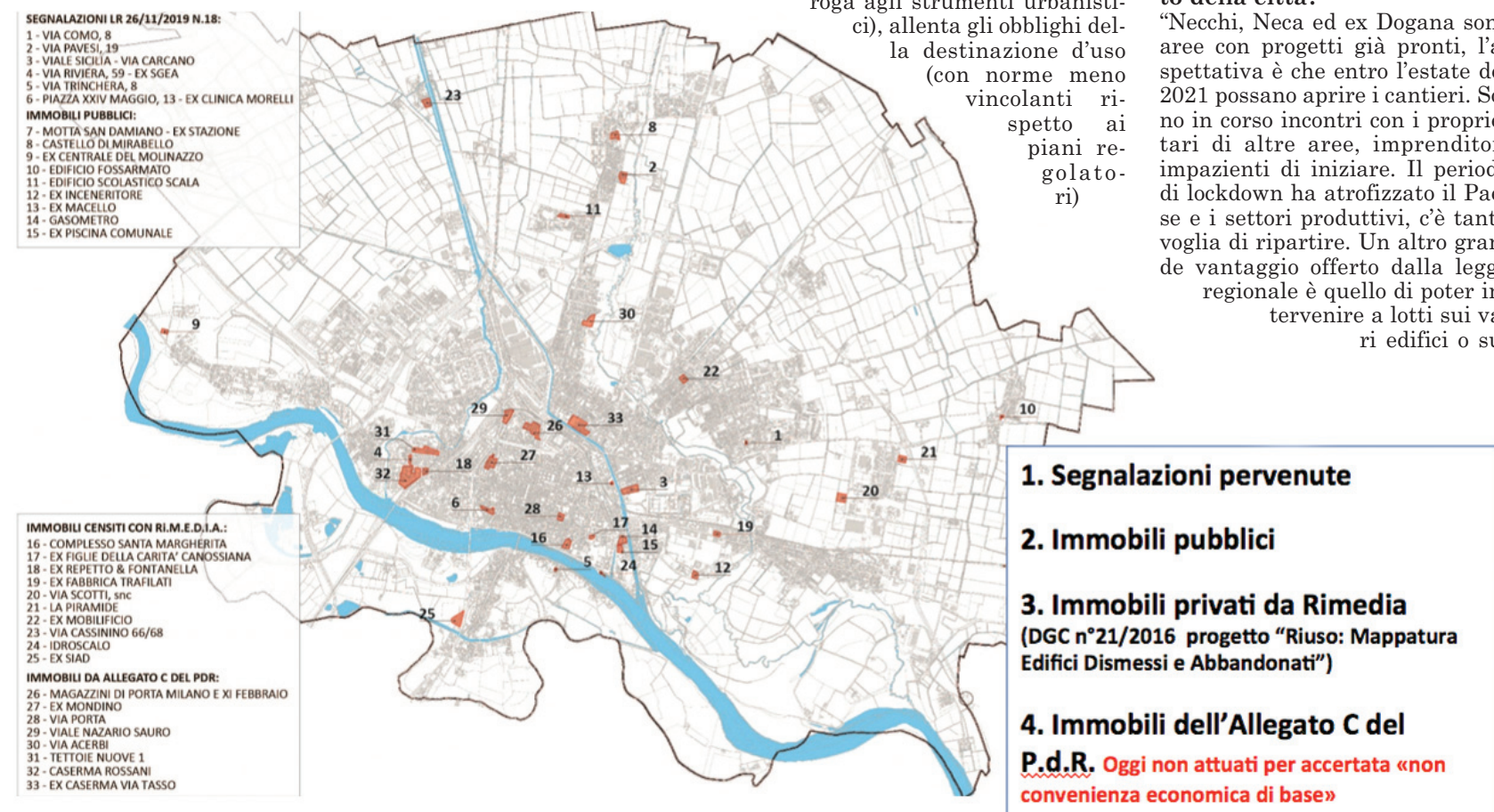
Ne abbiamo parlato con l'assessore all'urbanistica, edilizia privata e ambiente Massimiliano Koch, in seguito all'approvazione delle aree interessate da questa opportunità da parte del consiglio comunale avvenuta nel mese di giugno.

Assessore Koch quali sono le fondamenta su cui poggia questo progetto di "recupero" di strutture ed aree dismesse della città?



L'assessore Massimiliano Koch

roga agli strumenti urbanistici), allenta gli obblighi della destinazione d'uso (con norme meno vincolanti rispetto ai piani regolatori)



"La Legge regionale 18/2019 che modifica ed integra la legge 12/2005 per il governo del territorio. Obiettivo dichiarato è quello di ridare vita ad aree ed edifici abbandonati senza consumare nuovo suolo. La nuova legge offre strumenti concreti per il recupero e ha "superato" indenne il periodo di emergenza Covid".

Ci racconta la genesi e l'evoluzione del progetto che coinvolge anche Pavia?

"La legge è del novembre 2019, entro 6 mesi i comuni avrebbero dovuto decidere quali aree inserire nella rigenerazione. Successivamente il termine è stato prorogato a fine settembre 2020 a causa del Coronavirus. Il Comune di Pavia era già pronto ed ha approvato nel consiglio comunale del 16 giugno le aree interessate".

Quali vantaggi offre questo nuovo strumento normativo?

"La legge semplifica le procedure amministrative (burocrazia limitata, possibilità di costruire in de-



A sinistra l'ex Clinica del Mondino e l'ex Arsenale



e tocca anche gli oneri di urbanizzazione (50% in meno di spesa). Inoltre promuove il coinvolgimento di capitale privato e favorisce le bonifiche delle aree interessate prevedendo sconti per gli oneri di chi deve sostenere i costi di bonifica. E' importante sottolineare, comunque, che ogni intervento deve comunque passare dal Consiglio Comunale, viene così garantita la trasparenza su ogni attività".

Che cosa intendiamo quando parliamo di immobili dismessi?

"Ci riferiamo a strutture dismesse almeno da 5 anni che presentano criticità per salute, sicurezza idraulica, problemi strut-

turali, inquinamento, degrado ambientale, degrado urbanistico/edilizio".

A livello logistico e numerico quante aree/edifici di Pavia sono interessati?

"Dopo la fase di raccolta di istanze e segnalazioni sono state identificate e inseriti 40 tra aree ed edifici, sia pubblici che di proprietà privata. La risposta dei privati è stata eccezionale, quasi tutti hanno infatti confermato la volontà di essere inseriti nell'elenco di rigenerazione.

Pubblico e privato hanno tre anni di tempo per realizzare un progetto di recupero del bene, nel caso di immobili dismessi o pericolanti se entro tre anni non viene redatto un progetto il Comune interviene (per la messa in sicurezza), anche su area privata".

Quali sono le aree già "pronte" dal punto di vista progettuale e che potrebbero già cambiare parzialmente il volto della città?

"Necchi, Neca ed ex Dogana sono aree con progetti già pronti, l'aspettativa è che entro l'estate del 2021 possano aprire i cantieri. Sono in corso incontri con i proprietari di altre aree, imprenditori impazienti di iniziare. Il periodo di lockdown ha atrofizzato il Paese e i settori produttivi, c'è tanta voglia di ripartire. Un altro grande vantaggio offerto dalla legge regionale è quello di poter intervenire a lotti sui vari edifici o su-

gli spazi dismessi. In questo modo tassello dopo tassello, investimento dopo investimento, il bene può riprendere forma".

Dall'opposizione si sono sollevati dubbi sulla volontà del Comune di mantenere la proprietà del Castello di Mirabello, un bene inserito nei 40 progetti.

"Sgombriamo il campo dai dubbi sul Castello di Mirabello, su questo bene pubblico il Comune di Pavia non ha progetti di alienazione (vendita) ma solo di recupero e valorizzazione. Per il recupero possono integrarsi energie pubbliche e private (partenariato) ma non è nostra intenzione vendere il bene. Ci sono, poi, aree pubbliche sulle quali ha più senso una concessione in gestione ma il Comune resta proprietario.

O aree, ad esempio quella di via Acerbi, che non avendo specifiche caratteristiche possono essere alienate a patto che portino benefici alla comunità con la realizza-

Gli immobili e le aree interessate

Segnalazioni da privati

- Via Como, 8
- Via Pavese, 19
- Viale Sicilia/via Carcano
- Via Riviera, 59 (ex Sgea)
- Via Trinchera, 8
- Piazza XXIV maggio, ex Clinica Morelli

Immobili pubblici

- Motta S. Damiano ex Stazione
- Castello di Mirabello
- Ex Centrale del Molinazzo
- Edificio Fossarmato
- Edificio Scolastico Scala
- Ex Inceneritore
- Ex Macello
- Gasometro
- Ex Piscina Comunale

Immobili Censiti con R.I.M.E.D.I.A. (Riuso Mappatura Edifici Dismessi e Abbandonati)

- Complesso S. Margherita
- Ex Figlie della Carità Canossiana
- Ex Repetto&Fontanella
- Ex Fabbrica Trafilati
- Via Scotti
- La Piramide
- Ex Mobilificio
- Via Cassinino 66/68
- Idroscalo
- Ex Siad

Immobili dell'allegato C del Piano delle Regole

- Magazzini di Porta Milano e XI febbraio
- Ex Mondino
- Via Porta
- Viale Nazario Sauro
- Via Acerbi
- Tettoie Nuove 1
- Caserma Rossani
- Ex Caserma via Tasso

Ambiti previsti dal DDP

- Arsenale
- Piazzale Europa
- Ex Dogana
- Ex Snia
- Ex Neca
- Ex Chatillon
- Necchi e Scalo Fs

zione di nuovi servizi".

Progetti e cantieri significano indotto per il mercato del lavoro. Avete stimato quale possa essere la ricaduta su questo ambito?

"Si tratta di un'opportunità anche nel contesto occupazionale: è stato calcolato che i progetti pavesi creeranno costi di realizzazione intorno ai 106 milioni di euro con circa 1.320 persone impiegate tra professionisti (10%), materiali (35%) e manodopera (55%). Entro il 2020 potrebbero partire 3 cantieri, entro il 2021 altri 10 ed entro il 2022 i restanti. Il volume totale stimato degli immobili interessati è di 538.500 metri cubi. La stima sulle entrate per il Comune derivanti dagli oneri di urbanizzazione è di 3 milioni di euro".

Decoro Urbano e Regolamento dell'Ambiente, le precisazioni dell'assessore

DI MATTEO RANZINI

Un tema molto sentito dai pavesi è quello relativo al decoro urbano. Da più parti si chiede una maggiore attenzione agli spazi verdi, alla manutenzione delle strade, a una città insomma più pulita, decorosa e dunque anche più vivibile per i pavesi e attraente per i turisti. Abbiamo colto l'occasione per chiedere all'assessore Massimiliano Koch come si struttura l'impegno del Comu-

ne su temi così decisivi e popolari. **Assessore a Pavia esiste un regolamento del verde ma spesso viene disatteso o trascurato. Avete previsto una rivisitazione di tale piano?**

"Insieme agli uffici stiamo rivedendo tutti i regolamenti comunali per creare uniformità e produrre un "Testo Unico" (con vari allegati sulle specificità, dal piano del colore all'igiene e alla sanità, fino al verde). In questo modo i tecnici possono trovare tutte le indicazioni utili con

maggiore semplicità e con uno strumento più snello ed efficace".

Dal punto di vista operativo per contrastare il degrado quali energie e strumenti state mettendo in campo?

"A giugno 2019, appena dopo l'insediamento della nuova Giunta guidata da Fabrizio Fracassi, avevamo creato il "Nid" (Nucleo Intervento per il Decoro) che, tuttavia, per una serie di vicissitudini (da problematiche evidenziate dai sindacati fino all'emergenza Covid) non ha mai

realmente preso servizio. Si tratta di un Nucleo (composto da due squadre, una sulla manutenzione delle strade e una sulla manutenzione del verde) dedicato agli interventi "a chiamata" del cittadini per intervenire e ripristinare il decoro urbano. A fine anno scadranno gli appalti dell'igiene urbana e del verde, l'intenzione è di produrre un appalto unico "in house" con Asm che comprenda anche questo servizio (garantito da personale di Asm). Il Nid sarà presto operativo".



Il Cda dell’istituto ha giudicato “non conveniente” l’Offerta Pubblica di Scambio promossa da Intesa SanPaolo



Letizia Moratti

Un giudizio contrario all’Offerta Pubblica di Sottoscrizione avanzata da Intesa Sanpaolo, ritenuta “non conveniente” per gli azionisti, e l’aggiornamento del Piano Industriale 2022. Sono stati questi i due punti cruciali emersi dal consiglio di amministrazione di UBI Banca, svoltosi lo scorso 3 luglio: ad illustrarli sono stati Letizia Moratti, presidente del Consiglio di Amministrazione, e Victor Massiah, consigliere delegato.

Le ragioni del “no” a Intesa Sanpaolo

“Il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca – si legge in un comunicato diffuso dopo la riunione di venerdì scorso –, dopo attenta valutazione della documentazione disponibile, tenuto anche conto dei rischi e delle incertezze evidenziati da ISP (Intesa San-

paolo, ndr) nella Documentazione sull’Offerta, ritiene che l’OPS (Offerta Pubblica di Scambio, ndr) di Intesa Sanpaolo, non concordata con l’emittente, non sia conveniente per gli azionisti di UBI Banca per i seguenti motivi: l’Offerta, non prevedendo un corrispettivo per cassa, pone a carico degli Azionisti di UBI Banca i rischi connessi al raggiungimento degli Obiettivi Strategici dell’Operazione definiti da ISP. Il Corrispettivo – rappresentato da un rapporto di cambio tra Azioni UBI e Azioni ISP – non remunera adeguatamente tali rischi e, inoltre, comporta un’allocazione del valore e delle sinergie molto più favorevole agli attuali azionisti di ISP. Il Corrispettivo esprime una valorizzazione di UBI Banca che non riflette il suo reale valore e penalizza gli Azionisti di UBI Banca rispetto agli azioni-

sti di ISP”. “L’Azione UBI – continua la nota – presenta elevate potenzialità di crescita di valore, tenendo anche conto delle prospettive di crescita su base stand-alone di UBI Banca rappresentate dai target del Piano Industriale Aggiornato, della sua solidità patrimoniale e della sua posizione di player di rilievo in grado di rivestire un ruolo chiave nel processo di consolidamento nel contesto bancario del Paese. La possibilità per l’Offerente di conseguire gli Obiettivi Strategici dell’Operazione è incerta, in quanto condizionata da plurimi e concorrenti fattori, evidenziati dalla stessa ISP nel Documento di Registrazione, tra cui le incertezze circa il perfezionamento della Fusione e dell’operazione di cessione del Ramo Bancario a BPER e dei Rami Assicurativi a UnipolSai ai termini e alle condizioni previsti da ISP. Gli Azionisti di UBI Banca che non dovessero aderire all’OPS sarebbero comunque tutelati dai presidi previsti dalla normativa. L’Offerta si inserisce in un più ampio disegno strategico, volto a rafforzare la posizione di ISP in Italia attraverso l’eliminazione di un concorrente, senza in realtà modificare il posizionamento europeo di ISP. L’OPS è controproducente anche per gli stakeholder di UBI Banca in quanto consentirebbe a ISP di creare una posizione di leadership do-

minante in Italia, anomala tra i grandi Paesi europei e potenzialmente dannosa per il tessuto economico e sociale dei territori in cui opera UBI Banca. ISP definisce di ‘alta’ rilevanza e ad ‘alta’ probabilità di accadimento il rischio che gli Obiettivi Strategici dell’Operazione e i Dati Previsionali, ovverosia i target reddituali e i flussi di dividendi annunciati e ‘promessi’ agli Azionisti di UBI Banca, ‘non siano raggiunti’ “.

Il Piano Industriale aggiornato

Riguardo all’aggiornamento del Piano Industriale 2022, un comunicato diffuso da UBI Banca spiega che questo intervento “prevede innanzitutto la conferma di tutte le principali linee guida già delineate. A queste si aggiunge la scelta strategica di internalizzare il 100% di Aviva Vita che porterà nell’orizzonte di Piano ad un rendimento atteso dell’investimento superiore al 10% L’impatto dell’emergenza Covid-19 sul costo del credito è stimato in 85 punti base cumulati aggiuntivi nell’arco del triennio 2020-2022. L’utile netto previsto nel 2022 è pari a 562 milioni di euro contro i 665 del Piano originale, con una riduzione di circa 1 punto percentuale di RoTE. Questa importante dimostrazione di resilienza è ottenuta in un contesto particolarmente complesso

grazie alla tenuta dei proventi operativi (CAGR +0,7% incluso il 100% di Aviva Vita) in uno scenario conservativo di evoluzione del PIL nel triennio e di tassi negativi e a un costo del credito a 62 bps nel 2022”. “A quanto sopra – prosegue la nota – si aggiunga il contributo positivo in termini di consumo di capitale derivante dai provvedimenti governativi e dalle revisioni regolamentari, insieme all’utilizzo di alcune riserve di valore, che permettono di incrementare significativamente il CET1 ratio. Conseguentemente l’excess capital distribuibile rispetto

ad una soglia minima di CET1 del 12,5% ammonta per il triennio 2020-2022 a circa 840 milioni di euro, equivalenti a un ammontare cumulato di oltre 73 centesimi per azione nel periodo. Gli esiti dell’aggiornamento del Piano testimoniano la capacità e velocità di reazione e flessibilità del Gruppo e l’importanza di aver preservato riserve di valore generate nei momenti migliori, che oggi sono un elemento chiave per confermare la redditività e la remunerazione degli azionisti in contesti di complessità elevata quale quello attuale”.

A.Re.



Victor Massiah

PERCHE’ DESTINARE IL TUO 5XMILLE all’ASSOCIAZIONE AUTISMO PAVIA ONLUS



- perché siamo genitori che nel 2010 hanno ideato e realizzato con **Fondazione Il Tiglio di Sant’Alessio con Vialone** il primo e unico **CENTRO DIURNO** dedicato alla presa in carico di adolescenti con autismo.
- perché nel **CENTRO AUTISMO IL TIGLIO** i nostri ragazzi sono impegnati, con l’aiuto di educatori motivati e qualificati, in attività fondamentali per la costruzione del loro futuro.
- perché, tra i tanti progetti realizzati per loro in questi anni, ora ce n’è uno particolarmente importante: **coltivare fiori e ortaggi e diventare speciali “lavoratori”**.

SOSTIENI ANCHE TU INSIEME A NOI IL PROGETTO DI ORTICOLTURA: DESTINA IL TUO 5 X MILLE ALL’ASSOCIAZIONE AUTISMO PAVIA ONLUS Grazie!

Intervista al segretario della Uil Fpl Maurizio Poggi. Il post Covid impone un cambio di passo

Pavia, premi e incentivi per dirigenti e dipendenti comunali. “Chiediamo rigore sui criteri”

Precisazioni sull'esagerata indennità di posizione ai dirigenti del Comune di Pavia stabilita dalla precedente giunta Depaoli. Poggi lamenta il notevole ritardo nel pagamento degli incentivi ai 500 dipendenti di Palazzo Mezzabarba

Il dottor Maurizio Poggi, segretario provinciale delle autonomie locali della Uil ci parla del Contratto Nazionale di Lavoro dei dirigenti degli enti locali. Questo contratto pare si debba concludere entro il mese di luglio.

Poggi, quali sono le novità principali?

“Mi risulta che nell'ultima

riunione Aran-sindacati siano emerse questioni rilevanti quali: la definizione di criteri chiari e oggettivi per la pesatura dell'indennità di posizione con espliciti riferimenti alla complessità della gestione e delle funzioni ricoperte nonché il livello di responsabilità. Una richiesta particolare è stata posta per la dirigenza della Polizia Locale, vista la complessità e differenziazione delle competenze che vanno dalla sicurezza urbana alla protezione civile. Si prefigura, per la prima volta, la realizzazione di “aree professionali per la dirigenza”.

Ci sono novità per la vecchia diatriba tra la misura dell'indennità di posizione e di risultato dei dirigenti?

“Sembra che l'orientamento sia quello di non stabilire in sede di CCNL la precisa predisposizione delle percentuali tra le due voci lasciando tale problematica alla contrattazione decentrata”.

La UIL che posizione politica prenderà dunque?

“Chiediamo per la dirigenza rigore sui criteri delle pesature. Ed inoltre il riequilibrio tra le due indennità ora a nostro avviso sbilanciate a favore della parte fissa, ovvero di posizione; non va dimenticato che una parte rilevante in tale definizione spetta anche alle Amministrazioni. Ad esempio va ricordato che a Pavia la Giunta Depaoli aveva formulato un indirizzo alla delegazione

trattante di Parte Pubblica volto ad assegnare ben il 70% del salario accessorio alla parte fissa cioè alla posizione anziché all'indennità di risultato, legata al raggiungimento degli obiettivi, esattamente il contrario di ciò che avviene per il Personale non dirigente”.

A proposito di risultato a che punto è il pagamento degli incentivi ai dipendenti comunali di palazzo Mezzabarba?

“E' in notevole ritardo, non abbiamo ancora ricevuto la costituzione del fondo di produttività.

A questo punto mi consenta un accenno in merito; avevo sempre criticato il peso eccessivo dato in passato a criteri “comportamentali” come “capacità di



Maurizio Poggi

rapportarsi al dirigente” oppure “atteggiamento di disponibilità e così via; tale tipologia di criteri, a mio modo di vedere, generici e indefinibili, finiscono col dare un enorme potere discrezionale al dirigente; il post Coronavirus imporrà secondo me, un cambio di passo, un salto culturale con una maggiore attenzione al raggiungimento degli obiettivi prefissati con una dovuta relativa attenzione agli strumenti in dotazione ai singoli lavoratori; lo “smart working” ha mandato in soffitta la vecchia “fuffa”.

Ci sono notizie in merito al pagamento dell'indennità di risultato della dirigenza del Comune di Pavia?

“Non ho alcuna notizia, mi auguro solo che non si paghi prima della corresponsione del premio incentivante per il personale non dirigente”.

L'indennità di risultato al Comune di Pavia verrà fissata dal nuovo nucleo di valutazione presieduto dal segretario generale Riccardo Nobile e composto da Maranta Colacicco e Riccardo Giovannetti.

A.A.

Le proposte dell'Assemblea Civica e Popolare. L' “Assembramento Sostenibile” ha visto la partecipazione di tanti cittadini e associazioni

Una Pavia più ecofriendly e amica dell'ambiente

Più di 40 associazioni presenti e tanti cittadini, “supporters” convinti della proposta portata avanti dall'Assemblea Civica e Popolare per la Sostenibilità e la Solidarietà, formazione cittadina che ha come obiettivo quello di promuovere prassi e comportamenti in città sempre più rispettosi dell'uomo e dell'ambiente che lo circonda.

“Abbiamo consegnato al Comune le linee guida della nostra progettualità e richiesto un confronto, o ancor meglio, un tavolo di confronto - ha commentato Anna Tita Gallo, una dei primi fondatori del movimento -. Al centro del nostro agire, su cui sempre più persone si stanno trovando d'accordo, c'è il desiderio di spingere gli amministratori

locali a convergere su proposte e decisioni che possano rendere Pavia una città sempre più vivibile. Non dimentichiamo che la riapertura delle scuole si avvicina e ad oggi non c'è una visione di lungo corso né sul problema strade, né su marciapiedi e ciclabili. E Pavia è anche la città con il più alto tasso di inquinamento da particolato fine di tutta Europa. Ci auguriamo scelte nette, coraggiose, che migliorino il volto della città”.

Intanto, nel pomeriggio di giovedì 2 luglio, cinque cortei in bicicletta sono partiti da diverse zone della città, confluenza davanti al Comune dove è stato consegnato il pacchetto di proposte: ad accogliere i partecipanti alla manifestazione sono stati gli as-

essori Pietro Trivi e Massimiliano Koch; con loro anche Nicola Niutta, presidente del Consiglio comunale di Pavia. Tra le idee concrete portate avanti e consegnate all'amministrazione figurano: l'introduzione del limite di velocità di 30 orari in tutta la città, esclusi i tratti di tangenziale; l'introduzione di parcheggi “antifurto”, ad accesso elettronico, per biciclette; l'eliminazione dei posteggi dai marciapiedi; il collegamento della rete di piste



ciclabili; la messa in sicurezza degli attraversamenti ciclabili e pedonali; l'ampliamento della zona a traffico limitato, includendo anche corso Garibaldi e via Volta; la pedonalizzazione di Strada Nuova e Piazza Petrarca; spazi più ampi per i

dehors dei locali; la realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti per raggiungere gli istituti scolastici; l'aumento delle corse dei bus nelle fasce orarie più frequentate dagli studenti; il divieto di accesso in città per le auto più inquinanti già dal 2020; la realizzazione di parcheggi a corona del centro storico; incentivi per chi va al lavoro in bici o a piedi.

Si.Ra.

Il flop del Reddito di Cittadinanza e l'audio che rimette in discussione le accuse a carico di Berlusconi. La parola ai parlamentari pavesi

In Parlamento è tempo di chiarezza su economia e giustizia

La parola chiave in questi giorni in Parlamento è ‘chiarezza’: alcuni nodi arrivano al pettine, e non resta che attendere di vedere cosa accadrà. Iniziamo dal Reddito di cittadinanza, numeri deludenti registrano il due per cento degli effettivi beneficiari, a fronte di 3000 navigatori assunti, e quindi pagati dallo Stato, per non svolgere di fatto alcuna mansione visto che il loro compito sarebbe quello di trovare lavoro a chi percepisce il sussidio. “Il reddito di cittadinanza è la madre di tutti i provvedimenti che stanno rovinando questo Paese logorandolo alla radice - afferma l'onorevole Alessandro Cattaneo di Forza Italia - Io vorrei che l'Italia tornasse a essere una Repubblica basata sul lavoro, come dice l'articolo 1 della Costituzione. Stiamo perdendo risorse preziosissime, disperdendoci in mille rivoli”. La conferma del malcontento che il provve-

dimento ha generato sono le partite Iva e gli imprenditori, ai quali 600 euro non bastano per ripartire dopo la pandemia, e guardano con amarezza i beneficiari del reddito che in alcuni casi arrivano a prendere più soldi, spesso senza nemmeno essere impiegati in lavori socialmente utili come era stato detto. “Si è rivelato un fallimento completo - conferma Cattaneo -, parlo con dati numerici: il reddito è costato 7 miliardi di euro, e doveva servire a dare una risposta alla povertà, ma secondo i dati Istat questa risposta registra un 20%, pari a un miliardo e quattro, che io sono d'accordo a utilizzare per chi è davvero sotto la soglia di povertà, ma il resto sono soldi buttati, che premiano chi non lavora, umiliando chi invece produce lavoro”. La posizione dei liberali è sempre stata la stessa, e poco più di un anno fa chiedevano alla Lega, alleata di coalizione

del centrodestra, di non consentire che il provvedimento ottenesse il voto della maggioranza. “Il Reddito di cittadinanza faceva parte del Patto di Governo all'epoca, e noi lo abbiamo coerentemente votato - spiega l'onorevole Marco Maggioni (Lega) -, con il tempo ne abbiamo riscontrato le criticità, per esempio non c'era abbastanza chiarezza su chi ne avesse realmente bisogno e chi no. Avevamo provato a sollevare questa questione ma senza risultato”. I Cinquestelle non intendono fare passi indietro e difendono il loro operato: “Il Reddito di cittadinanza ha il merito di aver sostenuto un numero di persone che non avrebbero avuto alcun aiuto durante l'emergenza Coronavirus - dichiara l'onorevole vogherese Cristian Romanello -. Il fatto che la percentuale di chi ha trovato lavoro sia così bassa non significa che il sistema sia inefficace ma che



la parte legata alle politiche attive del lavoro non è ancora arrivata a regime, e per questo ci vogliono due anni dal suo decorrere”. L'altro tema, forse quello più dibattuto parlando di chiarezza, riguarda l'audio relativo a Silvio Berlusconi, con la voce del magistrato Amedeo Franco che definisce il processo Mediaset “Un plotone di esecuzione”. All'inizio della diciottesima Legislatura,

Il Movimento Cinquestelle aveva fatto ostruzionismo a Forza Italia in fase di formazione dell'esecutivo, puntando il dito contro le vicende giudiziarie del Cavaliere. Oggi è tutto rimesso in discussione, e la magistratura è al centro di un dibattito che chiede chiarezza: “Certa magistratura ha usato gli strumenti della magistratura per abbattere un nemico politico del centrosini-

stra, che in quel momento era Silvio Berlusconi - dichiara Alessandro Cattaneo - Manca un tassello: chi è il mandante. Bisognerebbe aprire una commissione d'inchiesta parlamentare per approfondire ciò che è stato. Il rapporto magistratura politica è stato in questi anni un elemento critico della nostra democrazia”.

Lara Morano

Telemedicina GSD

Sempre più vicini alla tua salute

Con il nuovo servizio di telemedicina è possibile contattare online gli specialisti del **Gruppo San Donato**, evitando l'impegno di recarsi fisicamente in ospedale.

Grazie al servizio puoi effettuare visite mediche e ottenere teleconsulti online con gli specialisti degli ospedali del Gruppo San Donato, tra cui l'**IRCCS Ospedale San Raffaele** e l'**IRCSS Istituto Ortopedico Galeazzi**, dal tuo pc, tablet o smartphone.



Collegati al sito e seleziona il servizio di telemedicina dell'ospedale che preferisci



Registrati alla piattaforma di telemedicina



Seleziona la specialità medica o il dottore e invia la richiesta



**Gruppo
San Donato**

Per scoprire gli ospedali che aderiscono
e come funziona la telemedicina GSD visita il sito
www.grupposandonato.it

L'utilità di sostenere un'importante istituzione pavese. Intervista al prof. Antonio Spanevello responsabile dei programmi scientifici della Fondazione

Fondazione Salvatore Maugeri, da 55 anni leader nella ricerca delle molteplici fragilità umane

La fragilità espone al Covid. Gli italiani hanno imparato, sin dall'esordio della pandemia, che erano le persone fragili dal punto di vista della loro condizione di salute a rischiare di più. In una drammatica accelerazione, il vocabolario medico collettivo ha annesso queste parole, "fragile" e "fragilità", come lemmi tra i più citati. E di sostenere la ricerca sulla fragilità clinica si occupa la Fondazione Salvatore Maugeri (www.fsm.it), idealmente nel solco dell'impegno medico-scientifico del suo iniziatore, professore all'Università di Pavia, che nel 1965, da luminare della Medicina del lavoro, decise di impegnare le sue energie intellettuali e le risorse che raccolse fra numerosi industriali a favore dei fragili del suo tempo, ossia i lavoratori delle fabbriche italiane in pieno "Boom economico". Una fase di straordinaria e tumultuosa crescita che però, talvolta, dimenticava la salubrità degli ambienti produttivi, con conseguenze gravi sulla salute degli addetti. I fragili del nostro tempo sono i pazienti cronici, cosiddetti "co-

morbidi" ossia colpiti da più di una malattia, spesso anziani, la fragilità è cioè diventata una condizione clinica. E Fondazione Salvatore Maugeri, sostenendo la ricerca medica anche grazie al 5x1000 la ricerca, lavora per prevenirla e curarla. FSM, che oggi è presieduta dal professor Gualtiero Brugger e vede una nipote del fondatore, Chiara Maugeri, impegnata nella vicepresidenza, un anno fa, cominciava un lavoro di sensibilizzazione e di raccolta fondi per la ricerca, nella Istituti Clinici Scientifici Maugeri Spa, società che controlla, ma non solo. "Meno fragili insieme" era lo slogan di quel rinnovato impegno. E il lavoro sulla fragilità è diventato una precondizione alla lotta al Coronavirus e a tutte le pandemie che vedono esposti questi pazienti. Antonio Spanevello, pneumologo, direttore dell'IRCCS Maugeri di Tradate (Va) e professore dell'Università dell'Insubria, è responsabile dei programmi scientifici di Fondazione. Con lui parliamo di fragilità e Covid-19.

Professore, che cos'è accaduto esattamente a questi pazienti?
 "Intanto il numero enorme di soggetti contagiati nel mondo ed un impatto importante soprattutto per il paziente anziano e comorbido. Sintomi rilevanti come dispnea, ossia la difficoltà a respirare, ed ipossiemia, vale a dire la presenza di ossigeno nel sangue, possono comparire dopo circa 8/9 giorni dall'inizio dell'infezione con un ulteriore peggioramento dopo circa 10 giorni dall'infezione che, come abbiamo visto, può richiedere il ricovero presso la terapia intensiva per insufficienza respiratoria e/o sindrome acuta da distress respiratorio".
Si è molto parlato della comorbidità o multimorbidità, come tragico fattore di rischio.
 "I pazienti morti di Covid-19 avevano in circa il 30% dei casi malattie cardiovascolari, diabete, malattie respiratorie croniche, ipertensione e cancro. La gran parte di queste patologie croniche determina cambiamenti nell'ematopoiesi, ossia il meccanismo di produzione delle componenti

cellulari del sangue, nella capacità di risposta dell'immunità innata ed acquisita con uno sbilanciamento verso un un profilo infiammatorio che potrebbe alimentare e rendere scarsamente controllabile la risposta indotta dal virus".
Per esempio?
 "Aumento della pressione arteriosa, rischio di infarto del miocardio, di coronaropatia e di stroke sono stati già evidenziati dopo infezioni da virus. Il paziente cronico, caratterizzato spesso da fragilità è quindi tra i più colpiti dall'infezione da SARS, e tra quelli in cui l'infezione determina più frequentemente insufficienza respiratoria complicanze e morte".
Un quadro che mobilita la Medicina riabilitativa.
 "È una sfida importante nel prossimo futuro quella di seguire i pazienti che nonostante la gravità dell'infezione sono riusciti a guarire per determinare gli esiti, sia a livello polmonare che metabolico. Percorsi riabilitativi adeguati sono utili per questi pazienti in modo da favorirne il recupero funzionale".



Chiara Maugeri



Il prof. Antonio Spanevello

Il Sole 24 Ore calcola il gradimento degli amministratori locali in epoca Covid-19

Sondaggi: vola Zaia, giù Zingaretti



Mario Fabrizio Fracassi



Luca Zaia



Antonio Decaro

Il Covid-19 ha influito anche sul gradimento degli amministratori della politica locale, governatori di regioni e sindaci d'Italia. E' quanto emerge da una statistica recentemente pubblicata da "Il Sole 24 Ore". Il quotidiano ha misurato il consenso degli amministratori distribuendo patenti di successo o di cadute. Per le regioni al primo posto di questa particolare classifica figura il leghista Luca Zaia con il 70% di consensi. Ai primi posti tutti governatori del centrodestra. Al secondo posto infatti figura Massimiliano Fedriga del Friuli Venezia Giulia, che sfiora il 60% dei consensi. Al terzo posto Donatella Tesei dell'Umbria con il 57%. Al quarto posto Iole Santelli della Calabria con il 55%. Al quinto posto Stefano Bonacini dell'Emilia Romagna, primo governatore del centrosinistra (PD) con il 54%. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana (Lega) è al 13esimo posto con il 45,3%. Al 18esimo e ultimo posto Nicola Zingaretti, governatore

del Lazio, segretario nazionale del PD, con un gradimento del 31%. Diverse le graduatorie tra i 105 sindaci dei capoluoghi d'Italia. Al primo posto figura Antonio Decaro (PD) sindaco di Bari che sfiora anche lui il 70%. Al secondo posto Cateno De Luca, sindaco di Messina (lista civica), con il 67,4%. Al terzo posto Giorgio Gori, sindaco di Bergamo con il 63% (PD). Al quarto posto Marco Bucci, sindaco di Genova con 63,7% (centrodestra). Al quinto posto Luca Salvetti, sindaco di Livorno con il 60,5% (centrosinistra). Ex aequo al quinto posto Luigi Brugnaro sindaco di Venezia (centrodestra). Il sindaco di Pavia, Mario Fabrizio Fracassi, conquista metà classifica, e cioè il 58esimo posto (su 105 sindaci), ottenendo un gradimento del 53% (Lega). Virginia Raggi, sindaco di Roma dei 5 Stelle, figura al 104esimo posto, il penultimo. L'ultimo è di Leoluca Orlando, da 50 anni politico, già parlamentare, palermitano del PD.



Virginia Raggi

Conteranno queste classifiche nell'election day? La tornata elettorale di fine estate è stata fissata per domenica 20 e lunedì 21 settembre.

A.A.

E' morto a Roma lunedì 6 luglio all'età di 91 anni

Addio al Maestro Ennio Morricone

DI MATTEO RANZINI

Compositore, musicista, direttore d'orchestra, arrangiatore. Non sono sufficienti queste definizioni per disegnare il profilo del Maestro Ennio Morricone, morto lunedì 6 luglio a Roma all'età di 91 anni. A renderlo immortale sarà la sua musica che va dritta al centro del cuore, ascoltata nelle pellicole di film straordinari (da Per un pugno di dollari del 1964 a The Hateful Eight che gli valse l'Oscar nel 2016, la seconda statuetta dopo quella alla carriera del 2007). Morricone fu anche arrangiatore (Se Telefonando, Sapore di Sale...). Non si contano i suoi premi tra Nastri d'Argento, David di Donatello, Golden Globe e numerosi riconoscimenti nazionali ed internazionali. Innamoratisimo della moglie Maria (il suo primo e più severo "giudice" quando componeva colonne sonore), padre di quattro figli scrisse musica per oltre 500 tra film e serie Tv, fu anche insignito di ben quattro onorificenze italiane a testimonianza del suo ruolo di "ambasciatore" del nostro Paese nel mondo per mezzo della sua arte. "La colonna sonora di un film, prima che al regista e al pubblico deve piacere a me" affermò una volta in un'intervista. E chissà quale emozione avrà provato quando al pianoforte dal suo mondo interiore nacquero le musiche di "C'era una volta in America", "Mission" (la sua prediletta), "Giù la testa", "C'era una volta il West", "La leggenda del pianista sull'Oceano"...Musicista autentico, amante della privacy e dei rapporti umani leali è riuscito a dare prova della sua semplice profondità anche nell'auto-necrologio reso pubblico dai familiari il giorno della sua morte. Su Ennio Morricone si potrebbero scrivere centinaia di pagine, traendo insegnamenti e suggestioni da ogni sua intervista, dichiarazione, testimonianza di amici e colleghi.

A noi piace ricordare il Maestro Morricone mutuando la scena finale di un capolavoro segnato dalla sua colonna sonora, "Nuovo Cinema Paradiso": siamo come il protagonista, Salvatore, che solitario nella poltrona di un cinema rivede le scene di baci tagliati donatagli dall'amico e "padre acquisito" Alfredo. Con la sua musica in sottofondo. Struggente ed eterna.



Il Consiglio di Stato ribalta la sentenza del Tar della Lombardia. Possibile intervento con fondi regionali

Fondo Rottino, non sarà il Comune di Pavia a pagare la bonifica

“Pochi giorni dopo il mio arrivo come sindaco a Palazzo Mezzabarba, dagli uffici mi è arrivata una brutta notizia. Avremmo dovuto spendere 200mila euro per l'avvio della bonifica del fondo Rottino. E sarebbe stato solo l'inizio: la prospettiva era quella di dover investire milioni di euro. Se le cose stanno così, ho detto all'epoca, non mi resta che restituire le chiavi del Comune e tornare a casa. Per fortuna la giustizia ha dimostrato che abbiamo ragione”. Il sindaco

Mario Fabrizio Fracassi, nella conferenza stampa svoltasi giovedì 2 luglio, ha raccontato anche i retroscena di una vicenda che ha avuto un lieto fine per l'Amministrazione comunale. Non spetterà infatti al Comune di Pavia la bonifica della discarica del fondo Rottino, un'area di 11mila metri quadrati alle porte della città. Così ha deciso il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso dell'Amministrazione comunale e ribaltando il verdetto del Tar della

Lombardia dello scorso anno. Il Tribunale amministrativo regionale aveva accolto la tesi della Provincia di Pavia, ente secondo cui l'intervento (che, come ha spiegato il sindaco, avrebbe comportato un costo di diversi milioni di euro) sarebbe stato di competenza del Comune. Tra il 1969 e il 1974 nell'area era stata realizzata una discarica per rifiuti solidi urbani, autorizzata dal Comune. In realtà però nello stesso terreno, negli anni successivi, so-

no stati smaltiti anche altri rifiuti in maniera illecita. Il fondo è stato poi acquisito dalla società Milano-Serravalle per realizzare la tangenziale di Pavia che transita anche in quel tratto, al confine tra il Comune di Pavia e quello di San Martino Siccomario. Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi e l'avvocato Alberto Vittorio Fedeli (entrambi nella foto, ndr), legale del Comune in questa vertenza, hanno auspicato che “Amministrazione comunale, Regione, Provincia



e Milano-Serravalle possano ora trovare un'intesa per programmare un intervento di bonifica del fondo”. “Non potevamo certamente accollarci noi una spesa così ingente, anche perché la legislazione in materia ambientale è profondamente cambiata nel corso degli anni – ha aggiunto Fracassi -. Anche chi mi ha preceduto alla guida del Co-

mune, ha sempre rispettato le regole vigenti”. E' possibile ora che sia lo stesso Comune a provvedere alla bonifica del fondo Rottino, ma con fondi stanziati da Regione Lombardia; la società Milano-Serravalle potrebbe partecipare con un contributo fino al limite massimo del valore dei terreni.

(A.Re.)



“Nessuno si salva da solo”, il progetto di solidarietà promosso da Caritas Pavia, Azione Cattolica e Agape in collaborazione con Csv Lombardia Sud e Acli Pavia, in questi primi due mesi ha costruito e raccolto. Ha costruito e allargato la rete di soggetti, cattolici e laici, che, insieme, promuovono un'azione collettiva e continuativa, per contrastare la crisi sociale ed economica provocata dalla recente emergenza sanitaria. Ad oggi si sono già affiancate ai promotori diverse realtà associative e sociali: Libera Asso-

ciazione nomi e numeri contro le Mafie, Associazione Autismo Pavia, Agesci Pavia 1, Associazione A Ruota Libera, Cafe (Costruiamo Adesso un Futuro Equo). E ha implementato i fondi raccolti e il numero dei donatori, singoli e imprese, che hanno voluto sostenere il progetto, in modo continuativo: al 30 giugno sono già 42.000 euro i fondi raccolti e 120 i donatori, che hanno deciso di impegnarsi per questo progetto. Una cifra importante che dal mese di settembre comincerà ad essere disponibile per aiutare persone e

famiglie che proprio da questa crisi sono state colpite, in modo improvviso e spesso imprevedibile, che hanno perso o ridotto significativamente il lavoro a causa dell'epidemia. I dati Istat riportano un crollo dell'occupazione in Italia tra marzo e aprile, durante i mesi di lockdown, con una diminuzione di circa 400mila occupati; in calo anche chi cerca un'occupazione con un boom di inattivi, mentre tra i lavoratori più colpiti ci sono coloro che avevano contratti a termine. E questi purtroppo sono dati provvisori che

Sono 120 i donatori che hanno aderito. Raccolti fino ad ora 42mila euro

“Nessuno si salva da solo” continua a crescere

non tengono conto della fine dei periodi di cassa integrazione e dei possibili futuri licenziamenti. In una situazione così drammatica, ognuno deve fare la sua parte, in nome di quella solidarietà che ci fa umani al di là di ogni credo e appartenenza.

Cosa prevede il progetto

“Nessuno si salva da solo” vuole essere un'iniziativa di solidarietà concreta e continuativa su un periodo medio-lungo: si propone a chi gode di un reddito permanente garantito (tipicamente lavoratori dipendenti e pensionati) di devolvere una quota del proprio stipendio/pensione - indicativamente il 5% mensile per almeno 6 mesi, o comunque una

percentuale fissa per un periodo di tempo continuativo - a beneficio di chi si trova in incertezza e precarietà lavorativa ed economica. Un'adesione ovviamente libera e spontanea, flessibile nell'entità e nella durata secondo le intenzioni e le possibilità dei donatori; i fondi raccolti, attraverso l'azione di Caritas, andranno a sostenere persone e famiglie in difficoltà. I contributi erogati tramite bonifico bancario periodico (mensile o una tantum) sul conto corrente dell'Associazione AGAPE ODV Onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana, che ne consente la deducibilità fiscale, confluiranno in un Fondo speciale, denominato “Nessuno si salva da solo”. I fondi raccolti verranno gestiti da Caritas, che in base ad un

regolamento condiviso con la rete di progetto, individuerà le priorità su cui intervenire; l'idea è quella di raggiungere quelle famiglie che non usufruiscono già di altri aiuti, che hanno perso il lavoro o che hanno visto radicalmente ridimensionati i propri redditi. Per bonifico: IBAN: IT7610503411302000000060274 - Nella causale inserire Nessuno si salva da solo + Nome e Cognome del donatore. A conferma della donazione si prega di inviare una mail a segreteria@caritaspavia.it con tutti i dati anagrafici del donatore, completi di codice fiscale. Per maggiori informazioni sul progetto o per aderire come donatori: Caritas Pavia - mail segreteria@caritaspavia.it - tel. 3316836459

Un viaggio olfattivo attraverso 7 fragranze d'ambiente esclusive

Aetherium

PARFUMS

Shop on line e spedizioni gratis in tutta Italia - www.aetherium-fragranze.it - info@aetherium-fragranze.it

La Parrocchia di Santa Maria del Carmine
in occasione della festa della Madonna del Carmelo 2020

Organizza

Festival del CARMINE edizione 2020



www.festivaldelcarmine.it



info@festivaldelcarmine.it



Festival del Carmine



+39 339 85 55 228



Festival_del_Carmine

Venerdì
17
Luglio

Gli Amici del Festival del Carmine

Una serata in compagnia con gli artisti storici che in questi nove anni di eventi ci hanno accompagnato

Inizio concerto ore 21 - Prenotazione obbligatoria

Prenota il tuo posto sull'app EVENTBRITE o contattandoci telefonicamente al n. 339 8555228

Sabato
18
Luglio

ELECTRO SYMPHONY

Contrasti Sonori... Sinergie emotive...

Un percorso musicale dal classico al pop

Inizio concerto ore 21 - Prenotazione obbligatoria

Prenota il tuo posto sull'app EVENTBRITE o contattandoci telefonicamente al n. 339 8555228

I danni causati dagli animali selvatici stanno mettendo a rischio le aziende agricole

Cinghiali, vertice a Palazzo Coldiretti con il presidente del Parco del Ticino



«Non possiamo più permetterci di perdere tempo: ci vogliono azioni concrete contro gli attacchi continui e fuori controllo degli animali selvatici». Lo ha sottolineato Stefano Greppi, Presidente di Coldiretti Pavia, durante un incontro con gli esponenti del Parco del Ticino che si è svolto al Palazzo Coldiretti. «I danni causati dai cinghiali stanno mettendo a rischio la sopravvivenza stessa delle aziende agricole», ha detto il Presidente Greppi durante la riunione organizzata da Coldiretti Pavia, alla quale erano presenti in platea anche alcuni rappresentanti delle organizzazioni agricole professionali e nume-



rosi agricoltori. Nel corso dell'incontro il Presidente del Parco del Ticino Cristina Chiappa e il Consigliere Silvia

Bernini hanno illustrato il nuovo piano di abbattimenti del Parco che sarà prossimamente presentato in Regione Lombardia. Questo piano dovrebbe prevedere la completa eradicazione di una specie che, storicamente, non è mai stata presente nella zona. «Gli agricoltori, che sono i veri custodi del territorio, hanno bisogno di risposte concrete – sottolinea Rodolfo Mazzucotelli, Direttore di Coldiretti Pavia – Senza soluzioni definitive a questo problema rischiamo di veder messo in discussione il futuro delle aziende agricole e, con esse, quello delle generazioni a venire. Non possiamo permettercelo».

Ad oggi in provincia di Pavia, nella stagione venatoria 2019/20, sono stati abbattuti 2332 cinghiali, sommando gli interventi di controllo alla caccia di selezione e alla caccia collettiva. L'anno precedente gli abbattimenti erano stati 1973. Eppure le aziende agricole continuano a subire danni. «Durante l'incontro organizzato da Coldiretti Pavia con gli esponenti del Parco del Ticino sono emerse anche alcune criticità per quanto riguarda la cosiddetta norma "de minimis" – spiega ancora il Direttore Mazzucotelli – e tutte le difficoltà riscontrate dagli agricoltori nel ricevere i risarcimenti dei danni subiti».

Salumi, via libera dell'Europa all'etichetta salva Made in Italy

Via libera dell'Unione Europea all'etichetta Made in Italy su salumi, mortadella e prosciutti, per smascherare l'inganno della carne straniera spacciata per italiana come chiede il 93% dei cittadini che ritiene importante conoscere l'origine degli alimenti, secondo l'indagine online del Ministero delle Politiche agricole. Ad annunciarlo è Coldiretti, che ha forte-



mente sostenuto il provvedimento, dopo la scadenza del cosiddetto termine di "stand still", il periodo di 90 giorni dalla notifica entro il quale la Commissione avrebbe potuto fare opposizione allo schema di decreto nazionale interministeriale (Politiche Agricole, Sviluppo Economico e Salute) che introduce l'indicazione obbligatoria della provenienza per le carni suine trasformate. Una novità importante per garantire trasparenza nelle scelte ai 35 milioni di italiani che almeno qualche volta a settimana portano in tavola salumi, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, ma anche per sostenere i 5mila allevamenti nazionali di maiali messi in ginocchio dalla pandemia e dalla concorrenza sleale proveniente dall'estero. Secondo un'analisi Coldiretti, infatti, dall'inizio dell'emergenza sanitaria le quotazioni dei maiali tricolori si quasi dimezzate e scese a poco più di un euro al chilo, mettendo a rischio le imprese agricole e i salumi Made in Italy. A preoccupare è l'invasione di cosce dall'estero per una quantità media di 56 milioni di "pezzi" che ogni anno si riversano nel nostro Paese. Il decreto sui salumi, che dovrà essere presto pubblicato in Gazzetta Ufficiale per essere operativo, prevede – spiega Coldiretti – che i produttori indichino in maniera leggibile sulle etichette le informazioni relative a: "Paese di nascita: (nome del paese di nascita degli animali); "Paese di allevamento: (nome del paese di allevamento degli animali); "Paese di macellazione: (nome del paese in cui sono stati macellati gli animali). Quando la carne proviene da suini nati, allevati e macellati nello stesso paese, l'indicazione dell'origine può apparire nella forma: "Origine: (nome del paese)". La dicitura "100% italiano" è utilizzabile dunque solo quando la carne è proveniente da suini nati, allevati, macellati e trasformati in Italia.

Anche la Regione Lombardia si è mossa per trovare soluzioni al problema. «Abbiamo predisposto interventi provincia per provincia – ha sottolineato l'Assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi Fabio Rolfi – per contenere un animale che sta devastando le coltivazioni e che rappresenta un pericolo per la sicurezza dell'uomo, come dimostrano i dati. In Lom-

bardia abbiamo un incidente ogni 3 giorni causato dai cinghiali». A dimostrazione di quanto il problema sia grave per l'intera cittadinanza, non soltanto per gli agricoltori. «La sostenibilità si concretizza con la presenza dell'uomo sul territorio – conclude il Presidente di Coldiretti Pavia Stefano Greppi – non con l'invasione dei cinghiali e della fauna selvatica».

Il Circolo culturale sardo "Logudoro" piange la scomparsa di don Vincenzo Fois

Il 3 luglio, a 86 anni, è morto don Vincenzo Fois, infaticabile animatore della Rettoria di Sant'Agostino a Cagliari. Don Fois, a febbraio, non ha potuto accompagnare a Pavia i sindaci di Abbasanta e di Cagliari per la sottoscrizione di un Patto di Amicizia fra i tre comuni nel nome di Sant'Agostino. Alla riuscita del progetto, ispirato da don Fois, il Circolo "Logudoro", presieduto da Paola Pisano, ha dato un contributo organizzativo e culturale. Il 15 febbraio, dopo l'esibizione, nella sede del Circolo, di un coro di Abbasanta, tutti i presenti ebbero una copia del volume, pubblicato per l'occasione dal "Logudoro", che riproduce le immagini con le quali il prof. Attilio Mastino ha illustrato, al convegno "agostiniano" di Pavia del 23 febbraio 2019, la sua relazione su "L'arrivo e la permanenza del corpo di Agostino in Sardegna tra l'età vandala e l'età bizantina". Il volume contiene anche un resoconto puntuale delle iniziative del "Logudoro" per valorizzare, negli anni 1990-2019, la ricorrenza della traslazione delle spoglie di sant'Agostino da Cagliari a Pavia. Don Fois, che ha sempre spronato i sardi di Pavia a tenere vivo il legame storico e culturale fra la Sardegna e questa città istituito dalla traslazione, si era dichiarato lieto di aver potuto ripercorrere gli eventi realizzati in questa direzione dal "Logudoro" insieme con gli Enti del Comitato "Pavia Città di Sant'Agostino".

Paolo Pulina



Il Circolo Culturale Sardo "Logudoro" di Pavia si inchina reverente al ricordo del

M. REV. DON VINCENZO FOIS

della Chiesa Cagliaritano, officiante nella Basilica di S. Agostino, deceduto in Monastir (Cagliari) il 3 luglio e, con animo colmo di affetto e gratitudine, ne ricorda lo spirito di solidarietà costantemente riservato ai sardi percossi dalla diaspora della emigrazione, in specie verso i propri concittadini. I sardi all'epoca a decine di migliaia fuggivano dalla miseria e dalla guerra. Don Fois è sempre stato un combattente per i valori nei quali credeva. Ha lottato strenuamente per riportare a splendore la

basilica rinascimentale di Sant'Agostino in Cagliari, danneggiata dai bombardamenti e sconsacrata, inducendo la restituzione delle opere d'arte e degli arredi e riportandola agli antichi splendori e restituendola alla devozione della città. Ha altresì combattuto fino alla fine dei suoi giorni perché a Cagliari potesse tornare una reliquia di Sant'Agostino. Con lo stesso impegno e con lo stesso ardore egli si prodigava nel solidarizzare con i conterranei, che si consideravano ormai quasi degli esuli, per non far loro mancare il calore e l'affetto della terra d'origine e, nel contempo, perché si inserissero nelle nuove socialità, conservando la dignità che contraddistingue i loro rapporti con l'ambiente in cui vengano ad inserirsi, sempre animato da viva devozione verso Sant'Agostino, cui ha dedicato degli scritti. La dimostrazione del suo intendimento ad agevolare l'inserimento degli emigrati nei nuovi, diversi ambienti è attestata dalla pregevole effigie, realizzata quasi a misura d'uomo in basalto sardo, raffigurante Sant'Agostino dormiente, eccellente opera dell'illustre scultore sardo Pinuccio Sciola: con essa si intendeva rendere manifesto e solennizzare, facendone dono alla Città di Pavia, il senso di gratitudine per la benevola accoglienza ed attenzione riservate ai sardi del Circolo, che ormai a tutti gli effetti si avviavano a divenire nuovi cittadini. Il monumento ha trovato degna collocazione nella Cripta della Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, affiancando le altre memorie che ricordano il Santo Vescovo di Ippona, fatto traslare da Cagliari a Pavia dal Re Liutprando nel 725: Padre della Chiesa e Santo oggetto della grande venerazione dei soci e dei Sardi in genere. Analogo sentimento fu alla base del suo entusiasmo per la realizzazione di due Lampade Votive, sempre dedicate a Sant'Agostino, realizzate con squisita fattura dall'artista pavese Pupi Perati. L'affettuosa sollecitudine costantemente dimostrata da Don Fois ha avuto continue e concrete conferme con le ripetute visite ai Circoli della diaspora, non solo di Lombardia, ma il rapporto con il Circolo di Pavia risulta ancor più cementato in quanto la visita al Circolo è stata inserita nel Pellegrinaggio dei fedeli cagliaritani venuti a San Pietro in Ciel d'Oro per pregare sulla Tomba di Sant'Agostino. Forse perché più immediatamente lo avvicinava a Cagliari (lo stesso presidente era originario di quella Città e fra Don Fois e il medesimo viveva un legame affettivo di vecchia data) ma non è escluso che Egli identificasse nel Santo una affinità di esperienza, espressa nella vicenda della emigrazione, più recente, vissuta dai Suoi conterranei con le traslazioni subite dal corpo del Santo, ancorché da morto: dal Nord-Africa (Tagaste, luogo della Sua prima sepoltura) in Cagliari, ove ha trovato dimora, circondato da affettuosa venerazione per alcuni Secoli, e quindi, come detto, a Pavia. In ogni caso il trasporto di solidarietà cristiana di Don Fois verso gli emigrati è evidente che trasse forza dal Suo rapporto continuo e immediato col Santo Vescovo e Padre della Chiesa. Ciao, Don Fois, Ti ricorderemo sempre col cuore scaldato dal Tuo amore.

Gli amati Soci del Circolo Culturale Sardo "Logudoro"

In Italia Pil a -11,2%, il peggiore d’Europa. Il 33% delle famiglie ha riserve per 3 mesi. La proposta shock del presidente di Pavia Acque

Famiglie e aziende in crisi. E Pecora aumenta l’acqua?



Stefano Bina

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

In tempo di Covid e di grave crisi economica del Paese e della nostra provincia, il presidente di Pavia Acque, Luigi Pecora, ha annunciato pubblicamente la richiesta di aumento della tariffa dell’acqua potabile. Ha fatto anche una stima dell’aumento che proporrà ai sindaci della provincia di Pavia: 3-4% delle attuali tariffe, aumentate già recentemente per le annualità 2018 e 2019.



Il presidente di Pavia Acque (società cooperativa a responsabilità limitata, diretta dall’ingegner Stefano Bina) ha altresì motivato la richiesta di aumento sostenendo con pubbliche dichiarazioni rilasciate al quotidiano locale “soldi che servono per rendere la rete più moderna ed evitare dispersioni d’acqua”. Per quanto riguarda l’aumento ha poi precisato “significa per una famiglia media della provincia un costo aggiuntivo di 25-30 euro all’anno. In ogni caso la tariffa pavese non

è alta se comparata con quelle di altre realtà italiane e non solo”. Ora l’ultima parola spetterà ai sindaci della provincia di Pavia ed ai soci di Pavia Acque (Asm Pavia, Asm Vigevano, Asm Voghera, As Mare di Mortara, Broni Stradella, Cbl di Mede, CAP Holding di Assago, Provincia di Pavia). Abbiamo interpellato molti sindaci della provincia di Pavia, ognuno dei quali ha dato il proprio parere in merito alla richiesta di aumento delle tariffe dell’acqua potabile.

Chi è Luigi Pecora

Luigi Pecora, 64 anni, laureato in giurisprudenza, figlio di uno dei più noti costruttori della provincia di Pavia degli anni ’70 del secolo scorso, è personaggio molto conosciuto. Nominato presidente di Pavia Acque nel luglio 2019 è vicino a Forza Italia ed è stato fino a pochi giorni prima della nomina amministratore di Acqua Gest srl di Lomello. Una società che opera nel campo della depurazione e trattamento delle acque. Lui come il padre è stato a capo della storica azienda edile di famiglia di Pieve del Cairo che svolse attività anche nel settore degli enti pubblici, ma anche operativa nel settore privato ed in altre province lombarde. L’impresa purtroppo subì i negativi effetti della crisi del settore edile e venne dichiarata fallita nel 2014. L’azienda entrò in crisi anche per colpa degli enti pubblici, che non avevano onorato per tempo crediti per 600mila euro. Proprio per questo Luigi Pecora, accusato di evasione fiscale per il mancato versamento di quasi 600mila euro di Iva, venne assolto dal Tribunale di Vigevano. L’assoluzione era stata chiesta sia dalla pubblica accusa che ovviamente dalla difesa. Il giudice gli aveva riconosciuto la buona fede.



Care, fresche acque di Pavia

Il presidente di Pavia Acque, Luigi Pecora, ha affermato che le attuali tariffe dell’acqua potabile per i cittadini della provincia di Pavia non sarebbero alte. Un dato in contrasto con quanto emerge da una analitica ricerca condotta da AltroConsumo, l’associazione per la difesa dei consumatori più diffusa in Italia, nel 2017. Quindi prima degli ultimi aumenti decisi da Pavia Acque per il 2018 e 2019. AltroConsumo precisava e pubblicava il consumo di metri cubi d’acqua della famiglia media italiana all’anno e la stima della spesa annua. Le tariffe più basse erano quelle di Campobasso (161 metri cubi consumati e 138 euro di spesa annua), Milano (226 metri cubi e 181 euro di spesa annua), Bolzano (162 metri cubi e 188 euro di spesa annua), Oristano (108 metri cubi e 199 euro di spesa annua). Seguivano una ventina di comuni ritenuti con spesa medio bassa, tra i quali Monza (226 metri cubi e 226 euro di spesa annua), Udine (196 metri cubi e 270 euro di spesa annua), Verona (185 metri cubi e 279 euro di spesa annua). Erano ritenute spese nelle media le tariffe applicate ad un’altra trentina di comuni tra i quali Bologna (168 metri cubi e 331 euro di spesa annua), Parma (132 metri cubi e 344 euro di spesa annua), Brescia (203 metri cubi e 397 euro di spesa annua). La provincia di Pavia nel 2017 era già ritenuta una di quelle per le quali le famiglie avevano una spesa per l’acqua medio-alta e con un consumo di 235 metri cubi ed una spesa annua di 411 euro. Questo, ribadiamo, prima degli ultimi aumenti.

Pavia

“La prospettiva di aumentare il costo della bolletta dell’acqua, in un periodo come questo, mi lascia perplesso. Siamo nel pieno della crisi economica dovuta a Covid-19. E di questi giorni la notizia che il Pil italiano scenderà di oltre l’11% nel 2020. Insomma, i cittadini stanno soffrendo: non li si può caricare di ulteriori spese. Ovviamente, capisco lo sforzo per far quadrare i bilanci: anche i Comuni sono in difficoltà, da questo punto di vista. Ma serve un impegno in più per andare incontro alle famiglie. Noi lo stiamo facendo con un piano di sgravi fiscali, finalizzato a sostenere l’economia cittadina. Chiedo a chiunque abbia responsabilità politiche o amministrative di andare nella stessa direzione, nei limiti delle sue competenze e di ciò che è possibile”.

Mario Fabrizio Fracassi - sindaco



Vigevano

Il presidente di Pavia Acque si muove in un campo che non gli compete in quanto le tariffe non le definisce lui ma competono agli organismi previsti dalla legge. Certe scelte prima di essere annunciate devono trovare una conferma dai comuni della provincia di Pavia e la Provincia quale ente territoriale preposto.

Andrea Sala - sindaco



Mortara

Comprendo che la Società debba programmare gli interventi e senza “entrate certe” non è proprio facilissimo impostare una pianificazione sui territori. Ritengo però che in questo momento dove tutti i comuni stanno cercando di derogare sulle scadenze dei vari tributi TARI - IMU - TOSAP ecc ecc., proprio per “alleggerire” il carico sui cittadini, pensare ad un rincaro delle tariffe, sia fuori luogo. Credo sia il caso di procrastinare la proposta in tempi meno pesanti.

Marco Facchinotti - sindaco



Broni

Noi non abbiamo avuto informazioni da Pavia Acque in merito alla proposta del presidente di un aumento delle tariffe. Quindi prima di dare un giudizio vorrei capire le ragioni per cui si vorrebbe fare un aumento. Seconda cosa, vorrei capire il perché. Effettivamente non è il momento migliore, vista l’attuale crisi economica, per prevedere rincari sulle utenze. Mi riservo comunque, prima di dare ulteriori valutazioni, di approfondire la questione.

Antonio Riviezzi - sindaco



Voghera

Si tratta di scelte che dovranno essere valutate e discusse all’interno dell’assemblea dei sindaci, che è già stata fissata, in modo collegiale. E’ evidente che stiamo attraversando un momento economico difficile in cui le famiglie sono già state ampiamente colpite, quindi è compito degli amministratori trovare soluzioni per cercare di non gravare maggiormente sui cittadini, ma contestualmente garantire e migliorare i servizi pubblici nei confronti degli stessi.

Carlo Barbieri - sindaco



A Cava Manara oltre all’acqua sporca ora anche i batteri coliformi

Parla la portavoce del gruppo facebook “Salviamo Cava...Da...” (più di 800 iscritti) Barbara Chiesa

A Cava Manara prosegue il “giallo” dell’acqua sporca. Anzi ora si sono trovati anche batteri coliformi. Accade nella fontanella pubblica a pochi passi dal Municipio. All’Ats dicono: “Non c’è pericolo”. Gli abitanti rispondono: “Se la bevano loro!”. E fanno sempre più ricorso all’acqua minerale. Molti cittadini infatti protestano per la pessima qualità dell’acqua che presenta varie colorazioni. Gli abitanti sono costretti a fare ingenti scorte di acque minerali. Ma ugualmente anche se ritengono l’acqua imbevibile devono onorare le bollette di Pavia Acque, la società che da 13 anni ha la gestione dell’acqua in provincia di Pavia. A Cava Manara è sorto anche un comitato

gruppo Facebook denominato “Salviamo Cava...Da...” che conta ormai già 868 iscritti. Facciamo il punto della situazione acqua a Cava con la portavoce di questo numeroso gruppo di cittadini che chiedono un deciso miglioramento del servizio. Si tratta di Barbara Chiesa, già funzionaria di un’impresa del settore depurazione, ora in pensione, documentatissima sulla vicenda del problema acqua a Cava. “Anche nelle ultime e recentissime analisi di ATS, ci sono ancora non conformità. Siamo stanchi dei problemi di acqua sporca. Questo ultimo periodo poi, con il riempimento delle piscine private, il problema risulta essere ancora più evidente. Avevo scritto al direttore di Pavia Acque, ingegner Bina, su cui contavo molto, in merito alle sua attiva collaborazione, ma ahimè. Alla mia ultima mail non ha fornito risposte precise e nemmeno ad un nostro iscritto al

gruppo, che ha avuto il coraggio di contestare anche lui in merito alla qualità della sua acqua, con la sua risposta ha sminuito l’importanza della nostra attività. Fortunatamente un altro cittadino ha pensato di scrivere anche lui al Prefetto, dott.ssa Rosalba Scialla, inviandole le ultime analisi. Prontamente anche questa volta il Prefetto ha risposto. Contiamo molto sul suo intervento. Dopo il fallimento dei contatti con Pavia Acque e, l’indifferenza della nostra amministrazione, abbiamo necessità di un supporto forte. Nel frattempo noi attivisti stiamo lavorando per prendere nuove strade, più incisive e meno tolleranti. Siamo realmente stanchi di questa triste situazione. A questo si aggiunga l’ultima richiesta assurda – continua Chiesa – quella del presidente di Pavia Acque Pecora che vorrebbe aumentare la tariffa dell’acqua”.



Barbara Chiesa



Piscina con l’acqua torbida a Cava

Gli amministratori dei più importanti comuni della provincia esprimono i loro giudizi sulla proposta di Pavia Acque

I sindaci contrari all’aumento delle tariffe dell’acqua

Bressana Bottarone

E’ intenzione di Pavia Acque proporre all’assemblea dei Sindaci un aumento delle tariffe. Premetto che sono concorde negli investimenti atti a migliorare i servizi, ma sono anche consapevole che in un momento come questo, dove le famiglie hanno difficoltà a far quadrare i conti per arrivare a fine mese, aumentare le tariffe non farebbe altro che peggiorare la loro situazione. La decisione di proporre un aumento deve derivare da un programma di lavori e interventi per apportare migliorie alla rete e al servizio; l’assemblea dei Sindaci deve essere il momento per entrare in merito alla proposta e prendere le opportune decisioni. A Bressana Bottarone da diversi anni i residenti lamentano una scarsa qualità del servizio in quanto devono continuamente pulire i filtri degli impianti e, peggio ancora, sostituire elettrodomestici e caldaie in quanto l’acqua è molto calcarea. Un aumento della tariffa senza una miglioria del servizio non farebbe altro che far aumentare i reclami e malumori. Visto che stiamo parlando del servizio integrato dell’acqua, a Bressana Pavia Acque sta rifacendo completamente il depuratore in quanto, lo stesso, diventerà il depuratore che servirà 7 comuni; questo intervento ha già allarmato i miei cittadini e come amministrazione stiamo monitorando l’evolversi della situazione, nella speranza che l’intervento non comporti danni alla salute e all’ambiente. Ribadisco che prima di aumentare le tariffe e quindi metter le mani in tasca ai cittadini, in un periodo di difficoltà che le famiglie stanno attraversando, occorre fare tutte le valutazioni possibili tenendo conto delle conseguenza che tali decisioni possono avere sul sociale. Certo sarebbe bello che anche Governo o Regione prevedessero finanziamenti per interventi di miglioria per un servizio così importante in modo da non aumentare le bollette, ma evidentemente mi viene da pensare che tali finanziamenti non abbiano un forte “impatto” elettorale. Il presidente di Pavia Acque dott. Pecora dice che la provincia di Pavia è un fiorire di cantieri e solo nel 2019 sono stati spesi 48 milioni; presumo che questi soldi sono stati impegnati in opere che servono per migliorare il servizio e di conseguenza abbassare i costi, o almeno non aumentarli. Diventa difficile a noi amministratori giustificare quasi annualmente un continuo aumento della tariffa a fronte di un servizio che, nel mio comune, non ha avuto nessun miglioramento (mi riferisco alla qualità dell’acqua).

Giorgio Fasani - sindaco



Cava Manara

Per quanto riguarda Cava Manara credo che tutti conoscano le criticità che riguardano la qualità dell’acqua erogata. In questi mesi però il Covid non ha fermato il grande lavoro da parte di Ats, PaviaAcque, ASM e Ato nei controlli, investimenti, progettazione e operosità! Abbiamo continuato le riunioni online anche con la presenza della Prefettura. A Cava Manara stiamo apprezzando tantissimo l’impegno profuso. Io, in qualità di rappresentante dei cittadini, pur consapevole dei grandi investimenti economici programmati per il mio paese da parte degli enti proprietario e gestore dovrò però mantenere una posizione coerente. I miei cittadini hanno subito molti disservizi in passato. Quindi se sarò chiamato a votare l’aumento delle tariffe, come ho già fatto in precedenza, voterò “no”. Oltretutto mi sembra un momento sbagliato sul piano sociale. Non siamo ancora usciti pienamente dall’emergenza e le difficoltà economiche sono ancora ben presenti in quasi tutte le famiglie.

Michele Pini - sindaco



Belgioioso

“E’ del tutto evidente come la città di Belgioioso non possa condividere un aumento di questo tipo anche in considerazione del particolare momento di crisi sia economica che sociale – afferma Fabio Zucca, sindaco di Belgioioso – Occorre però sottolineare come anche il presidente dell’ATO, organo che deve dare la linea politica-amministrativa a Pavia Acque, e il Comitato di Controllo analogo debbano assumersi la responsabilità per una simile decisione ripeto poco condivisibile considerando il momento. Nello specifico, per quel che riguarda Belgioioso, occorre sottolineare ancora una volta la scelta disastrosa operata dall’ex sindaco Francesca Rogato e dalla sua maggioranza che non è stata in grado di comprendere la gravità della scelta per cui Belgioioso ha rinunciato alla sua autonomia sulla gestione idrica votando a favore del trasferimento del sistema idrico di Belgioioso a Pavia Acque e quindi togliendo al comune e in ultima istanza ai suoi cittadini la possibilità di scegliere. Ricordo come durante il voto in consiglio solo chi scrive e la consigliera Carla Mantovani votarono contro a tale scelta mentre i consiglieri dell’allora maggioranza votarono in modo entusiastico a favore”.

Fabio Zucca - sindaco



Borgarello

Comincio con alcune premesse:
1) L’acqua è un bene prezioso ed è un bene comune. Sono pertanto convinto che debba essere in mani pubbliche; 2) Mani pubbliche non vuol dire automaticamente mani buone. Con questo non voglio dire che Pavia Acque non sia una buona società ma che semplicemente non è per principio buona in quanto pubblica. La prima cosa che deve fare una società, soprattutto se pubblica è guardarsi dentro e ottimizzare. Ci sono sicuramente margini di miglioramento e di efficientamento interni che potrebbero rendere non necessario un aumento delle tariffe pur mantenendo intatto il piano degli investimenti. L’aumento della bolletta è la strada più semplice per trovare i soldi ma difficilmente la strada più facile ed anche la più giusta; 3) E’ giusto ed importante continuare ad investire nell’efficientamento della rete per garantire un servizio senza sprechi e di qualità ma per farlo le risorse vanno prima cercate all’interno della società, l’aumento delle tariffe è l’estrema ratio; 4) Aggiungo inoltre che sarebbe bello che tra gli investimenti ci fosse qualcosa di più innovativo. Faccio solo un esempio: una casetta dell’acqua in ogni paese o zona di città con la copertura di 5.000/10.000 persone (Pavia dovrebbe averne 7 o 8) gestite direttamente da Pavia Acque. Sarebbe un buon investimento in qualcosa di utile per i cittadini e l’ambiente dove l’acqua viene opportunamente valorizzata. Con il ricavo della vendita di acqua si garantirebbe a vita la copertura dei costi del servizio che dovrà essere gestito in modo impeccabile. Il costo dell’acqua può tranquillamente rimanere a 5 centesimi di € al litro generando così un risparmio al cittadino (l’acqua costa mediamente 30 centesimi/litro) e l’ingresso economico al gestore per la copertura integrale della manutenzione. Queste case dall’acqua potrebbero anche offrire acqua fresca e gasata da bere (dimensione del bicchiere) gratuitamente al viandante, una sorta di moderna fontanella.

Nicola Lamberti - sindaco



Giussago

La precedente approvazione della tariffa unica provinciale aveva introdotto un incremento, anche se minimo, della tariffa per gli utenti, consentendo così a Pavia Acque la programmazione di ingenti lavori di ammodernamento della rete idrica con interventi che portano nel tempo, ad un efficientamento della rete idrica provinciale, alcuni di questi lavori riguardano anche il Comune di Giussago. Ritengo che non sia il periodo giusto per richiedere un ulteriore sacrificio agli utenti ma dovrebbe essere Regione Lombardia che in modo lungimirante debba supportare iniziative così importanti e lodevoli che hanno come obiettivo l’ottimizzazione della rete idrica ed il risparmio di un bene primario quale l’acqua.

Daniela Di Cosmo - sindaco



Garlasco

Pietro Farina, sindaco di Garlasco, in partenza per Cracovia, ha risposto al quesito se sia opportuno aumentare in questo momento le tariffe dell’acqua potabile alle famiglie e alle imprese della provincia di Pavia. In un periodo di pandemia e di crisi economica seconda solo a quella che seguì alla Seconda Guerra Mondiale. “Certo aumentare il prezzo dell’acqua in questo periodo non è particolarmente positivo. La grave crisi economica attraversata dalle famiglie e dalle imprese non lo consente. Anche alla luce degli aumenti che Pavia Acque ha praticato nel 2018. E’ necessario comprendere che questa è una fase drammatica del Paese. Teniamo conto poi che le tariffe applicate da CAP in provincia di Milano sono decisamente inferiori a quelle della provincia di Pavia. E questo pone una seria domanda: come mai?”.

Pietro Farina - sindaco



Gambolò

Ovviamente l’aumento delle tariffe non è mai una cosa ben accolta né da noi amministratori né dai cittadini. Tuttavia se serve a fare un piano di interventi serio che prenda in mano situazioni disastrose come la nostra a Gambolò, dove occorre un piano di investimenti di 7/8 milioni di euro per la sistemazione della rete idrica, si pagherà.

Antonio Costantino - sindaco



Casorate Primo

Ho anch’io preso visione della notizia del rincaro sul quotidiano locale. E’ evidente che l’ipotesi formulata andrà discussa e condivisa nell’Assemblea dei Sindaci non ancora convocata. Devo sottolineare che in questi ultimi anni l’attività di ASM e Pavia Acque sul versante dell’ammodernamento del Ciclo Idrico Integrato è stato notevole e sicuramente ha reso un servizio migliore ai cittadini ed alle comunità locali anche con importanti investimenti sulle reti e sulla depurazione, il mio Comune è un esempio. Il momento attuale è particolare, pieno di incertezze anche sul versante dell’occupazione e delle risorse a cui le famiglie possono accedere e per le aziende che hanno subito il fermo delle attività e forse il meno adatto per assumere decisioni di tal significato. Anche per queste considerazioni sarebbe necessario attraverso ANCI e le Autorità competenti ed i Parlamentari della nostra Provincia promuovere emendamenti nella conversione del D.L. n° 34/2020 che preveda finanziamenti sull’ammodernamento e manutenzione del Ciclo Idrico Integrato, a sostegno alle imprese di pubblico esercizio e delle comunità locali.

Enrico Vai - sindaco



Stradella

In questi giorni ho letto di rincari del 4% delle tariffe esposte da Pavia Acque; mi sembra che l’ipotesi fatta dal dott. Pecora, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società, sia in realtà una richiesta alla cui base sta la volontà di continuare ad investire sul territorio per l’adeguamento delle reti. La richiesta fatta dovrebbe servire ad aumentare gli investimenti. Come da regolamento dovrà essere l’assemblea dei sindaci a ratificare le tariffe e in quel momento si dovrà tenere ben presente il contesto attuale: veniamo da un momento di emergenza che ha creato impoverimento dei cittadini e probabilmente continuerà a crearne; questo aspetto non può essere trascurato, tuttavia non si devono nemmeno frenare gli investimenti che sono alla base di un ottimale funzionamento del reticolo idrico e che porteranno benefici futuri ai cittadini. Ritengo quindi che sia necessario trovare un livello di tariffe che garantisca sia la programmazione degli investimenti, sia il benessere delle famiglie, cercando di limitare eventuali rincari, avendo particolare attenzione alle fasce disagiate della popolazione che sono le più penalizzate dalla situazione contingente. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto anche con una rimodulazione tariffaria a tutela dei più deboli e con una applicazione di eventuali nuove tariffe solo a partire dal prossimo anno.

Dott. Alessandro Cantù - sindaco





Il progetto è promosso dal Consorzio Sociale Pavese ed interessa città e provincia. Così è più semplice individuare dove e come trovare aiuto

Fare #BeneComune: è nata la “Mappa dei Laboratori sociali” a supporto di persone e famiglie

E' stata ufficialmente lanciata il primo luglio la nuova “Mappa dei Laboratori sociali”, che rappresenta la rete dei Laboratori Sociali e dei Gruppi di cittadini impegnati in azioni di promozione e valorizzazione dei Beni Comuni a Pavia e nel pavese. Il progetto è promosso dal Consorzio Sociale Pavese insieme a otto partner del territorio ed è stato realizzato grazie al lavoro coordinato da CSV Lombardia Sud insieme a numerose associazioni ed a gruppi informali. Scopo della redazione della mappa è quello di rendere immediatamente fruibile la collocazione degli spazi in città e nei comuni limitrofi dove si trova un laboratorio sociale per riconoscerlo, frequentarlo e supportarlo, ma anche per trovare facilmente un supporto in caso di necessità. Inoltre, giovedì, 2 luglio, dalle 17.15 alle 19.45, ha avuto luogo la prima Assemblea Pubblica dei Laboratori Sociali a Pavia e nel pavese. L'assemblea, nonostante fosse organizzata a distanza, ha visto la partecipazione di oltre 50 persone tra operatori pubblici, educatori, cittadini e attivisti. L'assemblea è stata ideata come un'occasione di presentazione dei Laboratori Sociali e di condivisione delle loro attività. Durante l'assemblea si è avviato un dialogo aperto tra i laboratori sociali, i cittadini, la pubblica amministrazione, gli istituti scolastici e le organizzazioni sociali attive sul territorio, con l'obiettivo di sviluppare nuove sinergie e collaborazioni per gestire le esigenze

dei nuclei familiari fragili e progettare insieme l'attivazione di interventi comunitari nella fase 2 dell'emergenza COVID. Sono intervenuti anche l'assessore ai Servizi Sociali, Anna Zucconi, e Paolo Virciglio, il Garante dei Diritti per L'Infanzia e L'Adolescenza, oltre ad altri rappresentanti della pubblica amministrazione che hanno dimostrato il loro desiderio di conoscere, interagire e consolidare queste nuove realtà e collaborazioni.

Cos'è un laboratorio sociale?

Una definizione precisa e puntuale di laboratorio sociale non esiste e probabilmente c'è una ragione: definire qualcosa di variegato significherebbe già imprigionarne le numerose e differenti attività. Normalmente si tratta di un luogo di promozione di legami comunitari che creano punti di riferimento, di confronto e di mutuo sostegno; vengono gestiti da organizzazioni con la partecipazione di famiglie, giovani e gruppi informali di cittadini. Di solito i laboratori dialogano con il sistema dei servizi pubblici locali e con iniziative e progetti di sviluppo di comunità. Di fatto un laboratorio sociale può avere diverse sfaccettature: si può dedicare a gioco ed educazione, a integrazione e intercultura, alla genitorialità, alla cura del quartiere dove vi è la sede, al benessere e alla prevenzione ed anche a scambi e mutualità od ancora a cultura e creatività; alcune possono essere

costituite da gruppi di cittadini, altre possono essere associazioni o altre entità riconosciute. A Pavia, stando alla mappa stesa dal CSV ci sono 11 dif-

ferenti laboratori sociali ai quali si aggiungono altri 3 gruppi di cittadini attivi sul territorio e un laboratorio al Travacò Siccomario. Inoltre, “Fare #BeneComune”

organizza ogni anno la scuola dei Laboratori Sociali per rafforzare la rete degli operatori e degli attivisti che si muovono in questo ambito.

Progetto “Fare #BeneComune”, le parole dell'assessore ai Servizi Sociali di Pavia Anna Zucconi

Cos'è Fare #BeneComune?

“Fare #BeneComune è un progetto ambizioso, che ha potenziato le capacità dell'Assessorato ai Servizi Sociali e del Consorzio Sociale Pavese, con un impatto positivo sul territorio attraverso un'attività in stretta collaborazione con le organizzazioni del terzo settore. Il progetto sta lavorando per sviluppare una risposta a 360° gradi ai bisogni delle famiglie e dei minori che sono a rischio di impoverimento sociale ed economico”.

Assessore, che tipo di sostegno ha offerto Fare #BeneComune alle famiglie pavesi e alla comunità?

“Dal suo avvio il progetto ha aiutato e sostenuto 159 nuclei familiari e ha raggiunto 600 minori in condizioni di svantaggio educativo e sociale. I genitori hanno potuto usufruire di percorsi individualizzati dedicati alla genitorialità, hanno partecipato a incontri per mediare conflitti familiari e sociali, sono stati aiutati a trovare lavoro; i minori sono stati coinvolti in attività di natura educativa, creativa e ricreativa. Ad oggi, nell'ambito delle varie azioni di progetto, abbiamo lavorato con 7100 cittadini e attivato 235 volontari”.

Quali attività sono state svolte durante l'emergenza COVID-19 dal team del progetto?

“Fare #BeneComune ha introdotto nuove iniziative e adattato attività già previste per rispondere all'emergenza legata al Coronavirus. Specialmente durante il periodo di emer-



L'assessore Anna Zucconi (foto Claudia Trentani)

genza il coordinamento tra gli assistenti sociali, gli istituti scolastici, i laboratori sociali e i partner di Fare #BeneComune ha avuto degli importanti risultati nel sostegno scolastico e sociale ai ragazzi fragili e alle loro famiglie attraverso l'attivazione di percorsi familiari. È stato inoltre attivato uno sportello gratuito di ascolto per sostenere le persone nella gestione delle emozioni e dei problemi concreti quotidiani. Questo sportello, in poco più di un mese, ha aiutato più di 50 persone. Tanti altri servizi o attività hanno proseguito a distanza, nonostante le difficoltà”.

Perché Fare #BeneComune è diverso da altri progetti?

“In quanto progetto di welfare di comunità, Fare

#BeneComune si occupa delle famiglie fragili con un intervento coordinato tra il pubblico e il sociale attraverso una serie di servizi, attività e iniziative comunitarie innovative. Fare #BeneComune supporta le reti di mutualità e cooperazione tra le famiglie, sviluppa spazi e iniziative di protagonismo dei giovani, e sostiene la partecipazione civica alla vita della comunità attraverso i Laboratori Sociali. Il nostro obiettivo finale è di creare un welfare dal basso, consolidato intorno alle istituzioni, che possa migliorare il benessere delle nostre comunità. E per questo che ci teniamo al lavoro svolto per e con i Laboratori Sociali, che rappresentano luoghi di legami comunitari e di mutualità”.

Nelle foto sopra a sinistra un'iniziativa del BambinFestival e a destra il Cafè Sensorial.

Nella foto sotto a sinistra laboratori creativi al quartiere Scala di Pavia

I laboratori sociali a Pavia riportati dalla mappa di “Fare #BeneComune”

La visione d'insieme rappresentata dalla grafica della cartina è l'esito di un percorso che CSV ha iniziato nel 2019, coinvolgendo in una mappatura i gruppi informali già attivi in città in azioni di cura del verde, di scambio e mutuo aiuto, di condivisione e incontro per famiglie. I gruppi di cittadini presenti nei quartieri o in modo trasversale nel territorio più allargato, rappresentano e veicolano energie, competenze e desiderio di impegno, portando linfa nel tessuto comunitario. Tra le indicazioni riportate, si trovano il laboratorio del Rione Pelizza (che gestisce attività di gioco ed educazione, di integrazione, di mutualità, e di creatività e cultura), quello della Torretta e del Crosione (rispettivamente per genitorialità, giochi ed integrazione e per iniziative legate a genitorialità, cura del quartiere, giochi, intercultura, scambi). C'è poi lo spazio Q del Vallone, il Social Bistrot Il Naviglio (grande valore aggiunto il settore di caffetteria e ristorazione) e una serie di gruppi di cittadini come Le Scaloppine al Rione Scala, le associazioni che raggruppano i parchi di Pavia Ovest, gli Amici del Borgo Ticino, Parole in Movimento, la rete Scuola Genitori e lo Spazio Gioco Pavia. La rete di Laboratori Sociali e dei gruppi di cittadini è una rete aperta alle proposte e alla partecipazione; chi volesse conoscere o prender parte trova i contatti sulla mappa. Chi volesse maggiori informazioni o trovare la cartina può contattare il Consorzio Sociale Pavese all'indirizzo email farebenecomune@consorziosocialepavese.it oppure il CSV Lombardia Sud alla Sede territoriale di Pavia all'indirizzo email m.piccio@csvlombardia.it.

Si.Ra.





Fare #Bene Comune

Consorzio Sociale Pavese

Piazza del Municipio 3 • 27100 Pavia

☎ 0382.399553 f @farebenecomune.pv

✉ farebenecomune@consorziosocialepavese.it



un programma di
Fondazione
CARIPLO

LABORATORI SOCIALI e GRUPPI DI CITTADINI

• a Pavia e nel pavese •

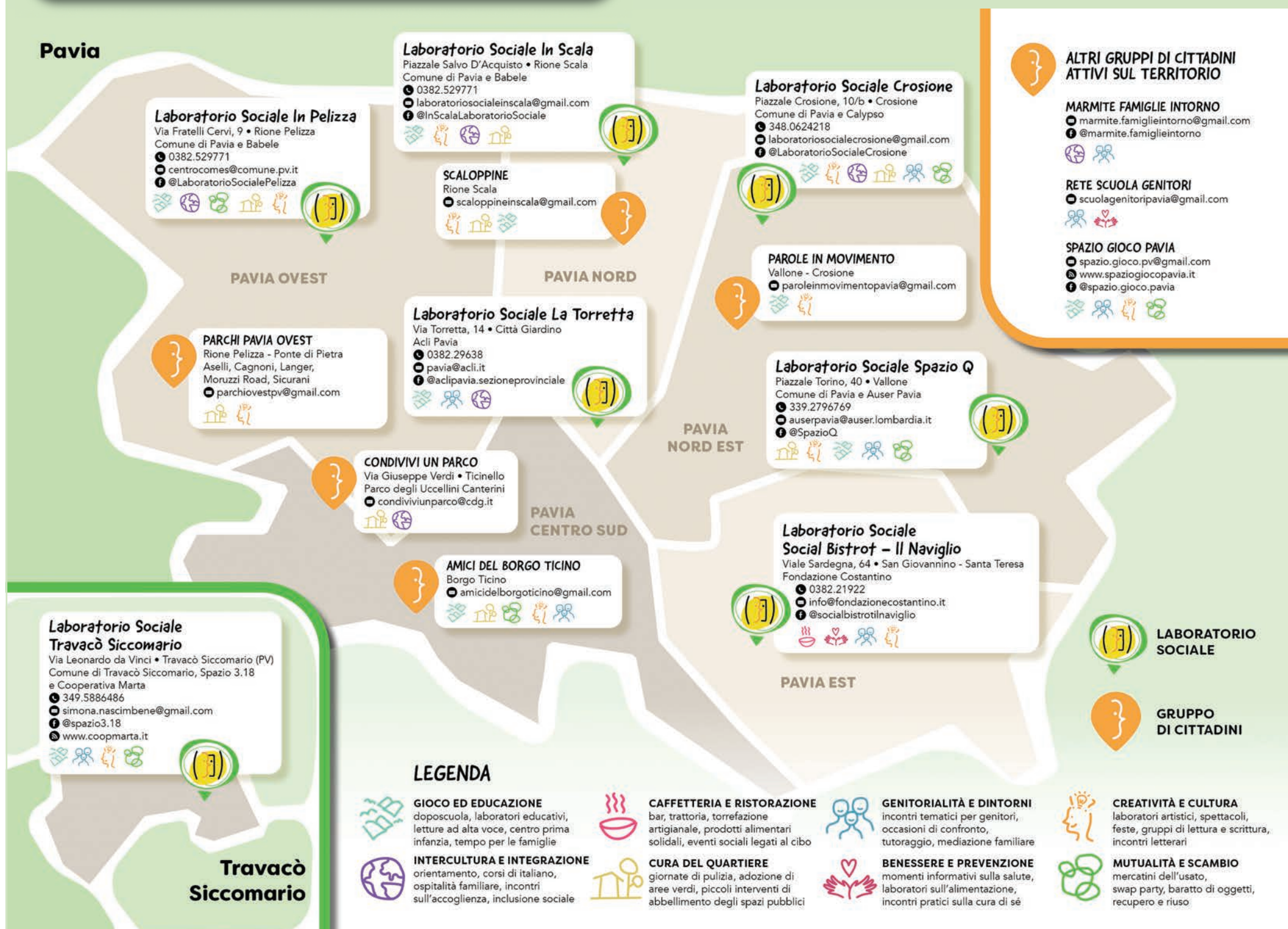
MAPPA 2020

Fare #Bene Comune

UN PROGETTO DI WELFARE DI COMUNITÀ

che aiuta le famiglie e i ragazzi
con minori opportunità, promosso
dal Consorzio Sociale Pavese
in collaborazione con Acli Pavia,
Aldia, Babele, Centro Servizi
Formazione, CSV Lombardia Sud,
Comune di Pavia, Cooperativa Marta,
Fondazione Costantino.

Alla gestione dei Laboratori Sociali
collaborano anche Auser Pavia e Calypso.



Intervista all'ingegner Vittorio Vaccari, presidente dell'Associazione "Il bel San Michele". "La Basilica muta testimone della grande Pavia"

"San Michele è Pavia" e "Pavia è San Michele"

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Vittorio Vaccari è una persona rara. Generoso, altruista, ha sempre partecipato alla vita sociale di Pavia ma soprattutto è innamorato della città. E di un monumento in particolare: la millenaria basilica di San Michele. Professionalmente parlando Vittorio Vaccari è ingegnere, ha 77 anni portati bene. Atleta da giovane (praticava l'atletica leggera), ora è un grande camminatore. Ha compiuto lunghi pellegrinaggi come il cammino di Santiago (Spagna), pezzi della via Francigena ed il cammino degli Abati. In Palestina a piedi dal lago di Tiberiade a Gerusalemme. E' nato a Voghera. Il padre Cesare, laureato in fisica e farmacia, è stato professore di matematica e fisica alle superiori, capitano degli Alpini durante la Seconda Guerra Mondiale, direttore della Farmacia di Pavia, presidente dell'associazione nazionale distributori medicinali di Roma. La madre Carla ha gestito per anni una farmacia. Vittorio Vaccari è sposato con Anna. Ha 3 figli: Cesare, Andrea e Giovanni. E 2 nipoti, Pietro e Matilde.

Un terzo è in arrivo. Ricchissimo il curriculum professionale, che sintetizziamo. Progettista, direttore lavori, collaudatore di opere e servizi pubblici (termo-valorizzatori, bonifiche, impianti di depurazione, discariche, ecc...) nel settore ambientale, consulente aziendale e di enti pubblici. Docente all'Itis Cardano di Pavia per 15 anni ed all'Università di Pavia dove è stato pure presidente vicario della facoltà di Economia e direttore del dipartimento di ricerche aziendali. Per 2 anni è



Vittorio Vaccari con la moglie Anna

stato direttore generale della provincia di Bergamo, per altri 2 Rettore del collegio Borromeo. 40 anni fa è stato consigliere comunale per la DC e capogruppo a Palazzo Mezza-barba, candidato sindaco con la lista civica Libera Pavia nel 2000, consigliere comunale fino al 2005. Dal 2011 l'iniziativa per cui si prodiga tutti i giorni, investendo anche risorse personali, il Bel San Michele, l'associazione di cui è fondatore e presidente, promuovendo questo monumento non solo in Italia ma anche all'estero.

Ingegnere Vaccari cosa significa per Lei la chiesa di San Michele?

"La Basilica di San Michele Maggiore è una delle espressioni, la maggiore e la più evidente, che testimonia la storia e la grandezza di Pavia. Per me vale l'equazione "San Michele è Pavia" e "Pavia è San Michele". La precedente chiesa, di cui sarebbe bello conoscere l'esatta ubicazione, era luogo di incoronazione dei

Re longobardi, che hanno dato una importante impronta a Pavia, ma anche di imperatori quali Enrico II nel 1004 o di Arduino, Re d'Italia. La basilica è l'espressione visibile e sintetica della storia e del ruolo di Pavia nei secoli: fatto, questo, da fare conoscere alle comunità e da trasmettere alle generazioni future. Ma la basilica è accompagnata da molte espressioni romaniche che caratterizzano tutta Pavia. La diffusione delle conoscenze del proprio passato deve contribuire alla identità delle comunità per essere capace di costruire il proprio futuro".

Quali particolari, nella bellezza di San Michele, l'hanno più colpita?

"Con amici stiamo approfondendo le particolarità della facciata principale della basilica e abbiamo confrontato espressioni armene, georgiane, persiane: abbiamo constatato che erano presenti, sulle facciate degli edifici, raffigurazioni di divinità, di sovrani o di santi. Non abbiamo trovato in alcun caso la presenza



Vittorio Vaccari con il parroco di S. Michele don Giulio Lunati (foto Claudia Trentani)

ampia e diffusa di bassorilievi che illustrano le fasi della vita umana. E' aperto il lavoro e il confronto, non facile, per comprenderne compiutamente il significato: certo è che la facciata principale della basilica possa essere considerata un unicum mondiale, pur rimanendo attualmente un enigma. Ma la basilica contiene anche particolarità interessanti quali ad esempio

il circuito inframurario che interessa la facciata e l'abside, alte espressioni artistiche di rilievo. Ultimamente è stata restaurata l'architrave della parte sud di accesso alla cripta, facendo la interessante scoperta, che era colorata, come si intravedono colorate alcune parti di capitelli da restaurare. La basilica di San Michele è tutta da scoprire e da ammirare".

Con la promozione di questo insigne monumento cosa intende ottenere?

"Prima della pandemia erano circa 100.000 i visitatori, turisti, pellegrini che entravano ogni anno in basilica: segno di grande interesse da parte di persone provenienti dall'Italia, dall'Europa, dal mondo. Pavia e la basilica sono luoghi di interesse di molti non pavesi: è necessario aumentare la propria autoconoscenza della comunità per avere maggior amore e passione per la propria città e i doni che i nostri predecessori ci hanno lasciato. Pavia è gemellata con Hildesheim: nelle due città è presente la reliquia di Sant'Epifanio. Dobbiamo imparare da Hildesheim (dove è presente una magnifica chiesa romanica intitolata a San Michele che è patrimonio UNESCO) che ha presentato, coinvolgendo il proprio territorio, domanda per essere capitale europea della cultura per il 2025".

Continua a pag. 19

PROGETTO ASCANIO

Pavia è una comunità di "eredità culturale", costituita da un insieme di persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desiderano sostenerli e trasmetterli alle generazioni future

La Basilica di san Michele Maggiore a Pavia costituisce una fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione, creatività.

(da Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società - Faro 27 ottobre 2005)



Il fondatore di Roma (Enea) non poteva pensare al futuro (di Ascanio) senza avere con sé i valori del passato (Anchise)

Visite guidate a San Michele

A proposito di San Michele. Sabato 18 luglio alle ore 18 avrà luogo una visita guidata alla grande basilica. "San Michele e le chiese scomparse", per un itinerario alla scoperta delle chiese esistenti nei secoli scorse ed oggi inglobate in altri edifici e/o distrutte. Anche il 25 luglio, sabato, sarà in programma un'altra visita guidata, sempre alle 18. "San Michele e il quartiere degli affreschi", un viaggio alla scoperta dei numerosi affreschi situati nelle vie e nelle piccole piazze. La passeggiata verrà condotta lungo Corso Garibaldi e nelle vie vicine. Durata della visita 1 ora. La partecipazione è gratuita. prenotazione obbligatoria a: info@progetti.pavia.it E' obbligatorio l'uso della mascherina. L'iniziativa è della parrocchia di San Michele retta da don Giulio Lunati in collaborazione con l'associazione il Bel San Michele e Progetto società cooperativa con il contributo di Regione Lombardia.



il bel San Michele
Pavia o.n.l.u.s.

Dona il tuo 5 per mille

Dona il tuo 5 per mille nella prossima dichiarazione dei redditi inserendo il C.F. 96065740183 firmando nel riquadro "sostegno del volontariato e delle altre Onlus"

Con un semplice gesto puoi contribuire a una grande iniziativa. E' anche possibile:

- fare erogazioni liberali a favore della associazione Onlus che permettono detrazioni o deduzioni fiscali, a secondo delle modalità adottate;
- iscriversi alla associazione con il versamento di 20 euro all'indirizzo
IBAN
IT96A0569611300000004495X64

La Basilica ogni anno attira oltre 100mila visitatori da tutto il mondo. Sono necessari grandi restauri ed una sinergia tra pavesi ed istituzioni



L'altare maggiore della Basilica di S. Michele (foto Trentani)

Prosegue da pag. 18

Dicono i suoi figli che Lei sta sacrificando molto tempo e anche denaro personale a San Michele. Cosa la spinge?

“Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi”. Così afferma il Salmo 92: il Signore mi ha dato la possibilità di avere conoscenze, di fare esperienze e di godere di sufficiente salute

e ritengo che la pensione debba essere vissuta come dono da mettere a disposizione della famiglia e della comunità. A differenza degli autosufficienti rottamatori di breve visione, l'età e l'esperienza pos-

“San Michele è Pavia” e “Pavia è San Michele”

sono essere utili per una società rinnovata nella continuità dei valori e delle comunità. Con un accordo con la Diocesi e la Parrocchia di San Michele, retta da don Giulio Lunati, è stato possibile definire le modalità per il restauro della basilica. E' un percorso che vede convenzionate tre comunità italiane (ora impegnate a progetti di ricerca) e un comitato scientifico con personalità di livello nazionale. La basilica può diventare luogo di sperimentazione nazionale, anche per il “Progetto Ascanio”, nato dalla convenzione europea di Faro per la quale la basilica di San Michele può essere definita “eredità culturale della comunità da lasciare alle generazioni future”. Per questo sarebbe importante che con l'aiuto del Comune di Pavia, con cui l'associazione “Il bel San Michele” ha rinnovato la convenzione di collaborazione, possa aiutare ad ottenere dal Ministero dei Beni Culturali la possibilità che i restauri avvengano secondo la convenzione di Faro, quale primo laboratorio nazionale. Prevediamo un “Collegio di coesione” che vuole essere il luogo, passato questo difficile periodo, di incontro per informare e per raccogliere le indicazioni delle associazioni pavesi. Certo il mio tempo necessario per promuovere questo percorso è notevole e l'impegno è rilevante, ma la passione per una storia importante per la basilica e per la città è molto stimolante: spero possa, la storia, essere compresa e condivisa, non solo dai miei familiari”.

Ritiene che la città abbia risposto fino ad ora adeguatamente per la salvaguardia di questo monumento che negli ultimi 50 anni ha subito ciò che il tempo non aveva procurato nei precedenti 1000?
“Come detto, l'interesse dei cittadini per la Basilica è presente: si tratta ora di passare da attenzione personale a impegno, programmato nel tempo, di istituzioni e organizzazione del territorio, soprattutto facendo sistema e presentandosi uniti presso istituzioni regionali e nazionali. Ora è stato curato l'intervento di 210.000 € sul lato sud della basilica che ha ottenuto il contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia e della Regione Lombardia. E' un programma di restauro di due volte (una del presbiterio, una della navata maggiore con affresco dell'incoronazione) che prevede un costo di 330.000 €, attualmente solo parzialmente coperti. Stiamo lavorando per definire ulteriori interventi di restauro per essere pronti a richiedere i finanziamenti, visto che mancano completamente le risorse necessarie. Allo stato attuale l'unico privato che ha messo a disposizione un significativo contributo è la Fondazione Rovati di Monza. E' da attuare una mozione votata all'unanimità del consiglio comunale di Pavia che prevede l'attuazione di una sottoscrizione di cittadini e soggetti pubblici e privati: operazione sperimentata negli anni '80 del secolo scorso, che registrò il consenso di

molte”.
A che punto è la ristrutturazione del monumento e quali ipotizza possano essere le energie e le risorse economiche da investire per un completo risanamento di tutte le parti artistiche?
“Per restauro di San Michele si pensa usualmente alla facciata principale, proprio per la sua importanza e per le esperienze a suo tempo fatte. Ma la basilica è un monumento tutto da scoprire e il restauro deve portare alla sua valorizzazione. Con il restauro delle volte e dei capitelli posti in quote vogliamo scoprire la volta originaria (e affrescata) del presbiterio e avviare il restauro interno che permetterà di ritornare a splendere. E' un'operazione di lungo periodo che prevede costi rilevanti (si valuta superiore a 3.000.000 di €), da sviluppare con un programma, che abbiamo definito e che si possa svolgere con investimenti temporali: importante è iniziare (come abbiamo fatto) e non fermarsi. Un sogno è la realizzazione di un circuito inframurario parzialmente presente; l'utilizzo dei matronei, la proiezione sui bassorilievi della facciata con i disegni di De Dartein (come erano nell'ottocento), etc. Tutto ciò sarà possibile se accanto alle idee, ai progetti, ai finanziamenti vi sarà la comunità pavese, che vive l'equazione “Pavia è San Michele e San Michele è Pavia” e soprattutto, con l'aiuto di Dio, se avrà le forze per continuare l'impegno”. Lunga vita all'ingegner Vittorio Vaccari!



L'interno della Basilica (foto Trentani)



La Cripta della Basilica di S. Michele (foto Trentani)

PER IL RESTAURO DELLA BASILICA

La Basilica di San Michele Maggiore di Pavia ha urgente necessità di restauro: è stato costituito un Comitato Scientifico, che sovrintenderà alla redazione del progetto nelle varie fasi. Chiediamo il tuo contributo per la Basilica, Eredità Culturale della Comunità da lasciare alle generazioni future

- Con versamento IBAN **IT89X0569611300000005795X06** conto corrente della Associazione presso la Banca Popolare di Sondrio-Pavia
- Interessando Amici, Enti, Fondazioni, amanti e attenti alla cultura

Le erogazioni liberali in denaro così effettuate a favore dell'Associazione danno diritto ad una detrazione fiscale: per le persone fisiche sono del 30% nel limite di 30.000 €; per le imprese esistono differenti condizioni Per certificare la detrazione fiscale è necessario comunicare a info@ilbelsanmichele.eu cognome, nome, residenza, codice fiscale del donatore



Tante le attività portate avanti, tra cui anche le visite culturali in città per “riappropriarsi” del proprio vissuto e del territorio

Gli oratori “dei grandi”: i centri estivi per adolescenti

Sono tre gli oratori in città della Diocesi di Pavia che hanno scelto di organizzare campi estivi per gli adolescenti e che hanno avviato le attività da lunedì 29 giugno esattamente come gli oratori che hanno aperto le loro porte ai bambini in questa estate da post-Covid, caratterizzata da mille incertezze e altrettante norme di sicurezza da rispettare: l'oratorio della Sacra Famiglia di viale Ludovico il Moro e quello di San Pietro Apostolo nell'omonimo quartiere cittadino, che ha unito le forze con l'adiacente parrocchia di San Carlo Borromeo; quattro i sacerdoti impegnati nelle iniziative, ovvero don Vincenzo Migliavacca e don Marco Labate per la Sacra Famiglia e don Gabriele Pelosi e don Rosario Chirico per San Pietro e San Carlo. In entrambi i casi a prendervi parte sono ad oggi una ventina di adolescenti per ogni parrocchia, che hanno scelto di aderire ad una avventura completamente diversa dal passato ma con tratti entusiasmanti e nuovi.

San Pietro Apostolo e San Carlo Borromeo: alla scoperta della nostra storia

“Il cronoprogramma della settimana è ben definito – commentano don Rosario e don Gabriele –. Gli orari sono più elastici degli anni scorsi e il lunedì ci ritroviamo alle 10 del mattino per avviare la prima giornata della settimana, dedicata principalmente a noi ed a quanto abbiamo fatto nei giorni precedenti; ma non solo, perché il lunedì, soprattutto il pomeriggio, ci si dedica a diverse attività e laboratori e poi si guarda e si ragiona su un film a scelta. Il punto focale di tutto, il nostro filo rosso, è l'idea che sì, la nostra vita odierna ci ha portato a vivere qualcosa che non ci aspettavamo ma noi siamo altro”. Insomma, ai ragazzi viene veicolato un messaggio fondamentale che si articola in attività quotidiane e prende forma giorno per giorno: dietro ad ogni esistenza di oggi e che oggi si è dovuta confrontare con l'epidemia di Covid-19 c'è una lunga storia fatta di altro, ovvero relazioni, cultura, famiglia, radici, passato (glorioso) e futuro da costruire.

“Ecco quindi che i nostri adolescenti diventano cercatori, a ritroso nel tempo, di ciò che ci ha fatto grandi ricorrendo al gioco, alla condivisione, alla scoperta della nostra città, della sua storia, che poi è an-

che la nostra e dei suoi luoghi simbolo”, precisano ancora i due sacerdoti.

La settimana tipo tra aria aperta ed esperienze dirette

A coadiuvare ragazzi ed educatori ci sono anche alcuni amici esperti di storia sia nazionale che locale; presente e particolarmente attiva anche la dottoressa Francesca Porreca, conservatore museale dei Musei Civici di Pavia, voce di spessore che ha scelto di essere volontariamente di supporto per il percorso artistico e culturale.

Dopo l'avvio e il confronto un po' più introspettivo del lunedì, la settimana prosegue con il mercoledì (il martedì è di pausa per rispettare le norme di sicurezza e procedere alla sanificazione completa degli ambienti) e di rientro in oratorio dove ad attendere i ragazzi ci sono passeggiate e bicicletture sia in centro città che anche in zone più lontane; il giovedì è il turno della piscina all'impianto Sporting Ponte Becca e il venerdì è il giorno dedicato alla carità grazie al percorso parallelo dedicato al sociale che prevede attività in collaborazione con il Pime, il Sermig e con la Caritas di Pavia, presieduta da don Dario Crotti. I partecipanti sono in tutto 23, seguiti da tre educatori (Stefania Capoferri, Luca Alpigiani e Carolina Lazzari) e naturalmente da don Gabriele e don Rosario.

Tra gli argomenti anche un percorso storico che parte dalla presenza longobarda (che a Pavia identifica davvero le radici comuni a tutti noi) e giunge fino alla resistenza. Il campo estivo per gli adolescenti di San Pietro Apostolo e San Carlo Borromeo terminerà il 18 di luglio.



I ragazzi della Sacra Famiglia in gruppo davanti alla chiesa con don Marco, Alessandra Nicola e Suor Laura



Il gruppo della Sacra Famiglia a Sant'Alberto di Butrio con don Vincenzo Migliavacca e don Marco Labate



La misurazione della temperatura all'oratorio della Sacra Famiglia



I giovani di San Pietro e San Carlo in Duomo



Foto di gruppo per i ragazzi di San Pietro e San Carlo

Sacra Famiglia: “a caccia” di arte, bellezza e divertimento

Una visita a S. Teodoro alla scoperta del bellissimo affresco che vi è all'ingresso, conoscendo ed analizzando storia e significati della rappresentazione, ma anche una passeggiata in centro diversa dal solito, alla scoperta di vie sconosciute ma non apprezzate appieno oppure semplicemente mai percorse. E poi, un salto all'Eremo di Sant'Alberto di Butrio per immergersi nella bellezza del Creato e per scoprire insieme che nella vita i momenti di raccoglimento sono piccole gocce di pace fondamentali per proseguire il cammino. Sono alcune delle attività (altre sono in programmazione) messe in atto in questi giorni dalla parrocchia della Sacra Famiglia e dal “team” formato dal parroco don Vincenzo Migliavacca, da don Marco Labate e da alcune suore dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Pavia, che sono state ben felici di essere coinvolte: “E' un'esperienza significativa anche perché è possibile lavorare su un gruppo ristretto di giovani – commenta Suor Laura Agostani, che con Suor Anna e Suor Maria Grazia cura i laboratori e le varie attività –. E' la prima volta che in tutta la Lombardia si crea un centro estivo esclusivo per una fascia di età adolescenziale e che comprende anche alcuni maggiorenni ma era necessario per dar modo ai ragazzi di riappropriarsi della città e degli spazi in generale, compresi quelli di relazione. Andremo nei prossimi giorni a visitare anche il dormitorio Caritas e parteciperemo ad una serie di attività di solidarietà; inoltre, gita una volta alla settimana con camminate, rigorosamente a distanza”. “Nei giorni scorsi, grazie alla collaborazione del gruppo dei maggiorenni, abbiamo organizzato una caccia al tesoro particolare – dice don Marco Labate –: si è svolta per tutto il quartiere, dallo stadio fino alla Torretta; abbiamo puntato sulla curiosità e sul divertimento,

non abbiamo utilizzato i soliti bigliettini con le indicazioni ma abbiamo deciso di far scattare loro le foto delle varie tappe che dovevano raggiungere di volta in volta; c'erano anche dei quiz e delle domande di abilità a cui dovevano rispondere. Lo scopo è sempre lo stesso: attività strutturate e meno tempo vuoto per i nostri giovani”.

La parola ai ragazzi

Da un periodo di totale chiusura in casa siamo potuti passare ad un'esperienza particolare – commenta Maryflor –: quest'anno non ci sono i più piccoli da accudire e, stando tra coetanei, possiamo prenderci maggiormente cura di noi stessi, delle nostre amicizie. Le iniziative ideate per noi ci permettono da una parte di scoprire la città e fare esperienze diverse e più profonde, dall'altra di ritornare bambini, cosa che non fa mai male”. Tra i laboratori proposti anche piccoli lavori di abilità manuale come i sacchetti di tulle e lavanda per i cassetti o la pittura a tema, sempre seguendo il filo rosso del ragionamento introspettivo su quanto accaduto nei mesi scorsi e sulla possibilità di superare con successo il periodo negativo. “Rispetto agli anni scorsi questa esperienza è più leggera e rilassante e spero che lo sia anche per i bambini che stanno frequentando altri centri e che sono in numero ridotto, quindi con la possibilità di essere seguiti meglio. Penso che la scelta di noi adolescenti di frequentare un centro estivo sia importante anche per i nostri genitori: hanno il diritto di stare un po' soli e di prendersi il loro tempo e il loro spazio, anche come coppia”. “Partecipare al centro estivo ci ha permesso di scoprire cose nuove, di fermarci a ragionare e a riflettere; questa esperienza ha amplificato le nostre idee ed intenzioni per l'estate”. In tutti i centri si misura la temperatura all'ingresso e si mantiene una costante attenzione alle norme di sicurezza e alla disinfezione di oggetti e locali.

E' partita l'avventura di Summerlife negli spazi della parrocchia, in collaborazione con il Comune con 60 tra bambini e ragazzi

Il campo estivo all'oratorio di Borgarello tra giochi e verde

Misurazione della temperatura all'ingresso, disinfezione delle mani alla colonnina posta all'interno del bar, flaconi di gel per le mani sparsi sui tavoli a disposizione di tutti, richiami puntuali alla disinfezione e all'uso della mascherina (anche quando non ce n'è bisogno). Sono gli elementi che hanno permesso al campo estivo dell'oratorio di Borgarello di partire senza problemi e di proseguire lisci accogliendo ben 60 persone tra bambini e ragazzi, suddivisi in 8 gruppi distinti e separati anche fisicamente, coordinati da 12 educatori che hanno dai 18 anni in su e accompagnati da parecchi giovani animatori: "Abbiamo scelto di accettare la sfida di questo anno del tutto fuori dal comune – commenta il parroco, don Matteo Zambuto –. Certo, conoscevo tutti i rischi e ci siamo organizzati per assicurarci che ogni normativa fosse non solo rispettata ma anche ripetuta: i bambini e i ragazzi hanno talmente preso seriamente il loro impegno che a volte dobbiamo persino ricordare loro che possono abbassarsi la mascherina quando sono soli, almeno per respirare un po'. Certo, non è semplice, ma ci siamo riusciti".

Ad aiutare don Matteo c'è Alessandro Romagnoli, il capo animatore psicologo esperto di educazione ma anche di organizzazione in spazi ampi che collabora con la parrocchia dallo scorso anno: "Da una parte c'era la pressione dei genitori che chiedevano la possibilità di far vivere ai loro figli un'estate all'aperto e in compagnia dei coetanei, considerati i mesi di chiusura imposti dal lockdown e dall'altra ho valutato se avevo le forze per farlo.

E poi c'è stata la richiesta della Cei che ha domandato a noi sacerdoti di fare di tutto per essere accanto alle famiglie e ai ragazzi".

La giornata tipo

Il sistema di organizzazione ha previsto la creazione di 8 gruppi diversi formati da 7 bimbi (più educatore) e da 10 ragazzini (età scuola media, più un educatore) ciascuno: ogni gruppo ha a disposizione uno spazio al coperto, alcuni delimitati da dei nastri bianchi e rossi altri al chiuso e spazialmente ben definiti (il salone oppure le aule o il bar) ed anche all'aperto per l'organizzazione di partite, gio-



Don Matteo Zambuto e Alessandro Rognoni

chi di gruppo e momenti condivisi (ma distanti). A supporto dell'oratorio anche l'impianto del centro sportivo Tino Liberali di Borgarello, messo a disposizione dal Comune, che accoglie alcuni dei gruppi di bimbi e ragazzi: "La collaborazione con il sindaco Lamberti è stata fondamentale anche per poter avviare il campo estivo, che ha scelto di tenere i prezzi bassi per andare incontro alle famiglie in un periodo tanto complicato. Negli



spazi aperti disponiamo di numerosi gazebo per le soste all'ombra e ovviamente c'è tutto lo spazio al coperto dell'oratorio con i tavoli per i giochi e i disegni. "La giornata tipo comincia alle 8.30 del mattino – precisa Alessandro Rognoni –: il primo pensiero è il ritiro della documentazione al momento dell'accoglienza, quella che le famiglie devono obbligatoriamente consegnare all'arrivo. Ad aiutarci ci sono gli educatori già dalle 8.15, tutti ragazzi

motivati e molto responsabili; segue la misurazione della temperatura e l'ingresso. Alle 10 riuniamo bimbi e ragazzi per la preghiera comune e poi comincia la sessione di ballo, naturalmente all'aperto e sul prato e ad oltre due metri di distanza l'uno dall'altro; seguono giochi. Pranzo al sacco per mezzogiorno e poi sport per il pomeriggio tra

palla e frisbee, laboratori specifici (nei giorni scorsi anche una sessione di meditazione) e gioco finale. Ovviamente i ritmi sono diversi dallo scorso anno e a volte le norme da rispettare diventano pesanti anche per loro e non possiamo non capirli". "Sono contento di avere fatto questa scelta e di aver visto che sono tornati a darci

una mano parecchi ragazzi dell'anno scorso, e tanti vengono anche da paesi non proprio prossimi al nostro – ha concluso don Matteo Zambuto –: significa che abbiamo saputo creare un ambiente stimolante che li ha spinti a tornare". Il centro estivo rimane aperto fino al 17 luglio.

Si.Ra.

Sono 17 i partecipanti seguiti da don Luca Tentori, l'animatore Marco e don Antonio Vitali per tre settimane totali di attività

Copiano, il grest per adolescenti alla scoperta del territorio

DI MATTEO RANZINI

Non si ode il vociare di bambini e ragazzi in paese, non si scorgono decine di biciclette assiegate davanti all'oratorio...ma i Grest in epoca di Covid non sono scomparsi. Succede così, ad esempio, nella realtà di Copiano dove la parrocchia, sostenuta dal Comune e dalla Protezione Civile, ha allestito un centro estivo per adolescenti. Al cancello, rigorosamente a distanza di sicurezza ma entusiasta di raccontare l'esperienza estiva, ci accoglie don Luca Tentori. Nel cortile, all'ombra di un gazebo, ecco i 17 adolescenti e preadolescenti di Copiano che stanno vivendo la loro "Summerlife" in oratorio. Ci sistemiamo in cerchio e i ragazzi, insieme a don Luca e all'animatore Marco Raimondi, ci raccontano i loro pomeriggi. Il Grest è iniziato il 29 giugno e proseguirà fino al 19 luglio: si sviluppa in tre ambienti ovvero il cortile a destra della chiesa, il campetto e il cortile interno dell'oratorio. Oltre a don Luca e a Marco (e all'importante aiuto di Nicolò Schiavetta) anche don Antonio Vitali partecipa alle attività, curando in maniera particolare l'incontro quotidiano in chiesa che si tiene prima del rientro a

casa (alle 17.00). L'entrata al Grest avviene dalle 13.30 con stringenti misure di sicurezza: ogni giorno i ragazzi consegnano un modulo all'arrivo, viene misurata la temperatura, si igienizzano le mani e si gioca... mantenendosi per quanto possibile a distanza. Il pomeriggio si dipana tra giochi (calcio, basket, palla prigioniera) e laboratori manuali. Un'idea particolarmente originale per "coinvolgere" gli amici 'assenti' è la realizzazione di video durante i laboratori e l'invio dei filmati a chi è rimasto a casa e non può frequentare il Grest. L'esperienza diventa così condivisa e chi rimane a casa non si annoia potendo realizzare piccoli/grandi lavoretti. Il passo successivo sarà quello di ballare insieme l'inno del Grest, realizzare un video e inviarlo agli amici perché anche loro imparino i passi, lo riproducano a casa e partecipino a un "contest" sul balletto migliore. Durante le tre settimane vengono anche organizzate piccole "gite" in bicicletta alla scoperta del territorio circostante: da semplici scampagnate alla visita di aziende agricole. E' successo ad esempio all'azienda "Braschi" dove i ragazzi hanno intervistato i proprietari, hanno studiato la nascita e lo sviluppo della cascina e



si sono cimentati anche in un quiz. Si è ripetuto con la visita all'azienda Arioli/Sangalli dove i proprietari hanno illustrato ai ragazzi l'attività agricola ma anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il "rispetto delle regole" è il 'mantra' del Grest

di Copiano, un insegnamento che vale per il contesto di emergenza sanitaria (con il messaggio che viene veicolato anche alle famiglie e agli amici) ma anche per numerosi altri ambiti. Mangiando il gelato nella tradizionale ora della merenda i ragazzi si interro-

gano su come riprenderà la scuola, su come si potranno trascorrere le vacanze di agosto...con molte incognite ma con una certezza: meglio il Grest in oratorio, anche se in numero ridotto, che un'estate a casa facendo trascorrere noiosamente le ore.

Sono 24 i bambini e ragazzi iscritti a “Summerlife”. In programma anche uscite alla Vernavola e al vicino Castello, cineforum, laboratori e giochi

Mirabello, l’oratorio riaperto segno della vita che riprende

“E’ un segnale della vita che riprende. Una fiammella esile, che però non si è mai spenta ed oggi torna a rianimarsi”. Così don Enrico Rastelli, parroco di S. Maria Assunta, descrive l’esperienza di “Summerlife” che si è aperta lunedì

29 giugno all’oratorio di Mirabello a Pavia e proseguirà sino a venerdì 24 luglio. Sono 24 i bambini e i ragazzi iscritti (due arrivano anche dalla vicina comunità del Ss. Crocifisso) divisi in tre gruppi, i cui responsabili sono Stefano,



Nelle immagini alcuni momenti del Grest di Mirabello con le attività e la tradizionale foto di gruppo “a distanza di sicurezza”

Marzia e Chiara, seguiti da 8 animatori. Ogni mattina l’accoglienza si svolge tra le 9 e le 9.45: un volontario, di 30 anni, misura la temperatura a ogni iscritto, che deve portare un foglio di autocertificazione firmato dai suoi genitori.

I tre gruppi si collocano in spazi diversi: generalmente sotto la tensostruttura, al parco giochi e nel campo a 7. Ogni gruppo usufruisce di propri servizi igienici. Altri volontari garantiscono la sanificazione quotidiana dell’oratorio (effettuata nel pomeriggio, dopo la chiusura delle attività), il taglio dell’erba e altri interventi per garantire che tutto si svolga “in sicurezza”. “Alle 9.45 – racconta ancora don Enrico – la giornata inizia con la recita della preghiera.

Dalle 10.15 si svolgono le attività: qualche compito, laboratori, giochi a squadre dove viene mantenuta



sempre la distanza”. Non mancano anche alcune uscite: al parco della Vernavola (dove bambini e ragazzi sono anche andati a pescare), in una fattoria didattica, all’Orto Botanico, al Castello di Mirabello (dove la visita è stata guidata da Pietro Alongi, consigliere comunale e cultore di storia locale).

Il pranzo, attorno alle 12.15, viene consumato al sacco (c’è anche qualcuno che torna a casa). Nel pomeriggio, dalle 14, ancora laboratori e giochi da tavolo. La giornata si conclude

alle 16.30 con la merenda. Il mercoledì, in una sala dell’oratorio, è previsto il cineforum. Ogni settimana, inoltre, bambini e ragazzi intervistano un anziano del quartiere, per farsi raccontare com’era Mirabello 50 anni fa: un quartiere sicuramente più vivo, con una maggior presenza di bar e negozi. Si cercherà di fare il possibile per raccogliere queste interviste in un giornalino. “E’ bello aver riaperto le porte dell’oratorio, anche se a un gruppo limitato per le regole vigenti anti-Coro-

navirus – sottolinea don Enrico –. I bambini e i ragazzi avevano voglia di tornare a vivere un’esperienza di relazione con gli altri dopo le lunghe settimane di lockdown, nelle quali erano rimasti chiusi in casa. Sono contente anche le loro famiglie. Dobbiamo agire con prudenza, ma vogliamo essere fiduciosi anche in previsione della ripresa di settembre che, ci auguriamo, possa segnare sempre di più la ripresa della normalità”.

(A.Re.)

In Università il convegno della neonata associazione culturale “Nova Ticinum”

“Pavia esalti le sue eccellenze per farsi conoscere in Italia e nel mondo”

Esaltare le eccellenze di Pavia (spesso sottovalutate, se non addirittura dimenticate, dagli stessi pavesi) per riportare la città al posto che si merita, in Italia e nel mondo. E’ con questi propositi che si è presentata, in un incontro svoltosi nell’Aula Magna dell’Università, l’associazione culturale “Nova Ticinum”. A presiederla è il prof. Mario Viganò, cardiocirurgo di fama mondiale,

che non ha potuto essere presente all’incontro per il grave lutto che l’ha colpito nei giorni scorsi: la morte della moglie Giuseppina Campari. La giornalista Raffaella Costa, vice presidente di “Nova Ticinum”, ha illustrato le finalità della neonata associazione: “Pavia è una città che ha il merito di istruire giovani con mente visionarie, capaci poi di affermarsi a livello internazionale. Il nostro

intento sarà quello di evidenziare il carattere, l’identità e la cultura di Pavia. Occorre credere e fare perché Pavia dimostri di essere al passo con i tempi: ha tutte le capacità per farlo, noi cercheremo di aiutarla”. L’eccellenza pavese nei mesi scorsi ha avuto modo di emergere grazie al San Matteo e all’Università, con lo straordinario impegno profuso nella lotta contro il Coronavirus. Se ne è avuta conferma nel convegno svoltosi in Ateneo. Il prof. Mauro Freccero, prorettore con delega alla ricerca, ha ricordato che “il 2 per cento della letteratura scientifica mondiale sul Covid arriva da Pavia”. Nel corso dei vari interventi in Aula Magna, tutti di alto livello, è emersa una notizia importante sul fronte scientifico ed epidemiologico: ci sono stati due ceppi diversi di Covid-19 in due tra le aree della Lombardia più colpite dalla pandemia. Ad an-

nunciarlo è stato il prof. Fausto Baldanti, direttore della Virologia del San Matteo. “Grazie a uno studio che abbiamo condotto con il Niguarda di Milano – ha spiegato il prof. Baldanti – abbiamo scoperto due diversi ceppi del virus in Lombardia. Quello circolato nella zona di Bergamo è diverso dal Coronavirus che si è diffuso nelle province di Cremona e Lodi. Due virus differenti tra di loro, per sequenza genetica e caratteristiche, che hanno provocato due diversi focolai”. Il prof. Raffaele Bruno, primario di Malattie Infettive, ha sottolineato: “Al San Matteo ci siamo resi conto che il protocollo seguito a Wuhan da noi non funzionava: abbiamo seguito altre strade, puntando molto sulle terapie antivirali”. Il prof. Cesare Perotti, primario del Servizio di Immunoematologia e Trasfusione, ha tracciato un bilancio della plasmaterapia: “Abbiamo raccolto



329 donazioni, con donatori giunti anche dal Trentino. Una manifestazione di grande generosità, che ci consente ora di avere a disposizione un numero di sacche di plasma da utilizzare in caso di un’eventuale seconda ondata in autunno. A riconoscere il nostro lavoro è stata anche la Commissione Europea, che ci ha assegnato l’incarico di scrivere le linee guida per tutta Europa per la terapia con il plasma donato da pazienti convalescenti. Il rammarico è che in Italia solo i colleghi dell’ospedale di Mantova hanno deciso di adottare il nostro protocollo: abbiamo calcolato che se l’identica scelta fosse stata adottata in tutta Italia,

probabilmente sarebbe stato possibile salvare 3.250 pazienti che purtroppo sono morti”. Nel corso del convegno hanno portato la loro interessante testimonianza anche due imprenditori pavesi che hanno avuto la forza di portare avanti l’attività delle loro aziende durante le difficili settimane del lockdown: Giuseppe Fedegari, presidente di Autoclavi Fedegari Spa (nella foto il suo intervento, ndr), e Claudio Raina, ceo di Ideallux Gruppo Raina. “Anche questa crisi – ha sottolineato Fedegari – è stata un’opportunità per imparare e crescere”.

(A.Re.)



Molte delle difficoltà quotidiane dipendono dalle reciproche incomprensioni

Il bandolo della matassa

Il fascino della vita consiste nei suoi chiaroscuri: quando ci sembra di aver capito tutto, di aver afferrato il bandolo della matassa, ci tocca di cominciare tutto da capo. Possiamo forse dire: ho capito, è tutto chiaro, ecco la soluzione?

L'evidenza dei fatti e le smentite della vita mettono spesso in discussione il nostro acume ma la difficoltà ancora più grande consiste nell'ammettere quanto sia arduo condividere i reciproci punti di vista.

Siamo letteralmente immersi nei luoghi comuni: di tutte le spiegazioni avute, di quelle date e sentite nessuna è stata finora così convincente da metterci d'accordo su uno zoccolo duro,

un comune denominatore di sentimento e di civiltà, nel darci quattro o cinque principi che ci consentano di vivere in armonia prima di accorgerci che l'esistenza è troppo breve e sempre piena di imprevisti e fregature. L'aspetto più grottesco della situazione consiste nel fatto che abbiamo tutti ragione da vendere: chi parla, chi tace, chi urla, chi rivendica, chi annuisce, chi contesta, chi protesta, chi comanda, chi ubbidisce. La regola dei distinguo, dei "ma" e dei "se" è trasversale: età, paese, ceto sociale, cultura, religione. Il mondo è bello perché è vario, basterebbe almeno capirsi ma la pedagogia sociale è oggi scienza dei perdenti. Siamo

tutti consapevoli che molta parte delle difficoltà quotidiane dipende spesso dalle reciproche incomprensioni: a volte si tratta di carenze di volontà, altre di ottusa ostinazione, altre ancora di supponenti certezze. Come ebbe a dire Leone Tolstoj tutti pensano a cambiare l'umanità e nessuno pensa a cambiare sé stesso. Può darsi che la rivendicazione delle proprie convinzioni ci riempia di gratificazione e di autostima, non è certo infatti che il successo arrida ai soccombenti. Difficile però mettere d'accordo teste e pensieri, c'è sempre chi ha qualcosa da aggiungere o da levare, chi abbandona e chi prende il sopravvento. Ho conosciuto chi ha passato la propria vita a spiegare: per scelta, per vocazione o professione.

Che l'abbia fatto con umiltà o alterigia, con capacità o approssimazione, l'esito dell'impegno è stato sempre pesantemente condizionato dalla disponibilità a capire da parte dell'interlocutore, anche ben oltre il contenuto del messaggio o il metodo della comunicazione. Il seme gettato nella buona terra germoglia, nella sabbia rinsecchisce.

Ci sono due categorie di comportamenti sociali oggi prevalenti che ci impediscono una comunicazione efficace: da un lato il relativismo come trionfo del lecito e del possibile, l'assenza di punti di riferimento capaci di orientare in modo stabile il timone della nostra vita. Troviamo naturale cercare giustificazioni a tutto. Dall'altra parte c'è una rivendicazione quasi monodi-

A large crowd of people walking on a city street, many wearing face masks, illustrating the concept of social distancing.

reazionale del senso del diritto, di ciò che spetta per natura o per conquista.

Tutto deve essere facilitato, reso accessibile, trasversalizzato, trasparente.

Il paradosso consiste esattamente in questo: che in una società dove prevalgono le attese di soddisfacimento dei propri interessi, dove tutto ci spinge ad occupare spazi, a marcare presenze, a sottolineare ragioni, riesce poi quasi impossibile spiegare – e chi mai lo potrebbe fare, con quale autorità – che i dove-ri non abitano soltanto nelle stanze altrui. Questa società così scientificamente progettuale è troppo impegnata a garantirsi il presente per immaginare un futuro convincente.

A forza di impossessarci di questo mondo lo stiamo consumando. Girando e rigirando nelle mani la matassa della vita finiamo per ingarbugliarne i fili, rimanendo noi stessi impigliati nei suoi nodi inestricabili. John F. Kennedy diceva di essere un "idealista privo di illusioni". Trovo che oggi abbondino invece molti "illusionisti privi di ideali".

Francesco Provinciali



La preghiera per i migranti morti in mare con Mons. Corrado Sanguineti

Comunità di S. Egidio: ricordiamo chi è morto “di speranza”

Anche quest'anno, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato (svoltasi lo scorso 20 giugno), la Comunità di Sant'Egidio ha promosso la preghiera "Morire di speranza", un momento per riflettere e ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nel viaggio verso l'Europa e gli Usa, spinti dalla speranza di un futuro migliore. La preghiera si è tenuta nel cortile dell'oratorio di San Primo a Pavia, presieduta da Mons. Vescovo Corrado Sanguineti, alla presenza di tanti cittadini pavesi, tra cui molti giovani e immigrati di varie nazionalità. Sono stati ricordati alcuni dei nomi dei 40.900 morti nel Mediterraneo e in altre rotte migratorie dal 1990; storie di uomini, donne e famiglie pro-

venienti dalle frontiere della povertà, la cui vita si è spenta drammaticamente in mare, nei deserti, nelle prigioni di frontiera. Tra di essi, anche i nove bambini che si sono ribaltati con la loro piccola barca davanti alla costa di Izmir, in Turchia, nel tentativo di raggiungere l'isola di Chios in Grecia, l'11 gennaio 2020.

Durante la preghiera Mons. Vescovo, commentando il brano evangelico della tempestata sedata, ha ricordato come in questi mesi la pandemia da Covid-19 abbia ristretto il nostro orizzonte alla situazione – certamente inedita e difficile – sperimentata dalla nostra società. Ma “il mondo e i suoi drammi, talvolta più grandi dei nostri,

sono andati avanti”. La pandemia non deve allora essere occasione per un ripiegamento su noi stessi, ma, al contrario, un momento di consapevolezza. La fragilità, che tutti abbiamo sperimentato, ci renda più capaci di capire la condizione di debolezza dell'altro e di sostenerlo. Parole che hanno riecheggiato l'esortazione che Papa Francesco ha rivolto ai fedeli durante l'angelus del 21 giugno 2020, invitando tutti a “un rinnovato e efficace impegno a favore dell'effettiva protezione di ogni essere umano, in particolare di quanti sono stati costretti a fuggire per situazioni di grave pericolo per loro o per le loro famiglie”.

Nicola Perugini



Mutuo Casa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:



Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

**Sei un giovane o un socio ?
Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati**

BCC CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
 Per le condizioni contrattuali dei prodotti richiediamo il TDS e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alla "RIFORMAZIONE GENERALE DEL CREDITO IPOTECARE IN CONSUMATORI" e disposizioni dei clienti, presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca eroga i mutui a riserva incassata la validazione dei requisiti e del merito creditizio necessari per la concessione dei mutui. Oltre al TAEG possono essere applicati costi, quali le spese per l'incasso e l'accensione dell'impianto. Esempio rappresentativo di 10.000.000, TA con spread 1,00% indicizzata EURIBOR 3 mesi + 0,50%, piano fisso - Rendita acquistativa/maturità/riscossione garantita da polizza sull'emissione, importo 100.000 euro, indicizzato un valore dell'emissione di 200.000 euro (da 100%) durata 20 anni, TAEG 1,622185 - 1,596, importo rata 476,18 euro, Numero rate 240, costo totale del credito 18.873,20 euro, Importo totale del credito erogato 168.873,20 euro, Importo capitale dovuto dal cliente 115.873,20 euro, Interessi complessivi 13.320,20 euro, IVA del TAEG totale del credito - quindi nel TAEG sono compresi Spese istruttoria 500 euro, Spese pratica 250 euro, Imposta sostitutiva 250 euro (pari allo 0,25% dell'importo dei mutui), spese incassa rata mensile 3,32 euro, premio polizza Rischio e garanzia fidejussoria soggetto d'impresa contro il dissesto da sospensione pari a 46.500 euro annuo. Per il calcolo del prezzo si è fatto riferimento alla Polizza Accuratissima "Tangente Comfort Easy Best" distribuita dalla Banca formata secondo la formula del cliente di assistenza di altro compagno. Prima della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente il fascicolo informativo disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia www.assecofi.it.

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Festa di San Camillo de Lellis: al Policlinico la Santa Messa con il Vescovo Corrado

La celebrazione religiosa verrà preceduta da un triduo di preparazione dedicato al Santo Infermiere

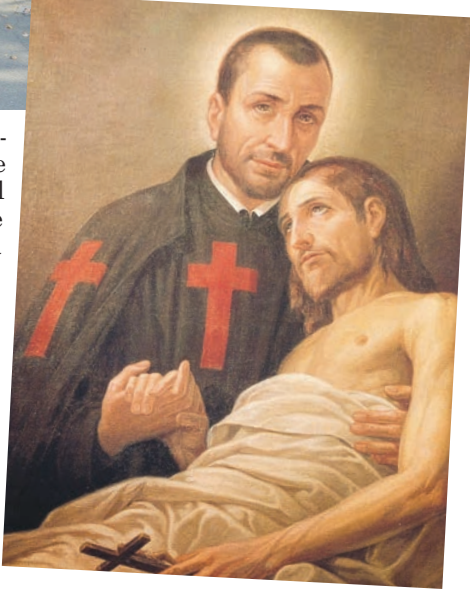
Il 14 luglio del 1614 nasceva al cielo San Camillo de Lellis, colui che nelle piaghe dei malati incurabili ha saputo vedere e riconoscere le sofferenze di Cristo Crocifisso fondando l'ordine dei Camilliani e spendendo tutta la sua esistenza accanto agli infermi. Domenica 12 luglio il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, celebrerà la Santa Messa nella chiesa dell'Ospedale San Matteo (con ingresso da via Forlanini) alle ore 10 sia per ricordare la figura del padre fondatore dei Camilliani che per esprimere ancora una volta gratitudine e vicinanza agli operatori dell'ospedale pavese, medici ed infermieri che si sono spesi in prima persona durante l'emergenza pandemica del Covid-19 e che continuano il loro lavoro spesso tra mille difficoltà. "Ci sarà un triduo, nei giorni precedenti, che ci aiuterà a focalizzarci sulla figura del nostro fondatore – fa sapere Padre Mario Viganò, che coordina il gruppo di chierici che opera al San Matteo –. Insieme ai fedeli che partecipano solitamente alle funzioni parleremo del carisma di San Camillo, della sua esistenza e della sua ferma volontà di donarsi completamente agli ammalati. Ne ricorderemo i tratti e l'ispirazione, lasciandoci anche noi nuovamente ispirare dai suoi insegnamenti".



Oggi, al Policlinico San Matteo, si dedicano alla cura spirituale dei degenti tre padri Camilliani: Mario Viganò, padre Florent Dagdelou e padre Bernard Beson; il secondo e il terzo sono rispettivamente originari del Benin e dell'isola di Haiti. Il carisma che li guida è proprio quello di restare accanto ai sofferenti seguendo le orme di San Camillo de Lellis, beatificato il 7 aprile 1742 da Benedetto XIV, che lo canonizzò il 29 giugno 1746. Nel 1886 Papa Leone XIII lo dichiarò, insieme con San Giovanni di Dio, "Patrono degli ospedali e dei malati"; Pio XI, il 28 agosto 1930, lo proclamò, sempre insieme col fondatore dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, "Patrono degli infermieri"; Paolo VI, infine, nel 1964,

lo proclamò Patrono della Regione Abruzzo e, nel 1974 "Protettore particolare della sanità militare italiana". Forse mai ci si sarebbe immaginati tanti "riconoscimenti" per un uomo la cui vita, inizialmente, fu dissoluta e quasi persa in gioco e trascuratezze: Camillo seppe però prendere in mano la sua esistenza e votarla completamente a Dio ed ai malati, le cui condizioni negli ospedali dell'Italia rinascimentale erano al limite della decenza. Oggi l'Ordine dei Ministri degli Infermi è presente in numerosi Paesi del mondo tra cui anche l'Africa e l'America (Cana-

da, Australia, Argentina, Messico, Haiti, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Bolivia, Argentina e Brasile), a Taiwan, nel Vietnam e nel Laos; lo spirito di attenzione a quelle zone in cui la povertà è più forte ha spinto a nuove aperture nella ex area sovietica, quali Romania, Georgia, Ungheria e Armenia, in cui l'ordine porta avanti programmi di salute popolare in collaborazione, spesso, con la Fa-



miglia Camilliana Laica. L'ordine, per secoli italiano e parzialmente europeo, cammina verso la realizzazione della profezia di San Camillo: "Verrà il tempo in cui questa pianticella si ramificherà in tutto il mondo".

Si.Ra.



La Beata Madre Speranza da Collevalenza (2ª parte)

Nel maggio 1936 madre Speranza si recò a Roma insieme a una insigne benefattrice: aprì una casa, presa in affitto, in via Casilina 222, una zona delle più povere della capitale italiana. Negli anni che seguirono, dal 1936 al 1941, mentre in Spagna infuriava la guerra civile, anche madre Speranza visse una sorta di martirio incruento. La sua congregazione trovò infatti l'opposizione di vescovi e sacerdoti spagnoli, che si estese anche fra le stesse suore: alcune giunsero ad accusarla e calunniarla, invocando la sua rimozione da superiora generale. A partire dal 6 agosto 1940, per tre anni, madre Speranza fu interrogata dal Sant'Uffizio per rispondere sull'ortodossia della dottrina dell'Amore Misericordioso, sulla sua condotta e sulla veridicità e natura dei particolari fenomeni a lei attribuiti. Il 10 aprile 1941 il Sant'Uffizio accolse la congregazione sotto la sua diretta protezione, lasciando a madre Speranza il titolo di superiora generale e la possibilità di formare le suore, mentre alla Vicaria Generale, venne affidato il governo dell'Istituzione. Madre Speranza accolse il provvedimento con spirito di sottomissione e ubbidienza, esortando le sue figlie a fare altrettanto. Solo nel Capitolo del 1952 fu nuovamente eletta superiora generale e tale rimase fino al 1976, quando venne nominata madre generale "ad honorem". Libera da responsabilità e scagionata dalle accuse, durante la seconda guerra mondiale, intensificò la diffusione del messaggio dell'Amore Misericordioso. Avviò un laboratorio di cucito per aiutare con i proventi i bisognosi e per accogliere gratuitamente molti bambini poveri. Accolse i rifugiati politici, nascose nei sotterranei i soldati allo sbando, sfamò chi aveva perso tutto. Infine aprì una nuova mensa, dove giunse ad accogliere oltre mille persone al giorno. Il 15 agosto 1951, realizzando una sua speciale ispirazione, avvertita fin dal 1927, madre Speranza fondò la congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso: il loro indirizzo specifico doveva essere quello di sostenere i sacerdoti del clero secolare in spirito di comunione. Tre giorni dopo, il 18 agosto 1951, madre Speranza si trasferì a Collevalenza, in provincia di Perugia e diocesi di Orvieto-Todi. A Collevalenza ebbe un'ulteriore ispirazione, ovvero far costruire un santuario dedicato all'Amore Misericordioso, come segno tangibile della sua più profonda intuizione spirituale: Dio non è, secondo le sue parole, «un giudice severo ma un Padre pieno di amore e di misericordia che non tiene in conto le debolezze dei suoi figli, le dimentica e le perdona». Lì madre Speranza accoglieva e riceveva più di cento persone al giorno, ascoltandole una alla volta, consolandole e invitandole ad amare il «buon Gesù», come lo chiamava lei. Accanto al santuario madre Speranza fece scavare un pozzo, la cui acqua alimentava tuttora una serie di vasche: per questa ragione, Collevalenza divenne famosa alla stregua del Santuario di Nostra Signora di Lourdes. Prima di morire, l'8 febbraio 1983, poté incontrare personalmente il Papa: San Giovanni Paolo II, infatti, si recò il 22 novembre 1981 a visitare il santuario di Collevalenza. Era la sua prima uscita pubblica dopo l'attentato del 13 maggio precedente. A fronte della fama di santità che già in vita aveva circondato madre Speranza, le congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso domandarono l'apertura della sua causa di beatificazione e canonizzazione, per l'accertamento delle virtù eroiche, una volta trascorsi i cinque anni previsti dalle norme canoniche. La beatificazione si è svolta a Collevalenza il 31 maggio 2014, col rito presieduto dal cardinal Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, come inviato del Santo Padre. La memoria liturgica della Beata Speranza di Gesù è stata fissata all'8 febbraio, giorno della sua nascita al Cielo. I suoi resti mortali sono venerati nella cripta del Santuario dell'Amore Misericordioso. (...)

(2 – fine)



A Santa Maria di Caravaggio l'incontro con gli animatori

Un incontro, uno scambio e un grande in bocca al lupo per gli animatori della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio, che si sono ritrovati nella serata di domenica 28 giugno per concludere idealmente lo (strano) anno trascorso e guardare avanti; gli animatori operano in questi giorni all'oratorio del Santissimo Salvatore, "polo" che raggruppa i centri estivi del centro città. Dopo la preghiera, le parole di don Alberto Manelli e le indicazioni del parroco don Carlucio Rossetti, pizza insieme (mantenendo le distanze) per tutti.



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Quale miracolo ha fatto nascere l'universo? Che cosa c'è dietro la vita? Siamo qui per caso o siamo frutto di una segreta necessità? Intorno a noi ci sono elementi in moto e altri sono statici; vi sono realtà che si relazionano tra di loro e altre che invece sono incapaci di capire e di comprendere. Ad esempio, se dovessi dire che differenza intercorre tra una farfalla e un sassolino, potrei affermare

Il miracolo della vita e l'agonia del dogma di Monod

che a livello delle particelle elementari non esiste nessuna differenza, ma se saliamo a livello atomico già possiamo ravvisarne. Se saliamo ancora un po' di più, a livello molecolare riscontriamo differenze molto più sostanziose. Il salto decisivo però avviene tra le macromolecole, grazie alle quali possiamo leggere nella farfalla una struttura molto più organizzata di quella del sassolino, e questo ci porta ad affermare che la diversità d'informazione contraddistingue l'inanimato da ciò che è vivente. E questa maggiore informazione donde viene? Quale caso ha deciso o ha provocato l'incontro tra atomi diversi da cui si sono formate le prime molecole di amminoacidi? E poi chi dobbiamo ringraziare perché queste molecole si so-

no organizzate, raggruppandosi, e hanno prodotto quell'edificio fantastico e terribilmente complesso del DNA? Se lo chiedeva il biologo Francois Jacob: chi ha ideato i piani della prima molecola di DNA che contiene il messaggio iniziale che permetterà alla prima cellula vivente di riprodursi? Questo tipo di domande “restano senza risposta se ci si attiene alle sole ipotesi che fanno intervenire il caso; è questa la ragione per cui, da qualche anno a questa parte, le idee dei biologi hanno cominciato a cambiare. I ricercatori dei settori più avanzati non si accontentano più di ripetere in modo meccanico le leggi di Darwin, ma costruiscono delle teorie nuove, spesso notevolmente sorprendenti;

delle ipotesi che poggiano chiaramente sull'intervento di un principio organizzatore, trascendente rispetto alla materia”. Il dogma di Monod e dei suoi seguaci ha ormai il tempo contato. Quello che abbiamo di fronte è uno scenario nuovo, nato dalla mente di studiosi, scienziati e biologi, che ha scandagliato approfonditamente i meccanismi delle realtà inanimate e viventi e ha fatto delle scoperte sorprendenti. La vita evidentemente non poteva farsi strada tra eventi invivibili, tra una miriade di ostacoli di ogni genere. Il problema che cercano di risolvere gli studiosi di oggi è se esista un passaggio permanente tra la materia e la vita. Esisterebbe a detta di molti scienziati un'area in cui domina la continuità: in altre

parole, Jean Guittou, guidato da studi scientifici più che da preconcetti metafisici, è convinto che il vivente sia il risultato di una promozione inevitabile della materia, a tal punto che la sua avventura non può che essere ordinata da un principio organizzatore. Un passo importante è quello realizzato da Ilya Prigogine (1917-2003), un chimico e fisico russo naturalizzato belga, conosciuto per le sue teorie sulle strutture dissipative, i sistemi complessi e l'irreversibilità. Esisterebbe una specie di trama continua che collega l'inerte, il pre-vivente e il vivente, in quanto la materia, per costruzioni successive, tende a strutturarsi in modo da diventare materia vivente. Si tratta di studiare il comportamento estremamente in-



telligente di determinate molecole o aggregati molecolari. «Quello che è sconcertante è il fatto che ogni molecola sa quello che faranno le altre molecole contemporaneamente a essa e a distanze macroscopiche. I nostri esperimenti ci mostrano che le molecole comunicano. Tutti accettano l'esistenza di questa proprietà nei sistemi viventi, ma nei sistemi non viventi essa giunge quanto meno inaspettata».

(Continua)

La voce
dell’Apostolo

Di MICHELE MOSA

“Gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”

Situazione che non conosco (e chi di noi puoi dire di averla sperimentata o di viverla?). Per noi che fin da piccoli siamo stati battezzati l’essere figli di Dio – spesso neppure ci ricordiamo di essere figli nel Figlio, cioè, potremmo dire, figli adottivi – è un dato di fatto. Più che una certezza. Perlomeno teorica e teologica. Come possiamo dunque cogliere questa dimensione di attesa? Come vivere questa dimensione che, in linguaggio evangelico, potremmo definire vigilanza? Al massimo noi parliamo di vigilanza nel senso di attenzione a non cedere alle tentazioni, a non cadere nel peccato. Viviamo – esperienza comune ai nostri contemporanei, che pure rimproveriamo – schiacciati sul presente. Il



futuro è solo il domani, anzi domani; nell’ottica però dell’immediata programmazione di un impegno di lavoro o di una cena o di una vacanza. Lo sguardo lungo sull’orizzonte non ci appartiene più: abbiamo disimparato a gustare la bellezza del panorama. Figuriamoci se possiamo gustare la dimensione escatologica: tensione che ha alimentato i primi cristiani e sta alla base del Nuovo Testamento. Convinzione che – è proprio ciò che oggi ci ricorda Paolo – segna la creazione tutta, non solo noi uomini e donne. Ciò che però più mi fa riflettere è che la perdita di questa dimensione escatologica, di questa tensione ci ha fatto perdere la peculiarità e

l’originalità del cristianesimo: Cristo si è incarnato in Gesù di Nazareth. Dio mi viene incontro in un uomo. La “carne”, la “materia” rivelano Dio, sono via non ostacolo, incontro con il Padre: «chi vede me (Gesù), vede il Padre». Siamo ben lontani, siamo all’opposto di ogni spiritualismo che dissocia lo spirito dalla materia, e prospetta il cammino della “religione” come un abbandono della materia. La tensione escatologica purifica la stessa idea di religione: non è spiritualismo, è incarnazione. Essere cristiani è difficile non perché non siamo abbastanza allenati alle “cose dello Spirito” ma il contrario: non abbiamo ancora compreso il valore del corpo, «tempio dello Spirito». Riscoprire la tensione verso la Parusia ci fa riscoprire la “santa inquietudine” di cui parlava Benedetto XVI: siamo cristiani eppure dobbiamo ancora diventarlo. Siamo chiamati a far fiorire il seme che il battesimo ha messo nel nostro cuore. Cristiano è in fondo colui che ha nel battesimo le radici e nella Parusia la meta. L’attesa è, in altre parole, la cifra della nostra quotidianità.

Presentato a Lardirago. Il ricavato sarà devoluto in opere di beneficenza

“Siamo tutti figli di Dio”, il terzo libro
di Leonardina Mancuso

E’ stato presentato domenica 5 luglio al Mulino della Frega di Lardirago “Siamo tutti figli di Dio”, il terzo libro scritto da Leonardina Mancuso. La signora Leonardina, affezionata lettrice de “il Ticino”, offre ancora una volta una grande dimostrazione di fede, che già era riuscita a trasmettere anche con i suoi primi due libri: “La mia vita di fede” e “I miei ricordi”. Ad accompagnarla nella presentazione è stato Luca Bergamaschi; presenti, fra gli altri, anche il sindaco Giancarlo Ferrari e don Marco Labate, sacerdote particolarmente affezionato alla fede di Lardirago. A scrivere la prefazione al libro è stato Alessandro Repossi, direttore del settimanale diocesano “il Ticino”. “Leonardina – scrive Repossi – racconta le vicende della sua vita, dalle più gioiose sino ai momenti più tristi, con la semplicità e la forza d’animo che può avere solo una persona fortificata dalla fede e da un amore profondo per Gesù Cristo e la Madonna. Ed è questo, in fondo, il messaggio più profondo che Leonardina vuole trasmetterci con i suoi libri. ‘Siamo tutti figli di Dio’ si apre con la pubblicazione della lettera che il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, le ha inviato per ringraziarla per i suoi omaggi e per il sostegno; il Premier, nell’occasione, le manifesta anche il suo apprezzamento per la sua opera di volontariato nei confronti delle persone bisognose. Un’attenzione verso gli altri che Leonardina ha sempre dimostrato nel corso di tutta la sua vita. Davvero il suo comportamento incarna il comandamento evangelico ‘Amerai il prossimo tuo come te stesso’. A confermarlo sono anche i fatti descritti in quest’ultimo suo libro”. Anche il ricavato dalla vendita di questo terzo libro, come per i due precedenti, verrà devoluto in beneficenza al reparto di oncologia del San Matteo. La signora Leonardina racconta anche i pellegrinaggi vissuti a Lourdes e Medjugorje, la sua devozione per i Vescovi Corrado Sanguineti e Giovanni Giudici e per tanti sacerdoti della Diocesi di Pavia, e sottolinea come sia costante il riferimento alle parole di Papa Francesco. Leonardina parla inoltre della sua famiglia, dai fatti più lieti sino ai lutti: “riscalda il cuore – sottolinea il direttore de ‘il Ticino’ – la sua capacità di offrire al Signore e a Maria anche le sofferenze più grandi. E’ la forza di chi sa farsi sempre dettare dalla fede il cammino della vita”.



Ancora testimonianze di affetto dai parrocchiani di Santo Spirito a Pavia. La sorella di don Vittorino è morta nei giorni scorsi

Grazie ad Antonia Vigoni per il suo esempio, testamento di amore

La mattina di mercoledì 1° luglio nella chiesa di Santo Spirito a Pavia e nel cortile antistante, si è riunita una folta partecipazione di fedeli per dare l’ultimo saluto ad Antonia, la sorella di don Vittorino Vigoni, mancata dopo anni di lunga sofferenza. Era una donna semplice ma molto saggia e cristiana che ha speso la sua vita per il marito Adelio, per i genitori e per il fratello ma è stata anche punto di riferimento per molte persone. Sapeva ascoltare tutti e per ognuno aveva una parola buona, un incoraggiamento o una preghiera. E’ stata una figlia amorevole, una moglie innamorata e fedele ed una sorella amabile. Da ventidue anni combatteva contro un male che più volte l’ha portata in ospedale, è stata sottoposta a cure debilitanti, ma ap-



pena si riprendeva dava il meglio di sé ai famigliari ed agli amici. Mai una volta, dalla sua bocca è uscito un

rimprovero verso quel Signore che Le stava chiedendo tanto. Ha sempre accettato, anche nei momenti più difficili, quanto arrivava. Con il marito Adelio ed il fratello ha sempre condiviso i momenti felici e quelli della prova, mai un lamento è uscito dalla sua bocca. Ed è proprio per il suo modo di vivere il cristianesimo con i fatti e non con le parole che tanta gente era a darle l’ultimo saluto, certamente dal Cielo ora continuerà a seguire il marito Adelio ed il fratello don Vittorino perché l’amore vero continua anche dopo la morte. Ora Antonia è una presenza costante nel cuore di chi l’ha conosciuta ed amata. Come ha detto il Vescovo nella sua omelia “Ringraziamo il Signore che ce l’ha data”.

Una parrocchiana

Caro don Vittorino, la sera di lunedì 29 giugno ho appreso della dipartita della nostra cara e adorata Antonia. Ha lottato con tutte le sue forze fino all’ultimo regalandomi il suo splendido sorriso, dono della sua grandissima amicizia scandita da parole sempre colme di fede, speranza e amore. Era il 1° febbraio 1990 quando ho

varcato la terra calda della parrocchia dello Spirito Santo e tu, caro don Vittorino, mi hai accolto dicendomi “sei Gabriele?”; una stretta di mano e hai aggiunto “devi venire sempre”. Poi ho conosciuto la tua cara mamma Raffaella ed Antonia. Nel 1992, nel momento del biso-

gno e nel pericolo di rimanere per strada e senza casa, mi sei corso in aiuto. Se ora vivo tutto solo in una casa dove c’è sempre lo spirito e la tua grande presenza, tutto questo è avvenuto grazie al tuo grande cuore. Ricordati che non ti dimenticherò mai e resterai per sempre nel

mio cuore facendo sempre parte della mia vita; porterò nel mio cuore anche il sorriso radioso di Raffaella, Antonia e Adelio. Quando vorrai, se vorrai, troverai la mia porta aperta. Cari don Vittorino, Antonia e Adelio vi voglio tantissimo bene!

Gabriele Del Fiacco



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Legge “contro l’omofobia”:
ennesimo attacco alla libertà

Ancora una volta la priorità di certe forze politiche consiste nel presentare l’ennesima proposta di legge contro la presunta “omofobia” che, mascherata da buone intenzioni, si rivela inutile, dannosa e liberticida. Inutile, perché le leggi penali vigenti nel nostro ordinamento, che prevedono reati e circostanze aggravanti, valgono già a tutelare efficacemente le vittime di odiose aggressioni e molestie motivate dall’orientamento sessuale e non esiste alcuna “emergenza omofoba” nel nostro Paese, vista la notevole rappresentanza che le varie associazioni gay vantano sia sui mass media che nelle istituzioni e visto che è accertato che le maggiori vittime di discriminazioni ingiuste e atti di bullismo non sono gli omosessuali ma gli obesi, i bassi, i brutti, i cristiani e, soprattutto, i down e i bambini nel grembo materno, vittime tutti i giorni di atti di prepotenza, violenza e morte procurata senza che nessuno pensi a tutelarli e senza che facciano notizia sui vari mass media: basti ricordare che la campagna contro l’aborto organizzata da Pro Vita a Roma con cartelloni di bimbi che vole-

vano vivere è stata censurata e rimossa dalla Giunta Raggi. Dannosa e liberticida, perché punisce con il carcere, con l’obbligo di lavori gratuiti presso comunità gay, con la giusta causa di licenziamento, con il ritiro del passaporto, della patente e/o l’esclusione dagli albi professionali chi non si allinea all’ideologia c.d. “gender”, cioè a quella concezione che ritiene che la natura non conti nulla e che termini come “maschio/femmina” non sarebbero più da utilizzare perché le persone andrebbero identificate in base alle loro condotte di vita sessuale o alla loro percezione di se stessi, a prescindere dagli attributi sessuali e dai cromosomi maschili e femminili che li contraddistinguono sempre e comunque. Anche termini come “padre e madre” sarebbero da superare in favore della possibilità – negata dalla scienza e dalla natura – di due (o più) padri e/o due (o più) madri che, in realtà, non possono esistere in natura. Un bambino nasce sempre e soltanto dall’unione tra un uomo e una donna, anche quando si fa ricorso alla barbara pratica dell’utero in affitto con la quale si compra l’ovulo di una donna, lo si inquina con il seme maschile e lo si impianta in una seconda donna in modo che il

bambino non possa mai risalire alla propria madre naturale. Ma, nonostante tali artifici abominevoli, l’orfano creato in laboratorio per soddisfare le voglie degli adulti, magari anche dei pedofili, sarà sempre il risultato dell’unione di un uomo e una donna i cui genitori esistono e a cui lui somiglierà non solo esteticamente ma anche geneticamente e “sanguinalmente”, anche se strappato da loro. Inoltre, poiché i concetti di “omofobia”, “odio” “ostilità”, sono talmente generici da potervi far rientrare ogni condotta, con l’approvazione di tale legge chi sostenesse che tali ideologie e tali pratiche siano abominevoli e che non esistono due padri/madri in natura potrà essere accusato di odio omofobico. Tanti si trovano già ora sotto processo per aver espresso il loro pensiero e tanti hanno gridato all’odio omofobico contro chi semplicemente parlava di verità. Lo stesso Vescovo di Pavia era stato bollato come “omofobo” solo perché disse che «La tendenza omosessuale non è peccato, ma qualcosa di disordinato rispetto all’ordine della natura». Resistiamo finché è possibile ed opponiamoci alla tirannia del pensiero unico.

Paolo Panucci



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

il Ticino

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all’editoria e tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all’invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell’Unione Europea e saranno conservati fino all’esaurimento dell’obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo privacy@ilticino.it
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposit@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana



Nato e cresciuto nel cuore di Pavia è parroco di Torre d’Isola dal 2010: “Una comunità dove costruire”

I 30 anni di sacerdozio di don Stefano Penna: “Fare il prete vuol dire semplicemente ascoltare e pregare”

DI SIMONA RAPPARELLI

“Sono nato nella zona di San Gervasio e Protasio, quarto figlio di una famiglia che di bimbi ne ha avuti cinque. La mia era gente semplice e io ero un ragazzino tosto: probabilmente i miei non si sarebbero mai aspettati che diventassi prete! Ma il Signore ha sempre progetti particolari e per me ne ha avuto uno straordinario”. E’ emozionante ascoltare la storia sacerdotale di don Stefano Penna, classe 1965, pavese, e con una spiritualità profonda e dedicata a quattro parole chiave: semplicità, umiltà, servizio e povertà.



Don Penna fresco di ordinazione con i genitori Giovanni e Francesca

“Sono vocaboli che ho ritrovato tante volte sulla mia strada, che sento miei e che hanno caratterizzato l’opera di tanti sacerdoti a cui sono particolarmente legato – precisa don Stefano –. Li ho ritrovati anche nel primo prete che ho conosciuto e che mi ha subito colpito anche se ero solo un bambino”.

In oratorio per sfuggire ai pericoli della strada, alla ricerca di una guida

“Già da piccolo avevo questa mezza idea di fare il sacerdote. Da bambino abitavo nelle case popolari di via Indipendenza e l’oratorio di San Gervasio era il mio punto di

riferimento: da ragazzini la strada era il posto in cui, se ci stavi troppo, rischiavi di far danni e di finire in quelle che all’epoca (ma la cosa vale anche per i ragazzi di oggi) i genitori chiamavano ‘le brutte compagnie’; l’oratorio mi accoglieva e mi tutelava da questo rischio, a cui ero esposto solo per il fatto di abitare nelle case popolari”. All’oratorio il piccolo Stefano incontra don Franco, sacerdote originario di Bergamo e temporaneamente presente a Pavia per aiutare l’allora parroco don Giovanni Vai. Don Franco fa parte della “Comunità del Paradiso”, oggi guidata da mons. Lino Bellotti, nata con lo scopo di inviare preti nelle diocesi italiane e in paesi stranieri con carenza di clero: “E’ stato don Franco, di cui ho scordato il cognome ma non l’affetto, a farmi fare per la prima volta il chierichetto e ad introdirmi ad una esperienza in seminario – ricorda don Stefano –. Ero ancora un bambino delle scuole elementari: a colpirmi era stato proprio don Franco, il suo modo di stare con i giovani, il suo impegno e la sua semplicità nel recuperarci dalla strada e riportarci in oratorio. Per alcuni di noi è stata una salvezza, altri li ho ritrovati in carcere quando sono diventato cappellano”.

Dalla parrocchia al Sant’Agostino

“Le scuole medie le ho fatte in Seminario – racconta don Penna –: all’inizio il Rettore era Mons. Magnani, successivamente diventato Vesco-

vo di Lodi. Poi è stata la volta di Mons. Maffi e poi di don Adriano Migliavacca che mi ha accompagnato fino all’ordinazione sacerdotale del 1990; in particolare, avevo accanto don Paolo Alfieri, il primo a credere in me e figura di una umiltà straordinaria. Con lui anche don Marco Gatti, oggi parroco di Certosa e sacerdote di cui da sempre apprezzo la semplicità. Il Seminario è stato un periodo di alti e bassi, la decisione definitiva l’ho presa nel passaggio tra il liceo e la Teologia e ci sono stati dei momenti in cui non pensavo di diventare prete davvero. Ma il Signore ha le sue vie e ha scelto anche un ragazzo forse un po’ troppo vivace come ero io a quell’età”. A seguire spiritualmente i giovani seminaristi ci sono don Bruno Mascherpa e don Antonio Carenzio, il Vescovo è Mons. Giovanni Volta. La prima messa don Stefano la celebra a Zinasco Nuovo da don Luigi Sozzani, altra figura di sacerdote che lo colpisce per semplicità e umiltà.

Un sacerdote vicino agli ultimi

Una volta ordinato sacerdote, in don Stefano è forte il desiderio di stare accanto alle persone, di partire da quel mondo che in parte era stato anche il suo: “Il desiderio che andava maturando in me era quello di essere di aiuto a quei ragazzi con cui ero cresciuto e che rischiavano di perdersi o si erano già persi; ne avevo già visti morire alcuni, c’era la droga che imperversava in quell’epoca”.



Don Stefano Penna

Dopo l’ordinazione don Stefano viene indirizzato al Santissimo Salvatore dove entra in contatto diretto con la realtà della Casa del Giovane e con don Enzo Boschetti, che mancherà appena tre anni dopo. Ma il periodo di contatto è sufficiente per lasciare nel giovane prete un’impronta indelebile che lo seguirà per sempre. Dopo cinque anni al Santissimo Salvatore, don Stefano segue anche la parrocchia del Santissimo Crocifisso, diventa cappellano del Carcere di Pavia, fonda la Cooperativa Il Convoglio per creare percorsi di reinserimento lavorativo per i detenuti e diventa parroco di Roncaro (2000-2008) e di Ceranova (2000-2009); dal 2004 al 2016 è il responsabile della Pastorale dei Migranti, dal 2013 al 2019 è responsabile della Pastorale Missionaria e dal 2018 è assistente spirituale alla casa di riposo Pertusati di Pavia. “Dopo don Enzo, figura e carisma indelebili per me, ho conosciuto don Luigi Ferrari che mi ha insegnato che cosa significa fare il prete davvero: ascoltare le persone e

pregare, tutto il resto non serve. Ho conosciuto la sua grande fede e capito che le opere di carità non si pubblicizzano: è necessario stare accanto ai poveri e non usarli per fare propaganda o autolebbrarsi. Nelle parrocchie dei paesi ho trovato brava gente e sono riuscito a realizzare qualcosa per gli altri, come i numerosi grest estivi e il progetto Chernobyl dedicato ai bambini ospiti in famiglia. A Torre d’Isola siamo riusciti a realizzare l’oratorio e a tenere unite le 11 frazioni e le 4 chiese che ne fanno parte e abbiamo un ottimo gruppo famiglie grazie al grande impegno delle nostre catechiste”. Nei ricordi di sacerdote di don Stefano Penna, che è anche membro dell’Isssc, Istituto Secolare dei Sacerdoti del Sacro Cuore, c’è l’emozione dei suoi genitori Giovanna e Finibaldo Francesco il giorno della sua ordinazione: “Mio padre era operaio alla Necchi Campiglio, avevano entrambi gli occhi lucidi. E mio padre, che da giovane era non credente, ha trovato nella fede le risposte che cercava”.

In programma anche due appuntamenti musicali, venerdì 17 e sabato 18 luglio alle 21.00

Festa di Nostra Signora del Monte Carmelo: al Carmine S. Messa e benedizione dei malati

“Questa pandemia ha toccato tutti nel profondo. Non ci sembra nemmeno di essere arrivati a luglio. Ma qualcosa nei cuori si muove e anche nelle nostre vite: per questo il nostro luglio 2020 sarà all’insegna della preghiera e dell’attenzione-

ne spirituale; ci saranno anche due appuntamenti musicali per poterci rivedere e salutare dopo tanti momenti difficili”. Così don Daniele Baldi, parroco di Santa Maria del Carmine, sulla Festa di Santa Maria del Monte Carmelo, solennità che negli anni scorsi era il fulcro del “Luglio in Carmine”, festival e contenitore di numerosissimi eventi e serate musicali organizzate in stretta collaborazione con Claudio Cantoni e con la sua Non Solo Sound. “Ci apprestiamo a vivere la solennità già da questi giorni con la recita quotidiana del Santo Rosario e la novena; il 15 luglio alle ore 21 don Dante Lampugnani celebrerà la preghiera dell’Akathistos, inno della tradizione liturgica della Chiesa ortodossa, con la partecipazione del Coro della Parrocchia di Giussago e la preghiera introduttiva di don Nicolas Sacchi”.

La celebrazione in Santa Maria del Carmine

Secondo la tradizione, la Madonna apparve a San Simone Stock la domenica 16 luglio, circondata dagli angeli e con il Bambino in braccio, lasciando nelle mani di Simone il pegno della Sua Prima “Grande Promessa”: la protezione e la salvezza eterna a chi indossava il suo santo scapolare. Il 16 luglio in Carmine sarà caratterizzato da alcune celebrazioni tradizionali: alle ore 10 ci sarà la Santa Messa mattutina che sarà anche occasione per festeggiare i 40 anni di sacerdozio di don Armando Curti, ordinato l’11

ottobre del 1980; seguirà un momento di agape fraterna alla presenza dei collaboratori e volontari parrocchiali. Al pomeriggio, alle ore 16, S. Rosario, preghiera per gli ammalati, consacrazione alla Madonna del Carmine, benedizione e consegna dello scapolare; alle 21 S. Messa e affidamento alla Vergine del Carmelo. Domenica 19 luglio alle 10.30 S. Messa Solenne, alle 17 S. Rosario e alle 17.30 Vespri. Lunedì 20 luglio il ricordo dei defunti durante le Ss. Messe delle 8, 9, 10 e 18.

Le due serate del Festival

Venerdì 17 e sabato 18 luglio ci saranno due appuntamenti musicali differenti a partire dalle ore 21, per i quali è obbligatoria la prenotazione (possono accedervi, infatti, fino a 200 persone per motivi di sicurezza e nel rispetto delle norme anti-contagio): la prima serata sarà animata dagli artisti storici che in questi nove anni hanno accompagnato le edizioni del Festival, mentre per la serata di sabato è previsto il concerto “Electro Symphony”, percorso musicale dal classico al pop caratterizzato da contrasti sonori e sinergie emotive. Per tutti gli eventi, come detto, è necessaria la prenotazione: basta ricorrere alla app Eventbrite o contattare il numero di telefono 3398555228 per confermare la propria presenza.

Si.Ra.

In foto: don Daniele Baldi in Carmine accanto alla raffigurazione di Maria



Diocesi di Pavia	
Orari delle S.Messe	
<i>Prefestive:</i>	
16.00: Clinica Città di Pavia. 16.30: S. Paolo (Dosso Verde).	
17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro, S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.	
17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, Ss. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d’Isola, S. Genesio, Clinica Maugeri (via Ferrara).	
18.00: S.Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.	
18.30: S.Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova, Sacro Cuore.	
19.00: Cattedrale. 19.15: Policlinico.	
<i>Festive:</i>	
7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). 7.45: Casottolo.	
8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. 8.15: Spirito Santo.	
8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S.Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.	
9.00: Carceri, Massaua di Torre d’Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d’Oro,Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.	
9.30: S.Francesco, S. Genesio, S.Maria di Lourdes, S.Lazzaro, Clinica Maugeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. 9.45: Spirito Santo, S. Giuseppe.	
10.00: Cimitero, S.Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita. S. Maria delle Grazie, Ca’ della Terra.	
10.30: S. Michele, S.Giovanni Domnarum, Carmine, Ss. Salvatore, Crocifisso, Torre d’Isola.	
11.00: S.Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala,Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d’Oro, S. Genesio, Cattedrale.	
11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.	
11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.	
12.00: Carmine, Sacro Cuore.	
17.00: S.Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.	
17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss.Salvatore.	
18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.	
18.30: S. Pietro in Ciel d’Oro, Canepanova.	
19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. 19.15: Policlinico.	
20.30: S. Gervasio. 21.00: Carmine.	

il Ticino

Sport Pavese



La società ha messo a segno alcuni importanti colpi di mercato. Si punta sulla “pavesità”

Basket C2 - La Sanmaurense fa sul serio

Presi Degrada, Ragni e Cattaneo

DI MIRKO CONFALONIERA

Nei giorni scorsi la società Edimes Sanmaurense, seconda realtà cittadina di pallacanestro che milita in serie C regionale, ha messo a segno alcuni importantissimi colpi di mercato. Il primo è stato Stefano Degrada, un ritorno del giocatore a Pavia dopo che ha vestito la casacca della Edimes Pavia Basket per diverse stagioni. “A fine maggio ho avuto il primo incontro con il DS Suardi e il neo coach Fossati – ha commentato la guardia pavese – Subito mi hanno fatto capire l’importanza che avrei avuto all’interno del loro progetto sportivo, e la stima che hanno di me come persona e come giocatore. Poi, il fatto di aver giocato per tre anni a fianco di Fossati, oltre ad aver frequentato il percorso di formazione da allenatore assieme, mi ha fatto capire immediatamente che questa sarebbe stata la scelta giusta per me. Fisicamente mi sento bene, vengo da un’ottima stagione a Mortara in C1 che, nonostante si sia conclusa in anticipo per i motivi noti, mi ha fatto capire che per qualche anno posso ancora dare il mio contributo in campo. La voglia di giocare è quella di un ragazzino e non vedo l’ora di tornare sul parquet del PalaTreves a divertirmi



Al centro Nicolò Cattaneo. Nell'altra foto Alberto Ragni

con la fame di vincere che ho sempre avuto”. Il secondo volto nuovo in casa biancorossa in realtà è un nome noto a tutto l’ambiente San Mauro: Alberto Ragni, nuovo pivot della squadra e anche lui, come Degrada, ha siglato un accordo per le prossime due stagioni. “Sono felicissimo di essere tornato – ha raccontato il centro – perché farò parte di un progetto ambizioso e formato da giocatori con cui ho giocato o comunque con cui ho un ottimo rapporto. Non vedo davvero l’ora di vestire di nuovo la maglia biancorossa”. Infine, Nicolò Cattaneo è stato il terzo acquisto, ufficializzato lunedì pomeriggio, che vestirà la maglia biancorossa dell’Edimes.

Pavese purosangue, guardia classe 1988, ex giocatore dell’Omnia Basket, Cattaneo ha raggiunto con la società di via Folla di Sotto un accordo biennale e, oltre a giocare con la prima squadra, inizierà il percorso per diventare istruttore giovanile. “Per me la scelta di venire a giocare a San Mauro è stata naturale fin da subito. Coach Fossati è una persona di cui mi fido e mi ha spiegato un progetto a lungo termine che porta a valorizzare i giocatori pavesi. Credo sia una possibilità importante per riaccendere la passione a Pavia. I ragazzi con cui giocherò saranno, oltre che compagni di squadra, amici di vecchia data. Insomma, c’è tutto per poter fare bene e sono già carico



per iniziare questa mia nuova avventura”. Su di lui il giudizio di coach Roberto Fossati è stato molto positivo. “Sono ovviamente felice di aver riportato a casa un altro giocatore di Pavia come Cattaneo. È motivatissimo e fin da subito ha voluto fortemente far parte del nostro progetto. Il fatto di essere diventati appetibili anche per un giocatore come lui ci deve rendere orgogliosi del lavoro fatto negli ultimi anni e che deve continuare a dare i suoi frutti. Farà parte anche dello staff di istruttori del settore giovanile e perciò rappresenta un ulteriore stimolo per lui per aiutarci a continuare nella creazione di quello spirito di appartenenza, che ci deve contraddistinguere”.

BASKET B – Omnia, questa sera la conferenza stampa.

Ecco il giorno decisivo

DI MIRKO CONFALONIERA

Questa sera alle ore 18 al PalaRavizza di via Treves ci sarà la tanto attesa conferenza stampa dell’Omnia Basket Pavia. Parlerà l’amministratore unico Gianni Perruchon, che un mese fa aveva lanciato un appello a cittadini, sportivi e imprenditori locali per salvare dal rischio di chiusura la massima squadra di pallacanestro pavese che milita in serie B. La società dovrebbe aver superato il momento di crisi e sembrerebbe possibile l’iscrizione al prossimo campionato di cadetteria (il termine ultimo è venerdì 31 luglio). Oggi pomeriggio verrà probabilmente annunciato l’ingresso di un main sponsor e anche l’esito della contrattazione per il rinnovo della convenzione a livello di settore giovanile con la HYC Pavia, la Basket School dell’ex cestista nazionale “pavese” Fabio Di Bella. Resta da capire alla luce degli ultimi “rumors” attorno alla società, che tipo di squadra si potrà allestire nella prossima stagione in terza serie e con quali obiettivi, dopo le note vicissitudini societarie legate alla stagione appena conclusa. La conferenza verrà trasmessa in diretta sulla pagina facebook di Omnia Basket Pavia.

Paolo Bargiggia ospite alla Biblioteca Comunale di Castelletto di Branduzzo

DI MIRKO CONFALONIERA

La Biblioteca Comunale di Castelletto di Branduzzo organizza per domani 11 luglio alle ore 18 la presentazione del libro “I segreti del Calcio Mercato - La storia vera e le grandi esclusive di un giornalista in prima linea” (Altaforte Edizioni, 2019), con la presenza dell’anchorman sportivo più irriverente di Mediaset, ovvero Paolo Bargiggia. Giornalista, coautore e conduttore di trasmissioni sportive nazionali, Bargiggia racconterà tutti i retroscena più segreti e sconosciuti che regolano il mondo del giornalismo sportivo, che spazia dai top club della nostra Serie A alle grandi del calcio europeo. Nato a Pavia nel 1962 e laureatosi in Scienze Politiche nel nostro ateneo, Bargiggia ha iniziato la sua carriera giornalistica alla redazione milanese del Corriere dello Sport, diventando poco dopo giornalista professionista. Lo sbarco in TV arriva nel 1994 grazie a Sport Mediaset, dove continua a occuparsi di calcio come inviato, curatore e conduttore di trasmissioni sportive e di speciali sul calciomercato. Nel 2006 conduce “Domenica Stadio”, su Italia 1 dove si occupa delle interviste nei post-gara. Dal 2009 conduce sul canale digitale terrestre di Mediaset Premium la trasmissione “Pressing Champions League” e dal 2012 partecipa alla trasmissione “Calciomercato” come esperto di mercato. Tuttavia gli sono affidati spazi d’approfondimento sul calciomercato all’interno dei notiziari e delle trasmissioni sportive Mediaset. La presentazione del libro e l’incontro con l’autore si terranno all’aperto presso il Parco Comunale antistante la sede della Biblioteca Comunale (Piazza Municipio). Ingresso libero.



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su “il Ticino” fino al 15 settembre 2020

“Vota il tuo Volontario”, continua la grande corsa

In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso “Vota il Tuo Volontario” promosso dal Settimanale “il Ticino” e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Per partecipare la persona deve prestare il suo servizio a titolo completamente gratuito presso qualsiasi ente e/o associazione, Parrocchia, Ospedali, Oratori della provincia di Pavia, compresi i comuni di Binasco e Casarile. Un ricco montepremi di migliaia di euro di valore in buoni spesa sarà destinato ai partecipanti. Ad alcune associazioni classificate e volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della 6ª edizione dell’evento.

COME SI VOTA

Ogni lettore de “Il Ticino” potrà dare la preferenza al Volontario più “in gamba” e generoso, compilando i coupon,

che dovranno essere riconsegnati o spediti a “il Ticino” Vo-ta Il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a “il Ticino” e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi. Le schede riportanti correzioni e cancellature saranno annullate. I tagliandi in bianco non saranno validati.

LA CLASSIFICA DI “VOTA IL TUO VOLONTARIO”

Continuano ad arrivare tantissime schede alla redazione de “il Ticino” per la sesta edizione del concorso “Vota il tuo volontario”. E’ sempre salda la posizione al vertice della classifica di Graziella Banchieri, davanti ad Eric Pasetti che in questa settimana ha tenuto il passo della attuale “capolista”: entrambi sono volontari della

Cattedrale di Pavia. Al terzo posto guadagna altri consensi Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carluccio Rossetti; alle sue spalle resta Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, davanti ad Alessandra Mavio, dell’associazione “Corte Solidale” di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de “L’Arte per la Pace”, che in quest’ultima settimana ha raccolto altri voti. Ma si tratta, lo ricordiamo, di una classifica provvisoria: c’è ancora tempo per votare, inserire nuovi candidati e modificare l’attuale graduatoria.

- 1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 10.300 voti
- 2) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 6.940 voti
- 3) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 3.050 voti
- 4) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 1.460 voti
- 5) **Alessandra Mavio** (“Corte Solidale” – Corteolona) : 1.360 voti
- 6) **Saverio Commodaro** (“L’Arte per la Pace”): 200 voti

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo Volontario

2020

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia - onlus

Vale 10 Punti

Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno "scombussolato" i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opteranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco il quarto racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicanalista laico e counselor.

DI PIETRO PONTREMOLI

Ci vogliono immaginazione, sensibilità e conoscenze storiche per apprezzare certi luoghi, perché in sé e per sé possono apparire poca cosa senza l'aggiunta di questi ingredienti. I posti in cui viviamo, come innumerevoli altri, sono pieni di piccole bellezze che, per destini differenti, non sempre sono utilizzate come un tempo o agibili. Questo, però, non dovrebbe esimerci dall'apprezzarle per l'uso che se ne è fatto e per la storia che sanno raccontarci. Se la natura e i muri potessero parlare saremmo circondati da incantevoli cantastorie, capaci di stornellare racconti per tutti i gusti: eventi mirabili, semplici aneddoti, avventure interessanti. Ma per quanto tutto possa avere orecchi, la chiave odierna per ascoltare le poesie dei nostri luoghi resta nel nostro desiderio di scoprire. Quelle che oggi sono piccole frazioni, poco abitate e magari anche sconosciute ai più, un tempo pullulavano di vita e di avvenimenti. È proprio il caso di Alperolo, località in territorio di Albuzzano, che, soprattutto nei decenni passati, ha vissuto le sue vicende tra le campagne policromatiche e attorno alla sua chiesetta. La storia di Alperolo, reperibile anche sulla pagina Facebook 'Frazione Alperolo', è quella di una località antichissima con molti cascinali limitrofi e attraversata da rogge dai nomi principeschi: 'la Carlesca e la Oppizzona'. In Alperolo, a dire il vero non proprio sotto gli occhi, si trova un tra-



dizionale oratorio, isolato e di piccole dimensioni, ma dall'esistenza antica e dal fascino indiscutibile. Cercatelo, non ci metterete troppo a trovarlo! Alperolo è piccola e graziosa, e come ogni comunità che ha avuto un passato con numerosi abitanti un tempo era autosufficiente e possedeva questo minuto gioiello dedicato a San Francesco d'Assisi. L'oratorio era stato eretto dal nobile Giovanni Andrea Castiglioni e, dopo varie vicissitudini, cadde in rovina e scomparve. Nel 1955 l'amministrazione dell'ospedale San Matteo, che è tuttora proprietaria di una porzione di Alperolo, lo eresse ex novo. Davanti a voi troverete una costruzione in pietra a vista con due finestre in stile gotico: l'edificio attuale fu preceduto da un altro già testi-

moniato nel secolo XVI. Possiede un altare di marmo proveniente da santa Maria in Betlem, uno degli altari laterali che, dopo la ricostruzione della basilica in stile antico, si resero inutilizzabili. Questa costruzione ha retto benissimo grazie anche al buon gusto del parroco Don Elia Zucca. La vera storia della località di Alperolo è raccolta attorno alla sua chiesetta che ispira devozione e raccoglimento. Una storia feriale, fatta da generazione di fittavoli, di campari, di salariati e di braccianti. Una storia che è stata eretta da una comunità che, dopo il duro lavoro settimanale, rispettava rigorosamente il riposo festivo con semplicità. Se la visiterete nei mesi primaverili o estivi sarete attornati dalle innumerevoli tonalità di verde,

Alcune immagini dell'oratorio di Alperolo, visto dall'esterno e dall'interno

tipico contorno di una parte delle nostre campagne. «Per far vivere, o rivivere – dice il Sindaco di Albuzzano Marco Tombola – i nostri luoghi e territori, oltre alle consuete vie istituzionali è necessario l'interesse spontaneo di noi cittadini verso questi luoghi». Alprö, come lo pronuncia chi è nato qui e ancora ci vive, non è certo quello che si può considerare una meta turistica, ma se ci passerete e vi fermerete qualche decina di minuti scoprendo il suo oratorio campestre, ricordandovi di tutto quello che racconta, non potrete non pensare che è rappresentativo del fascino delle 'piccole' cose. Vi basterà portare con voi



un atteggiamento contemplativo e, come direbbe lo scrittore francese Philippe Delerm, un pizzico di nostalgia perché, altrimenti,

non riuscirete a tuffarvi in un vecchio mondo rurale e ad ascoltare gli echi degli istanti preziosi che qui sono stati vissuti.

E' stato realizzato grazie al restauro di due vecchi confessionali in noce del XVIII secolo

Un nuovo confessionale alla parrocchia di Torrevecchia Pia

E' concluso e già da qualche mese in uso il nuovo confessionale nella chiesa dedicata alla Natività di Maria Vergine in Torrevecchia Pia. Frutto del restauro di due vecchi confessionali in noce del XVIII secolo, dai quali sono stati recuperati un cornicione superiore, le colonne di entrambi con relativi fregi, gli archi dei tre passaggi e il pannello inferiore della porta centrale. Il nuovo confessionale è dotato di un ingresso per la sede del sacerdote e un ingresso laterale per il penitente, con sportello scorrevole e grata, mensola di appoggio e inginocchiatoio, impianto elettrico con luce esterna bicolore, illuminazione interna, ventilatore a soffitto e presa. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Nanolli legnami Srl, grazie al contributo elargito dalla Fondazione comunitaria della provincia di Pavia Onlus e dalla Fondazione Cariplo, nonché da donazioni ricevute da alcune famiglie della parrocchia. A lato del confessionale è stata posta una targa in loro ricordo. La realizzazione di questo progetto sottolinea la cura e



l'attenzione che il parroco don Emanuele Sterza rivolge costantemente alle strutture e ai beni delle nostre comunità. Il sostegno di tanti benefattori permette certamente di far fronte alle tante necessità. Anche la custodia di quanto i nostri padri hanno costruito con fatica e passio-

ne, è un segno di fede. E' compito di tutti tramandare alle nuove generazioni il gusto per la bellezza di ciò che è sacro e che rimanda ad una bellezza superiore, una bellezza divina non soggetta all'usura e allo scorrere del tempo.

Elisabetta Redondi

Grande la partecipazione dei cittadini che ne hanno sempre stimato l'operosità

A Certosa di Pavia i funerali dell'ex sindaco Corrado Petrini

Sono stati celebrati nella mattinata di sabato 4 luglio (nella foto) i funerali di Corrado Petrini, ex-sindaco di Certosa, particolarmente benvenuto da tutta la comunità.

A celebrare le esequie è stato il parroco don Marco Gatti che ha scelto, vista la partecipazione del paese, di svolgere la Santa Messa all'aperto, presso l'oratorio San Riccardo Pampuri di Certosa. Petrini, da sempre esponente della sinistra, è stato protagonista della vita politica e amministrativa di Certosa per oltre trent'anni.



L'imprenditore di Belgioioso ha una sfrenata passione per la montagna. Scala le vette alpine da trent'anni ed è nel ristretto club del CAI 4000

Roberto Cravotti, l'architetto d'interni della Bassa che sfida le montagne... "dove osano le aquile"



DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il personaggio è molto interessante. Per qualità umane, imprenditoriali, culturali, ma soprattutto coraggio. Ci vuole del fegato, la salute e allenamento per sfidare la legge di gravità e arrampicarsi muniti di corda, piccozza e ramponi su rocce innestate, sferzate dalla pioggia, ghiaccio che nasconde mille insidie e gli imprevisti, sempre dietro l'angolo. Stiamo parlando di Roberto Cravotti, quasi cinquantenne, architetto laureato al Politecnico di Milano, titolare dell'omonimo storico negozio di arredamento per la casa di Belgioioso che gestisce con il padre Giancarlo, le sorelle Luisa e Marina. Roby Cravotti è sposato, ma anche innamorato della moglie Marta, dalla cui

unione è nato il bellissimo Gabriele, 8 anni. L'azienda Cravotti è nata nel 1935 per iniziativa del nonno Luigi, proseguita grazie all'intensa attività dal padre Giancarlo ed ha un magnifico salone a Belgioioso in via Dante 19. Nel 1960 è nata la nuova ed attuale struttura che ospita l'ampia esposizione di mobili. Abbiamo incontrato Roberto Cravotti nella sede de "Il Ticino". **Cosa trattate nel vostro showroom e come vivete l'attuale situazione economica?** "Abbiamo tutti i tipi di mobili per casa ed anche una piccola falegnameria. Dopo una crisi vissuta 4-5 anni fa, ci siamo ripresi e dopo il lockdown c'è stato un risve-

glio non indifferente". **Quali sono gli articoli che vanno per la maggiore?** "Le cucine, abbiamo marchi di prestigio come Arredo3, Bontempi per i salotti, Moretti Compact per le camerette, Colombini, Target Point, Samoa salotti, Le Fablier". **Lei unisce l'attività imprenditoriale ad una passione sfrenata per la**

montagna, nata probabilmente quando era bambino. "Iniziosi a 7 anni, quando con mamma Rosanna e papà Giancarlo trascorrevamo le vacanze in montagna. Mi piaceva molto sciare, passione che ho coltivato per anni. A 18 anni ho cominciato ad appassionarmi alle scalate in montagna ed ho cominciato a fare le prime escursioni. La prima vera e propria cordata risale a 24 anni fa". **Dopo circa 30 anni di scalate è entrato nel club dei 500 alpinisti europei che hanno scalato più di 30 vette da 4000 metri.** "Sì, 33 scalate una diversa dall'altra". **Quali sono state le più importanti ascese?** "Partiamo dall'ultima, l'anno scorso a Barre des



Ecrins in Francia, una montagna di 4100 metri, un'ascensione lunghissima in un posto isolato dal mondo in cui non vanno i telefonini e si incontrano pochissime persone. Ho affrontato questa scalata con il mio grande amico Willi Comploi, guida alpina di Ortisei. La prima scalata in assoluto è stata però il Cervino, esattamente 20 anni fa, dalla via italiana, parecchio impegnativa e molto ambita; quando la scalai con Marco Barmasse, guida alpina, era in condizioni proibitive, il giorno prima c'era stato un temporale, la salita era piena di ghiaccio e neve. Riuscimmo comunque a raggiungere la vetta, solo noi 2 su una quarantina di persone presenti. Poi il monte Bianco nel 2007, il Dente del Gigante sempre sul monte Bianco, la traversata dei Liscas nel gruppo del Rosa". **Quando conquistò una vetta importante la sua commo- zione fu tanta, si mise a piangere. E' vero?** "Sì è vero, piansi per la soddisfazione, la gioia, l'emozione". **Cosa si prova a stare appesi ad uno spuntone di roccia o ad una lastra di ghiaccio su baratri da 2000 metri?**

"E' molto bello. Sono concentrato su quello che sto facendo, guardo soprattutto dove vado, non soffro di vertigini". **Come si prepara una scalata difficile?** "Dipende dal tipo di scalata. Se mi arrampico su roccia devo essere preparato fisicamente sulle gambe e sulle braccia, se devo scalare un 4000 è importante la preparazione atletica, quindi mi preparo facendo molta corsa". **Lei ha un grande amico nell'Oltrepò pavese, Luigi Achilli, di Castana, un maestro delle scalate di ghiaccio. Ora a 73 anni si è ritirato, ma poco tempo fa la accompagnava in rischiose avventure.** "Un amico fraterno, l'ho conosciuto quasi per caso in negozio, aveva bisogno di un armadio. Mi ha insegnato la tecnica delle scalate alle cascate di ghiaccio. A casa ha una bellissima palestra alta 8 metri con diverse vie di arrampicata". **Non è preoccupato per la sua famiglia, la moglie Marta, il figlio Gabriele, il papà e le sorelle, quando si trova a quelle altezze, con il rischio di cadere come le è capitato più volte? Lei**

Nella foto a sinistra Roberto Cravotti nello showroom di Belgioioso. Sopra a destra Cravotti con l'amico Luigi in cima alla rocca Sbarua. Nelle foto sotto a sinistra Cravotti con Willi Comploi sulla cima grande di Lavaredo, a destra Cravotti con Marco Barmasse in cima alla Tour Ronde

è precipitato nel vuoto ed è stato salvato da una vite infilata preventivamente nella roccia. Una caduta di "soli" 6 metri, ma il baratro era profondissimo. "Sono andato circa un centinaio di volte in montagna, ci sono rischi oggettivi e possono capitare parecchi imprevisti. Importante la forza mentale, ma anche la fortuna". **Cosa le dà la montagna?** "Un'emozione immensa, adrenalina, gioia". **In una delle prime scalate lei ha fatto una particolare dedica alla mamma Rosanna, scomparsa nel marzo del 2005.** "Sì la prima grande scalata che ho fatto. Io ho fede. Lo so che mia madre dal Paradiso mi protegge. Sempre". **E' stato anche in Africa, dove fortunatamente non ha sofferto di quel "mal di montagna" per cui molti scalatori perdono anche la vita.** "Sì, ho scalato il Kilimangiaro, un vulcano spento, quasi 6000 metri, una spedizione durata 12 giorni viaggio compreso. Il problema in questi casi è l'acclimatamento, non tanto le difficoltà tecniche. Ho visto anche giovanissimi perdere conoscenza ed essere trasportati a valle dai portatori". **Ma Gabriele, il figliolo, lo portate solo in montagna?** "No, anche al mare. Ma vedo che anche a lui cominciano a piacere le camminate. Quest'anno abbiamo pensato di andare in Val Gardena". **Per un'altra scalata?** "Sì, una cascata di ghiaccio".





Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Il Centro Estivo all'oratorio di Binasco



“I grandi amano le cifre. Quando voi parlate loro di un nuovo amico, mai si interessano alle cose essenziali.” Questo lo scrisse Antoine de Saint-Exupery, il celeberrimo autore de “Il Piccolo Principe”. Mi è balzata all'occhio questa frase proprio mentre mi accingevo a scrivere questo breve articolo informativo sul nostro Centro Estivo. Stavo veramente per annoiarvi con numeri e cifre senza raccontarvi l'essenziale! Questo Centro Estivo è e sarà un'esperienza nuova e

importante già solo per il fatto di averci smosso dalle vecchie abitudini. Come va il grest? Così pochi? Quanti animatori? Quanto costa? Che domande noiose da grandi. Descrivere il Centro Estivo in questo modo non rende bene l'idea di cosa realmente è. Quello che sta succedendo in oratorio è veramente una novità. Le nuove norme hanno trasformato tutta la nostra estate e il nostro “Grest”, con esso siamo costretti a cambiare, almeno un poco, anche noi.

Per gli animatori è un'opportunità unica. Dovendo adattarsi alle severe nuove condizioni per prevenire la diffusione del nostro comune nemico il COVID-19, hanno dovuto fare uno sforzo di fantasia e cambiare approccio. Non più l'estate dei grandi gruppi, allegra, rumorosa e un po' confusa, ma un'estate in pochi, più ordinata e pensata, con più silenzi, ma anche più dialoghi veri e ascolto reciproco. Un'esperienza di piccolo gruppo che spinge gli animatori a non fermarsi al di-

re: è piaciuto il gioco ai ragazzi? Ma a chiedersi: è riuscito il nostro Carletto a vincere la timidezza e buttarsi nella nuova avventura? Nel piccolo gruppo non contano i grandi numeri, ma ogni singola persona, ed è più facile accorgersi dei doni preziosi che anche il più piccolo e timido fra noi porta con sé. L'animatore crescendo deve diventare un educatore: dal far divertire i bambini bisogna passare al come farli crescere. Nel nostro Centro Estivo ogni gruppo è guidato da una manciata di animatori volontari e professionisti; i vari gruppi non possono mischiarsi per cui ogni gruppetto di 7-10 persone fa vita autonoma e separata. Ogni animatore è a tutti gli effetti il punto di riferimento dei suoi ragazzi, e con loro condivide la giornata. Questo centro estivo è un'opportunità per i ragazzi. Il gruppo è chiuso; se non si va d'accordo non si può cambiare squadra. Allora vale la pena fare un piccolo sforzo di collaborazione e pazienza verso il mio compagno; non l'ho scelto e magari non lo conosco, però potrà sorprendermi! Non si può più fare quel gioco che mi piaceva tanto, e allora inventiamoci qualcosa di nuovo, anche se dobbiamo stare lontani un metro l'uno dall'altro, la fantasia non ha limiti. I nostri ragazzi ce lo hanno detto molto chiaramente: gli altri anni si sono divertiti un mondo, ma quest'anno ci si può divertire anche così! Loro, i ragazzi, sanno adattarsi molto bene, troppo impegnati nel vivere l'oggi per fermarsi a rimpiangere il passato. Questo centro estivo è un'opportunità per noi sacerdoti, per l'oratorio, per la Chiesa. Ci fa riflettere sul futuro. Una Chiesa che cerca le masse, i grandi numeri oppure una Chiesa che cerca di stringere legami con tanti nuovi piccoli amici da conoscere per nome uno

Il lavoro dietro le quinte

Nelle due settimane precedenti al centro estivo alcuni ragazzi del gruppo adolescenti (tra cui i sottoscritti) si sono resi disponibili per rendere possibile la realizzazione di tutto questo. I lavori da fare, dopo 3 mesi di chiusura totale dell'oratorio, erano molti, tra cui: tagliare l'erba del campo da calcio e successivamente raccogliere la attraverso rastrelli e gettarla negli appositi mastelli, i quali poi venivano portati in discarica con l'amichevole partecipazione di Maurizio Ciceri. Oltre ad altri di questi lavori manuali, ci siamo impegnati in diversi ambiti, come la costruzione di un tabellone segnapunti per la tradizionale competizione del centro estivo e la decorazione delle vetrate del chiostro e delle stanze utilizzate dai vari gruppi. Durante una delle pause dalle nostre attività è nata l'idea di realizzare un video, da proiettare alle varie squadre durante il primo giorno, con l'obiettivo di imprimere nei ragazzi le importanti regole da rispettare a causa della pandemia di COVID-19, in modo innovativo e divertente. Abbiamo quindi sfruttato l'argomento di quest'anno, lo spazio, mettendo in scena una competizione tra diversi pianeti (le varie squadre) indetta dal pianeta SUMMERLIFE (il nome di questo centro estivo). Le regole sono state inserite attraverso l'invenzione di piccole tradizioni e usanze da rispettare sul pianeta. Ad esempio l'obbligatorio uso della mascherina è stato giustificato dal fatto che su SUMMERLIFE ci sia poco ossigeno. I bambini sono stati entusiasti e noi siamo fieri di aver dato un importante contributo a questo centro estivo pur non essendo stati presenti.

Giovanni Tessera, Simone Invernizzi, Enea Paccalini



NELLA LUCE DEL RISORTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace:
Gabbianazzi Giordano di anni 81
La Comunità parrocchiale ha pregato per lui, assieme ai familiari, ai quali porge cristiane condoglianze.

per uno? Come rendere i nostri percorsi di oratorio e di formazione alla vita cristiana più personalizzati, più interpellanti la singola persona e meno massificanti? Come fare emergere i doni che ciascun ragazzo porta in sé per metterli al servizio della città, della Chiesa, di Cristo? Questo Centro Estivo è una ricchezza e un'opportunità da non sprecare. Colgo l'occasione per ringraziare il Comune e l'amministrazione per l'intensa collaborazione che si è creata per cercare di rispondere ad un bisogno di cura verso i ragazzi e le famiglie. Certamente fare un centro estivo a tempo pieno, senza l'appoggio del Comune, era impensabile e impossibile. La collaborazione si è attivata proprio con il pensiero di aiutare quelle famiglie che faticano a tenere i figli a casa, per garantire loro

un servizio. Sono contento che siamo riusciti, con qualche sforzo e con qualche paura, a dare una risposta vera seppur limitata. Ringrazio anche il Parroco per essersi preso questa responsabilità, dando fiducia all'Oratorio, ai volontari e agli animatori. Non era né scontato né dovuto. Ringrazio tutti i volontari e tutti i collaboratori che stanno dando tempo, energie e competenze a servizio del centro estivo con umiltà e passione. Tutti noi ci auguriamo di tornare presto alla normalità, di tornare al consueto Grest con tanti bambini, le gite e tutto quanto. Allo stesso tempo bisogna fare tesoro dell'esperienza di quest'anno: può essere veramente una scuola importante e un'occasione da non perdere.

don Umberto Rusconi



Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 10 luglio
Sereno o poco nuvoloso, venti assenti, minime a 20, massime a 28 gradi.
Sabato 11 luglio
Cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature invariate, venti deboli da nord.
Domenica 12 luglio
Sereno o poco nuvoloso, in aumento le massime fino a 31 gradi. Venti deboli.
Lunedì 13 luglio
Nubi sparse, possibile debole pioggia in serata. Temperature invariate.
Martedì 14 luglio
Giornata di pioggia, venti deboli da nord, temperature fra 22 e 29 gradi.
Mercoledì 15 luglio
Nubi sparse, venti deboli da nordest, minime a 21, massime a 29 gradi.
Giovedì 16 luglio
Sereno fino al primo pomeriggio, poi comparsa di nubi. Massime a 29 gradi.



NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Farmacie di turno

Venerdì 10 luglio
Pavia (Rovello), Roncaro, Broni (Garbarini), Godiasco (Filippa), Dorno (Comasco), Vigevano (Cornalba)

Sabato 11 luglio
Pavia (S. Maria del Borgo), Belgioioso (S. Giovanni), Ceranova, Voghera (Lugano), Sannazzaro dè Burgondi (Ferrari), Vigevano (Bellazzi)

Domenica 12 luglio
Pavia (S. Michele), Bornasco (Moscardini), Voghera

(Zanini), Dorno (Centrale), Mortara (Parini), Vigevano (S. Giovanni)

Lunedì 13 luglio
Pavia (Petrarca), Monticelli Pavese, Montù Beccaria (S. Michele), Vigevano (Rossi)

Martedì 14 luglio
Pavia (Fapa), Siziano (Lodola), Sairano, Casteggio (Vigo), Vigevano (Savini)

Mercoledì 15 luglio
Pavia (Del Bò), Chignolo Po (Capitelli), Stradella (Medagliani), Castelletto di Branduzzo (Croce), Garlasco (Arnerio), Vigevano (Brughiera)

Giovedì 16 luglio
Pavia (Dell'Università), Vidigulfo (Pozzoli), Broni (S. Contardo), Voghera (Zanini), Vigevano (S. Giovanni)



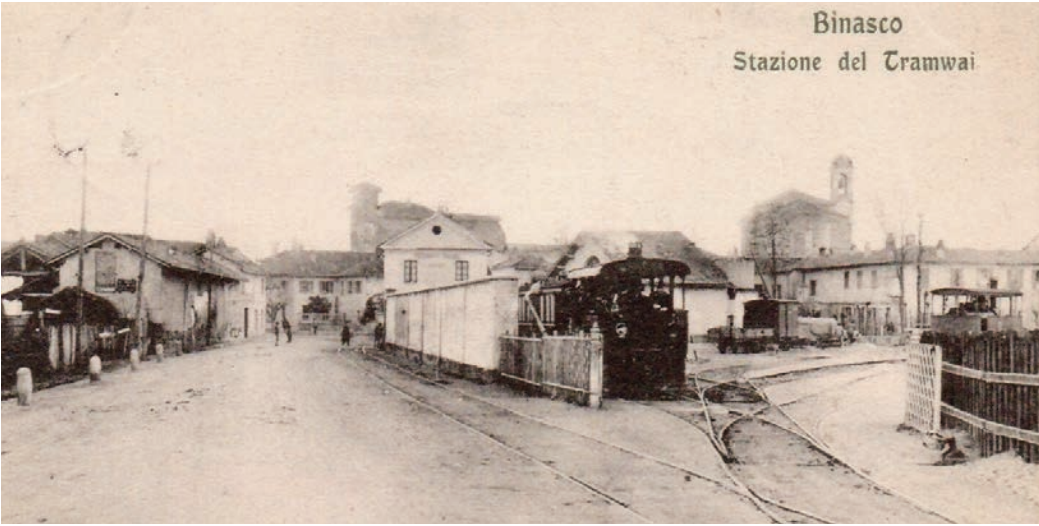
Venerdì 17 luglio
Pavia (S. Teresa), Albuzzano (S. Maria), Cigognola (Del Castello), Voghera (Del Rondò), Garlasco (Bozzani), Vigevano (Montegrappa)

I Santi della Settimana

Venerdì 10 luglio
S. Felicità
Sabato 11 luglio
S. Benedetto
Domenica 12 luglio
S. Fortunato
Lunedì 13 luglio
S. Enrico
Martedì 14 luglio
S. Camillo de Lellis
Mercoledì 15 luglio
S. Bonaventura
Giovedì 16 luglio
N.S. del Carmelo

Cartoline e immagini “vintage” da Pavia e provincia

Stazione Tranviaria di Binasco
Collezione Claudio Guastoni



Ribes rubrum dal frutto dolce-acidulo e con piccoli fiori

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Da sempre uso fogli di riciclo per prendere appunti e per la prima stesura del testo degli articoli di questa rubrica. Ogni volta 5 o 6 fogli. Ora sto usando il retro delle autocertificazioni utilizzate per poter uscire regolarmente di casa durante il periodo di confinamento; in totale ho collezionato 12 fogli io e altrettanti mia moglie, tutto per tenere il ritmo degli aggiornamenti dei vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ne ho sicuramente per 4/5 articoli; l'importante è non sprecare nulla. Nel mio consueto spostamento in città ho incontrato la nostra nuova amica alla quale ho chiesto: **Come ti chiami? Di quale famiglia fai parte? Da dove vieni?** “Ciao, io mi chiamo Ribes rubrum L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, medico, professore universitario e scrittore svedese). Il mio nome di genere, Ribes, deriva dal latino medioevale “ribes” che trova, pare, le sue origini nella parola araba “ribas” che veniva usata



per una pianta dai frutti aciduli, conosciuta ed usata dai medici arabi che nel loro mondo indicavano (quello che oggi è definito)

Rheum ribes, dal frutto con le medesime caratteristiche di acidità che mi sono proprie. Per quel che riguarda il mio nome di

specie, rubrum, posso dirvi che viene dal latino “rubro” che vuol dire rosseggiare, essere rosso. Altri autori preferiscono chiamarmi Ribes sativum Syme, Ribes sylvestris Syme o Ribes vulgare Lam. A buon titolo sono dei sinonimi. (John Thomas Irvine Syne, 1822-1888) e (Jean Baptiste de Lamarck, 1744-1829, naturalista, biologo e zoologo francese, fautore della teoria dell'adattamento e dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti). In lingua volgare sono conosciuta con il nome di ribes rosso. Faccio parte della famiglia delle Grossulariaceae che comprende pochi generi ma con centinaia di specie diverse di Ribes distribuite nel mondo e nelle diverse regioni d'Italia. Sono pianta indigena in Italia (anche se non tutti sono concordi nell'affermarlo), in Europa e in Asia nei climi continentali o confinata in quota nelle aree più calde. Sono presente anche in Nord Africa, in Nord America e sulla catena delle Ande.”

Mi racconti ancora qualcosa di te? “Io sono una piccola pianta a portamento arbustivo che può raggiungere l'al-

tezza di 1 metro e mezzo; sono molto ramificata fin dalla base con rami eretti di consistenza legnosa fuorché nell'ultimo tratto dove la parte erbacea indica il nuovo getto annuale. Le mie foglie sono di dimensioni diverse a seconda che siano su rami nuovi o su rami vecchi; sono lunghe circa 6/8 cm quelle sui rami di più vecchia data e, il doppio o quasi le altre. Tutte hanno un lungo picciolo. La loro forma è tendenzialmente palmata, con tre/cinque lobi, con bordo dentato e con nervature molto evidenti; sono di un bel verde brillante. I miei piccoli fiori sono di un colore verde-giallastro. I miei frutti, aggregati in un curioso, artistico e grazioso grappolo, sono delle bacche di colore rosso, di circa 5/10 millimetri di diametro, tondeggianti e di un sapore gradevolmente dolce-acidulo. I miei luoghi di crescita sono principalmente le aree umide e fresche, lungo le siepi, poi cresco rinselvatichita nei boschi e mi propago facilmente per polloni radicali, per talea, margotta o tramite i miei piccolissimi semi. Cresco dal livello del mare fino a oltre i 2000 metri di alti-



tudine, nella fascia fitoclimatica dell'Alpinetum. Il mio apparato radicale sprofonda nel terreno al massimo per 20/30 cm.”

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi? “Sono anch'io una delle 120/130 specie vegetali che vivono all'interno del muro di cinta del Geofisico. I cancelli riapriranno a giorni, al momento sono state eseguite le operazioni di sfalcio, c'è ancora molto da fare ma sono fiduciosa; spero di non rimanere delusa.”

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



13,4 miliardi

di euro di dividendi cumulati
a valere sugli utili 2014-2018



27,6% il premio

agli azionisti UBI Banca
(valore sulla base dei prezzi al 14 febbraio 2020)

Costruiamo insieme un grande futuro.



700 milioni

di euro ante imposte di sinergie annue
attese a regime, in caso di fusione



2.500 giovani

da assumere per sostenere l'occupazione
e favorire lo sviluppo dei talenti

È partita l'Offerta Pubblica di Scambio sulle azioni UBI Banca.

17 azioni Intesa Sanpaolo ogni **10** azioni UBI Banca fino al 28 luglio 2020.

27,6% il premio agli azionisti UBI Banca.

(Valore sulla base dei prezzi al 14 febbraio 2020)

CREIAMO VALORE PER GLI AZIONISTI OGGI

- **27,6% il premio agli azionisti** UBI Banca rispetto al valore di UBI Banca alla chiusura di Borsa il giorno precedente il lancio dell'offerta. (Valore sulla base dei prezzi ufficiali al 14 febbraio 2020).
- **Performance** del titolo Intesa Sanpaolo rispetto al titolo UBI Banca: con riferimento al Total Return ultimi 5 anni con data finale il 14/02/2020, Intesa Sanpaolo pari a +22%*, UBI Banca pari a -39%.*
- Intesa Sanpaolo, tra tutte le banche incluse nell'indice STOXX Europe 600, è stata quella che negli ultimi tre anni ha avuto il **dividend yield maggiore**.**

E DOMANI

- 700 milioni di euro ante imposte di **sinergie annue** attese a regime.***
- Opportunità di entrare nel Club degli azionisti Intesa Sanpaolo.

CREIAMO VALORE PER I CLIENTI, IL TERRITORIO E LA COLLETTIVITÀ OGGI

- A supporto dei territori del Paese durante l'emergenza: 100 milioni di euro donati per l'emergenza sanitaria, 625 milioni di euro stanziati per il rilancio socio-economico grazie al Fondo Impact, 50 miliardi di euro di nuovi crediti a disposizione delle imprese durante l'emergenza.

E DOMANI

- 10 miliardi di euro di ulteriori erogazioni di credito all'anno per il triennio 2021-2023.
- Investimenti in processi di innovazione tecnologica e digitale.

CREIAMO VALORE PER I FUTURI COLLEGHI

- 4 nuove Direzioni Regionali a Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari.
- Ampia facoltà di credito per ogni Responsabile di Direzione Regionale e autonomia di spesa e di gestione delle risorse.
- Centro di eccellenza a Pavia per l'agricoltura e l'allevamento che coordinerà le attività del gruppo in tali settori.
- Assunzione di 2.500 giovani - per oltre la metà nei territori di Bergamo, Brescia, Pavia, Cuneo e nel Sud Italia - sostenendo l'occupazione e promuovendo il ricambio generazionale.

Per maggiori informazioni:  **800-595 471** gruppo.intesasnpaolo.com

INTESA  **SANPAOLO**

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento di Offerta e il Prospetto Informativo disponibile sul sito internet gruppo.intesasnpaolo.com o presso l'intermediario incaricato del coordinamento della raccolta delle adesioni. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

* Fonte Factset. Il "Total Return" è il tasso di rendimento annuo complessivo per un investitore che abbia acquistato il titolo in data 14/02/2015 e lo abbia venduto in data 14/02/2020 ed è stato calcolato sommando alla variazione del prezzo del titolo l'effetto dei dividendi per azione corrisposti nello stesso periodo. Tale calcolo considera tutti i dividendi pagati dall'azienda come se fossero reinvestiti nel titolo dell'azienda stessa alla data di stacco della relativa cedola.

** Nota: i.e. media dei dividend yield nel periodo 2016-2018, determinati come dividendo dell'anno / media dei prezzi per l'anno di riferimento.

*** Intesa Sanpaolo prevede di conseguire l'87% di tale ammontare anche in assenza della fusione.